STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

Anno 109 / numero 7 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Mercoledì 17 gennaio 1990

ANNO DECISIVO PER L'UOMO NUOVO DI MOSCA

Il Caucaso in trincea Gorbacev è in bilico

Truppe corazzate dell'Armata Rossa pattugliano le strade di Eiguli, nel Nagorno-Karaback.

MOSCA — Il Nagorno-Karabakh è praticamente sotto l'assedio di bande armate degli azeri, mentre a Mosca si conferma che undicimila soldati stanno affluendo nella zona. Gorbacev gioca tutto il suo prestigio politico e c'è chi ipotizza la sua caduta. Il bilancio ufficiale delle vittime è finora di 56 morti e 156 feriti, ma ogni giorno questo «bollettino» viene modificato.

Continua intanto il blocco economico all'enclave armena, il Nagorno-Karabakh, nella regione dell'Azerbaigian. I trasporti per strada e ferrovia sono completamente paralizzati. Nella provincia contesa si scavano trincee e si allestiscono fortilizi. Un elemento drammatico è costituito dal fatto che i gruppi in lotta si sono impossessati di armi pesanti che sono in grado di impiegare. Un altro dramma è quello dell'esodo degli armeni dalla capitale azerbaigiana, Baku, un tempo abitata da 220 mila persone. Ora di armeni ne restano alcune migliaia, duemila sono stati evacuati negli ultimi due giorni. Compito dell'intervento militare è anche quello di provvedere all'esodo sotto scorta.

Le fiamme del Caucaso hanno ormai bruciato la popolarità di Gorbacev che certo è rimasta tale solo in Occidente. Anzi ci si chiede se il capo del Cremlino riuscirà a superare questa bufera. Gli Stati Uniti appoggiano l'iniziativa di Gorbacev di far intervenire le forze militari nel Caucaso per stroncare l'ondata di violenza. Ma da Tokio, Boris Ieltsin, il leader dell'ala riformista-radicale non vede speranze per il presidente sovietico e afferma, senza perifrasi, che Mikhail Gorbacev «potrebbe non essere più al potere» al prossimo congresso del partito. Per Ieltsin «l'Unione Sovietica è un malato grave. Il 1990 è l'anno decisivo per guarire il malato o farlo morire» e ha poi ammonito: «Non si può escludere nemmeno, nella peggiore delle ipotesi, una tragedia come quella in Romania».

Servizi a pagina 4

IL DESTINO POLITICO DEL CAPO DEL CREMLINO

Le Borse fiutano ore difficili

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Resiste? Non resiste? Il destino politico di Mikhail Gorbacev appare appeso a un filo. Ancora un paio di scossoni e quel filo si spezzerà. Questa la presunzione dei più noti sovietologi americani. Una presunzione corale. La condivide la Casa Bianca, che incarica il National Security Council di preparare tutti i possibili scenari di un dopo-Gorbacev.

Il Presidente Bush blocca i piani di disarmo e ordina di non rilasciare commenti non autorizzati sui «problemi interni» dell'Unione Sovietica. Fa tracciare al suo portavoce Marlin Fitzwater una linea divisoria fra il Caucaso e il Baltico. Nel primo caso Gorbacev si può attendere la comprensione americana: le sue truppe sono laggiù per far cessare i massacri fra azeri musulmani e armeni cristiani. Nel secondo (ipotetico) caso, no. Nessuna comprensione.

La stessa presunzione di instabilità deprime le Borse in tutto il mondo, da Tokio a Londra, da Wall Street a Francoforte. Contemporaneamente il dollaro si apprezza. Sono due sviluppi straordinari, soprattutto il primo. Si sa che il dollaro diventa moneta di rifugio nella previsione di crisi internazionali. Non si immagina invece che le Borse occidentali si sarebbero indebolite nel timore di un cambio della guardia al Cremlino. E' la prima volta che avviene ed è la conferma dell'unicità dell'attuale leader sovietico. A lui, alla sua sopravvivenza e alla prosecuzione del processo di democratizzazione nell'Est europeo sono legate le speranze dell'Occidente: speranze politiche e speranze economiche. Senza Gorbacev l'imprenditoria occidentale farebbe meno affari. Molte joint ventures rimarrebbero paralizzate nel rigelo della restaurazione. Si interromperebbero i negoziati di disarmo. Dopo la grande illusione il mondo farebbe un gran salto all'indietro. Ecco perché le Borse, Francoforte in testa a tutte, si deprimono.

Dice Libor Brom, direttore dell'Istituto di studi sovietici all'università di Denver (Colorado): «Gorbacev ha epurato politburo e comitato centrale del Pcus. Ma anche i riformisti, per non parlare degli ortodossi, non gli permetteranno di presiedere alla disintegrazione dell'Unione Sovietica. Lo deporranno prima...». Questa consapevolezza è presente allo stesso Gorbacev, che ha deciso di usare la maniera forte nel Caucaso. «Se manifesta debolezza laggiù, è finito. Non si salverà», afferma Jerry Hough della Duke University.

L'Unione Sovietica è costituita da un mosaico di 15 repubbliche, con cento diverse nazionalità, linguaggi, religioni, mentalità. E' un impero multi-etnico, per tenere insieme il quale già gli zar ricorsero spesso alle maniere forti. Ma oggi la situazione è diversa. Oggi lo «zar» riformista ha concesso già ai satelliti dell'Est europeo di andare ognuno per la propria strada. I popoli non russi dell'Unione si chiedono: perché noi no? Perché è negato a noi quel che è stato dato agli altri?

La risposta sta nel carattere «imperiale» dell'Urss, spiega Marshall Goldman. «La popolazione russa denuncia oggi due punti fissi: l'avversione a Gorbacev e il nazionalismo». Su queste basi poggiano i pericoli per Gorbacev. Nessuno fra i russi alzerebbe un dito in sua difesa.

Goldman è reduce da un viaggio nell'Unione Sovietica. «La cosa che mi ha impressionato di più è l'atteggiamento dell'opinione pubblica (russa). Sfiducia e disistima totali. La gente reagisce con stupore quando le si assicura che Gorbacev è così popolare in Occidente».

INTERCETTATI DAI CARABINIERI

Sparatoria a Luino Uccisi 4 rapitori

MILANO — Quattro malviventi (due dei quali indossavano divise della Guardia di finanza) che si apprestavano a rapire la figlia di un imprenditore sono rimasti uccisi in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Un militare è stato ferito. Il fatto è avvenuto nella serata di ieri a Germignaga, alle porte di Luino (Varese).

I banditi (di cui non sono stati resi noti i nomi) si erano introdotti in un edificio dove ha sede un deposito di materiali per l'edilizia con l'intenzione di rapire Antonella Dellea, 25 anni, figlia del titolare dell'azienda. Insospettiti da una macchina (dove c'erano dei carabinieri in borghese proprio durante una perlustrazione anti-sequestro) sono fuggiti e hanno aperto il fuoco contro i militari. Durante la sparatoria uno dei carabinieri è rimasto ferito e guarirà in due settimane.

Servizio a pagina 6

TABACCHI ITALIANI: AUMENTI FINO A 150 LIRE

Il piacere del fumo costa più caro

Incrementi di 200 lire il pacchetto per le sigarette straniere

ROMA — Scatta da oggi l'aumento dei prezzi delle sigarette e dei tabacchi lavorati: un pacchetto di «italiane» costerà infatti dalle 50 alle 150 lire in più, mentre le «estere» aumenteranno di 200 lire. Ne ha dato notizia ieri un comunicato del ministero delle Finanze in cui si precisa che il provvedimento sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale.

A partire da oggi dunque un pacchetto da 20 sigarette «Ms» costerà 2050 lire, un pacchetto di «Nazionali» 350 lire, mentre passerà a 1800 lire la scatola da cinque pezzi dei celebri «toscanelli», i sigari italiani più conosciuti nel mondo.

Il pacchetto di «Marlboro» (normali o «lights») sarà invece venduto a 3150 lire, le «Lucky Strike» costeranno 3050 lire e le «Gauloises» 2300 lire. Aumenta pure il prezzo dei «sigaretti»: una scatola da cinque «Branca» sarà venduta a 2500 lire, gli «Avana» a 1050 lire.

Le più care tra le italiane saranno le «Ms 100'S de Luxe», le «Ms International» e le «Zenit» che costeranno 2450 lire. Al prezzo di 2050 lire si potranno invece acquistare, tra le altre, le «Futura», «Linda», «Ms Blu», «Ms Mild», «Ms Lights», «Stop».

Un pacchetto di «Marlboro 100's» costerà 3200 lire, mentre a 3150 lire saranno vendute anche le «Dunhill», «John Player Special», «Merit», «Milde Sorte», «Philip Morris», «Rothmans», «Winston» e «Camel».

Variazioni in vista per i prezzi dei prodotti petroliferi. Se non interverranno provvedimenti fiscali, il prezzo al consumo della benzina super potrebbe infatti aumentare di 10 lire al litro, mentre i prezzi del gasolio auto, del gasolio per riscaldamento e dell'olio combustibile fluido potrebbero scendere rispettivamente di 11 lire, 26 lire e 10,95 lire (il prezzo dell'olio combustibile è relativo a ogni chilo). L'entità dei possibili ritocchi dei prezzi è stata determinata dall'Unione petrolifera in base alla consueta rilevazione dei prezzi medi in Europa.

RICERCHE AL LARGO DELLE EOLIE

Aereo fantasma in mare Altro «giallo» nel Tirreno

MESSINA — Un altro giallo nel Basso Tirreno. Un velivolo non identificato si sarebbe inabissato a 50 miglia a Nord dell'isola di Stromboli, una delle sette Eolie, e a 70 miglia a Sud di Napoli, nella zona del Golfo di Policastro. L'allarme è stato dato nel pomeriggio da alcuni pescatori che affermavano di aver udito un boato. Ma il velivolo fantasma sarebbe anche scomparso dal radar di una portaerei francese in navigazione in quel tratto di mare.

Ieri sera circolava la notizia che a finire in fondo al Tirreno sarebbe stato un elicottero del comando Nato di Napoli, ma l'Aeronautica ha affermato che nessun velivolo militare italiano né velivoli americani risultano dispersi. Il «giallo» si infittisce anche perché l'Azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) ha dichiarato che non risulta disperso alcun aereo o elicottero civile che volasse nello spazio aereo italiano sotto controllo radar o che volasse a vista con un regolare piano di volo.

Le ricerche ieri sono durate a lungo e sono riprese questa mattina all'alba. Dalla portaerei francese s'è alzato subito un elicottero per una ricognizione a bassa quota. Le nostre autorità militari hanno subito disposto l'invio di tre aerei «F 104 S» della base di Grazzanise (Caserta), di un aereo antisommergibile equipaggiato per la ricerca in mare «Breguet Atlantique», decollato da Catania, e di un elicottero «HH3F» del quindicesimo stormo di Ciampino.

Il «giallo», dunque resta. Sarà una nuova Ustica?

ANZIANI

Violenze

PAGINA 3

Ogni giorno gli anziani vivono sulla loro pelle storie di ordinario abbandono, violenze e soprusi. Se ne è parlato ieri a Roma, presente il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al convegno organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Acap. E' emerso che, a differenza di altri Paesi (Francia e Germania Federale), l'Italia troppo spesso dimentica i suoi cittadini con i capelli bianchi.

PER RECUPERARE LO SPELEOLOGO BIANCHETTI

Si ferisce uno dei soccorritori Canin, ormai è mobilitazione

TRIESTE — Un volontario del soccorso alpino è rimasto seriamente ferito nella grotta «Veliko sbrego», sul Monte Canin, durante le operazioni di soccorso a Mario Bianchetti, lo speleologo che si trova da domenica imprigionato nella cavità con un polso fratturato. Il triestino Massimiliano Puntar, 25 anni, è stato colpito alla testa da uno spuntone di roccia, è caduto a terra e ha perso conoscenza. Dopo pochi istanti, per fortuna, ha ripreso i sensi. Adesso ci vorranno almeno tre giorni per portarlo fuori con la barella. Sono state allertate squadre di soccorso di mezza Italia.

Mario Bianchetti, intanto, dovrebbe raggiungere l'imbocco della cavità oggi attorno a mezzogiorno. Le sue condizioni sono buone.

Servizi a pagina I

DOPO L'ENNESIMO LUTTO

Immersione vietata ai sub nelle acque del Gorgazzo

PORDENONE — Il sindaco di Polcenigo (Pordenone) ha emesso ieri un'ordinanza con la quale impone il divieto di attività sub nelle risorgive del Gorgazzo.

Il provvedimento è conseguente all'incidente in cui ha perso la vita domenica scorsa il sub mestrino Alessandro Farnesi, 24 anni.

Le risorgive del Gorgazzo, formatesi da movimenti tettonici che hanno dato origine allo sviluppo di reti idriche sotterranee classiche dei fenomeni carsici, è una delle mete preferite dagli speleo-sub. Finora la massima profondità raggiunta è stata di meno 90 metri, ma l'abisso ha profondità molto maggiori. Negli ultimi dieci anni, cinque speleo-sub vi hanno perso la vita nel corso di esplorazioni in immersione.

Il corpo senza vita di Farnesi è stato rinvenuto casualmente a 45 metri di profondità dal sub bellunese Renato Cafiero.

CONSULTA

Critica al Parlamento

PAGINA 6

Poteri dell'Alto commissario per la lotta alla mafia e rapporti tra le istituzioni, emittenza radiotelevisiva, effetti delle sentenze costituzionali sulla finanza pubblica, tempi processuali, riforma tributaria. Questi e altri i temi trattati ieri dal presidente della Corte costituzionale Francesco Saja in occasione della conferenza stampa per illustrare l'attività 1989 della Corte. Una lunga relazione nella quale non mancano i rimproveri al Parlamento per il ritardo con il quale dà esecuzione alle sentenze del «giudice delle leggi».

TRE GIORNI DI SCIOPERO

Battaglia Mondadori fino nelle redazioni

ROMA — Tre giorni consecutivi di sciopero, da lunedì 22 a mercoledì 24 gennaio, sono stati proclamati ieri dai giornalisti del gruppo Mondadori «per richiamare le forze politiche alle proprie responsabilità sui problemi delle concentrazioni editoriali e della legge antitrust». I giornalisti torneranno in assemblea il 25 gennaio, in contemporanea all'assemblea ordinaria che dovrebbe consegnare a Berlusconi le chiavi della Mondadori.

Intanto la battaglia di Segrate infuria a colpi di ricorsi giudiziari. La Cir di De Benedetti, dopo che la cordata Fininvest-Mondadori-Formenton ha conquistato la presidenza dell'Amef, finanziaria che controlla la Mondadori, ha preannunciato ieri una fitta serie di contromosse.

Servizi a pagina 13

MAGGIORANZA

Il nodo referendum

PAGINA 2

Le riforme elettorali si confermano come lo spartiacque per la tenuta della maggioranza. Andreotti e Forlani insistono sul «no» al referendum, ma la sinistra democristiana lo ritiene utile, mentre il Psi minaccia la crisi accusando De Mita di scavalcamento verso Occhetto. Ieri durante i lavori della direzione Dc (che hanno sanzionato le nomine di Silvio Lega alla vicesegreteria e di Antonio Zaniboni alla direzione della Discussione), la sinistra si è trovata nuovamente divisa.

Gioco n. 1
CONTROLLATE I NUMERI A PAGINA 7
NUOVO SUPER BINGO

IL FRIULANO HA TRIONFATO ALLA PARIGI-DAKAR

Orioli è di nuovo la «volpe del deserto»

Commento di
Roberto Carella

Che trionfo! L'italiano Edi Orioli ha vinto la gara motociclistica più appassionante del mondo. E' il suo secondo successo in tre anni, spezzando così lo strapotere franco-belga. La Parigi-Dakar (che si è conclusa ieri) è stata riscattata dai successi del nostro fuoriclasse regionale. Dopo i sette morti e le decine di feriti del 1988, la competizione ha riguadagnato la credibilità perduta. L'organizzazione è stata ancora zoppicante, ma i piloti sono stati protagonisti di gesta epiche. La «Dakar» aveva anche una classifica riservata alle vetture, eppure il successo del finnico Vatanen su Peugeot è passato in sordina, scontato, monotono, fors'anche inutile. E infatti la maggior parte delle Case l'hanno snobbata. Una volta tanto le auto sono considerate di serie B. Alcuni mesi fa Orioli ci disse che i «veri» atleti della «Dakar» sono i motociclisti: «Gli 'altri' vanno a spasso e arrivano al traguardo serale con la camicia pulita». Il trionfo italiano è completato dal terzo posto di De Petri. Ma non è finita: entrambi erano a cavallo di motociclette tricolori. E clamoroso è anche questo: la «piccola» Cagiva di Schiranna ha battuto i Golia d'Oriente, i colossi (come la Yamaha) che investono decine di miliardi (e dispongono di centinaia di ingegneri) per fare da assi pigliatutto.

E l'Italia ha scalzato i francesi e i giapponesi smentendo un luogo comune: quello sulla nostra irrazionalità sportiva. Orioli da Ceresetto di Martignacco ha trionfato «da ragioniere». Fortissimo atleticamente, ha però puntato le sue carte sulla regolarità, sui nervi, sui calcoli mnemonici. Quale il segreto del successo? «Ho sempre mirato ad arrivare secondo. In una competizione così massacrante, lungo mezzo continente, la ricerca spasmodica del successo di tappa può essere fatale. Bisogna risparmiare sui muscoli, sul motore, sulla benzina, sull'acqua e... sui pensieri».

«Ho visto piangere nel deserto», ha detto il suo rivale Picco. E in effetti la maratona sul «feche feche» (la sabbia finissima che imprigiona ruote e velleità) si svolge al limite del possibile. Nata come sfida di uomini veri all'ignoto, e diventata via via un «affare», è assurta poi a simbolo di quest'era dei motori. Piloti come Orioli iniziano a pensare all'edizione successiva nel momento stesso in cui giungono al traguardo: nei prossimi dodici mesi, infatti, il fuoriclasse un po' timido si allenerà «volando» sul greto del Tagliamento e avendo davanti agli occhi palme e dune. Ma la «Dakar» ha anche steccato. A gareggiare c'erano i camion. Ci sembra diseducativo. Altrove le gare fra «bisonti» sono fuorilegge.

A causa di un'assemblea dei redattori, anche oggi il giornale esce incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

Servizi a pagina 15

RIUNITA LA DIREZIONE

Riforme elettorali, De Mita solo

La sinistra si divide sulla questione mentre Forlani annuncia una conferenza nazionale

L'on. Silvio Lega, nominato vicesegretario della Democrazia cristiana. Lega ha 44 anni, ed è nativo di Leinì, in provincia di Torino.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Si è cominciato con due nomine annunciate: Silvio Lega, braccio destro di Gava, ex campione italiano di salto con l'asta, come lui stesso afferma (ma negli annali del Coni dell'impresa non c'è traccia), è diventato vicesegretario Dc al posto di Vincenzo Scotti. Con lui festeggia Antonino Zaniboni, classe 1945 di Suzzara, professore di lettere in un liceo di Mantova: da ieri è il nuovo direttore della *Discussione* al posto del giubilato Clemente Mastella. Ma la curiosità intorno ai due, ieri mattina a piazza del Gesù, è durata poco, lo spazio di qualche sorriso, ben presto sormontata dagli echi di un dibattito serrato che ha costretto i notabili Dc agli straordinari: era sera inoltrata quando un Forlani visibilmente stanco ha chiuso i lavori della direzione Dc.

Era partito, il segretario, con l'intento di eliminare alcune smagliature nel partito (dalla riforma delle autonomie locali, alla legge antitrust, al referendum elettorale), alla vigilia di impegni decisivi; si è ritrovato, alla fine, con un partito ancora sfilacciato, dopo una lunga giornata di dibattito che ha registrato, nuovamente, il malumore della sinistra Dc nei confronti della sua segreteria, colpevole di «seppellire sotto una coltre di gelo — sono parole di Mancino — tutto quello che sta avvenendo nel Pci».

La sinistra Dc, dunque, ha fatto confluire nella direzione di ieri tutto quanto era stato detto nel convegno di Firenze sulla crisi del comunismo. E alla segreteria, la corrente ha chiesto di fatto uno sforzo per aprire un dibattito profondo sulle conseguenze che l'attuale travaglio del Pci può avere sulla Dc. Senza forzature, ma con maggiore attenzione per quanto sta producendo Occhetto, «perché se è finito il comunismo deve finire anche l'anticomunismo».

Sull'altro grande tema in discussione, la riforma elettorale, la sinistra si è trovata invece nuovamente divisa. Anche ieri gran parte della componente, da Bodrato («Il referendum — ha ribadito il vicesegretario — si trasformerebbe inevitabilmente in una dura polemica contro le istituzioni e contro il sistema dei partiti») a Granelli a Mancino, non è parsa in sintonia con quanto dichiarato nei giorni scorsi da De Mita. Anzi. Le loro posizioni sono sembrate piuttosto in concordia con quanti, da Forlani a Andreotti si sono pronunciati per la «non ammissibilità» del referendum elettorale, confidando invece, in aggiustamenti parlamentari sulla materia.

«Sarà necessario lavorare per ricomporre le divergenze eventuali sorte all'interno della coalizione sull'argomento», aveva detto all'inizio Forlani, annunciando anche la convocazione per l'autunno di una conferenza nazionale del partito. «Il referendum non è ammissibile — aveva ribadito Andreotti — anche se credo si possano apportare delle modifiche senza ricorrere al referendum»). Perlomeno su questo tema, dunque, la direzione Dc un risultato lo ha prodotto. Tutt'altra musica sulla riforma degli enti locali.

Ieri il responsabile del settore, Giuseppe Guzzetti, ha presentato al partito una propria proposta dove si indica l'estensione del sistema maggioritario nei comuni fino a 30.000 abitanti, una riduzione del numero dei consiglieri, un significativo aumento delle firme per la presentazione delle liste elettorali. Ma il progetto non ha raccolto il gradimento pieno della Dc. «E' una proposta eccessiva», ha sostenuto il forzanovista Sandro Fontana. «E' una proposta folle», ha rincarato Pino Leccisi. E Mario Segni ha insistito per il proprio progetto di elezione diretta del sindaco. Se ne riparlerà in una riunione della direzione convocata ad hoc. E De Mita?

Il presidente del partito, com'è suo costume, ha fatto parlare tutti. Poi, a tarda sera, è sceso nell'arena. Un lungo intervento per chiedere la convocazione entro quindici giorni del consiglio nazionale Dc con all'ordine del giorno «una riflessione sui grandi avvenimenti dell'Est», per sollecitare «un processo affinché il tempo fino alla conferenza organizzativa sia occupato dalla riflessione su come la Dc possa porsi quale modello di partito popolare», soprattutto per ribadire il proprio approccio sulla riforma elettorale: «Premesso che il sistema è così sclerotizzato che fa fatica a capire qual'è la via della riforma — ha detto De Mita — a me va bene tutto pur di smuovere la situazione. Ora la Dc ha la forza per costruire un'intesa su una riforma elettorale. Ma se lasciamo che le cose si deteriorino, l'intesa non l'avremo più e rischiamo che la riforma elettorale la facciano gli altri».

DC
Documento unitario

ROMA — La direzione della Dc ha approvato all'unanimità un documento politico (sette cartelle) letto dal segretario Forlani. Il documento parte dalla crisi dell'ideologia e dei regimi comunisti che apre all'Est «prospettive nuove di libertà e di democrazia in un orizzonte di più sicura cooperazione internazionale, di disarmo progressivo ed equilibrato, di più coerente rispetto nei principi sanciti nell'atto finale di Helsinky». La Dc «solidale con i moti popolari che hanno aperto nei Paesi dell'Est la via della democrazia e consapevole della importanza che a questo fine ha avuto il processo di revisione in corso nella stessa Unione Sovietica, si propone di sviluppare una azione di sostegno e di attività di solidarietà mentre saluta con particolare emozione i partiti ed i movimenti che risorgono e si organizzano richiamandosi ai valori della comune ispirazione cristiana».

HANNO DETTO

Gianfranco Fini: «Con Pino Rauti non si collabora»

L'ex segretario del Movimento sociale (nella foto a fianco) intende difendere «la tradizionale immagine del partito, come molti vogliono».

ROMA — L'ex segretario missino Gianfranco Fini rifiuta le offe te di collaborazione provenienti dal nuovo leader Pino Rau «Non c'è nessuna volontà e nessuna possibilità di collaborazi ne con questa segreteria per le ambiguità politiche che la cara terizzano e anche perché il vincitore è solo numerico», ha det Fini.

«Almeno il 49 per cento del partito — ha aggiunto — mi chiede oggi di difendere la tradizionale immagine del Movimento socia le, fortemente minacciata dalla segreteria Rauti. La nostra oppo sizione sarà a ogni livello, centrale e periferico, e terrà comun que nel massimo conto l'impegno amministrativo del 6 maggio che affronteremo con ancora maggiori energie di quelle profuse negli anni della mia segreteria».

Riva (Sinistra indipendente) propone: «Prima le riforme, poi le elezioni»

ROMA — Si dice che da qui al 6 maggio, data delle el amministrative non c'è il tempo per approvare le riforme rali per gli enti locali? Allora rinviamo le elezioni di sei facciamo le riforme. La proposta-provocazione è di Massim va, capogruppo della Sinistra indipendente al Senato, che concluso il lavori del convegno sul tema «Il cittadino e il sindaco». Nel suo intervento Riva ha preso le mosse dalle stenze che a suo giudizio caratterizzano l'intera classe po nei confronti dei cambiamenti. «Allo stato delle cose — ha det — sullo scenario politico non esiste alcuna volontà di muov si».

«La linea dei radicali mi piace» E Bettini (Verdi) si iscrive al Pr

ROMA — Dopo le iscrizioni al Partito radicale di Gianni Matti Gabriella Meo e Anna Angioni Pontillo, anche l'europarlamen re Virginio Bettini, docente universitario, fondatore della rivi «Nuova Ecologia», parlamentare europeo del gruppo verde e to nelle liste Verdi-Arcobaleno ha aderito al Pr. «I risultati recente consiglio federale radicale — ha detto Bettini — la s proposta politica trasversale di segno internazionale e feder sta, la necessità di allargare lo spazio politico del rinnovame delle istituzioni unita a un messaggio in cui le problemati ambientali e delle differenze vengono poste non solo a live della generica priorità, ma come forza traente di una nuova p posta politica e sociale, mi ha indotto a chiedere l'iscrizione Partito radicale». Bettini ha sottolineato come la scelta radic possa essere anche una scelta ambientalista in quanto le ba glie ambientali sono sempre state, storicamente, supportate ipotesi e analisi radicali e progressiste.

Molti deputati protestano: «Troppa fretta per la droga»

ROMA — «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi»: questo il bio di antica saggezza popolare scelto da un gruppo di p mentari in relazione all'imminente dibattito sulla legge anti ga. Giovedì il gruppo interparlamentare terrà una confere stampa: ieri si è riunito per stabilire «cosa fare» di fronte pressioni politiche per una approvazione ultrarapida.

Orlando, sindaco di Palermo: «La mia giunta è in pericolo»

ROMA — «A Palermo è in atto un tentativo, un'operazione inci ciata, non solo per togliere consenso alla giunta esacolore, che, nel gioco politico, sarebbe del tutto naturale; ma sopratut per impedire che i cittadini palermitani, dopo aver letto su tutti giornali numerosi giudizi pro o contro la giunta, possano esse messi in condizione di valutare, con il proprio voto, questa espe rienza». Lo ha detto Leoluca Orlando, al termine del convegno sulle autonomie locali.

VATICANO

La denuncia di Poletti: «Italia, terra di guerriglia»

Servizio di
G.F.Svidercoschi

ROMA — Violenza, sequestri, droga, mafia e camorra diventate una «autentica guerriglia»... E' stata impressione comune: sembrava di leggere la relazione di un procuratore generale all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ma con la differenza che, a dipingere un quadro a tinte così fosche, era un uomo di Chiesa: e, per di più, il cardinale Ugo Poletti, presidente dell'episcopato italiano. La sua prolusione, alla sessione invernale del Consiglio permanente della Cei, è stata una durissima denuncia dei mali sociali, più gravi e vistosi, del nostro Paese.

«Se non potessero essere affrontati e corretti tempestivamente e coraggiosamente, rischierebbero di minare e indebolire profondamente l'ordine pubblico».

Poletti ha parlato anche dei rivolgimenti nell'Europa centro-orientale. «Eventi di non facile lettura e di conclusioni imprevedibili, ma ne sono certamente causa l'insopprimibile anelito di libertà dei popoli, oppressi da dittature disumane e da ideologie assurde nella loro intransigente ed illogica rigidità massificante». Il cardinale ha pure accennato ai prossimi impegni ecclesiali: il piano pastorale per gli anni Novanta, le prospettive religioso-culturali dell'unione europea del 1992, i risultati della campagna per il sostegno economico della Chiesa. Ma, di fatto, il suo intervento è stato dedicato al pianeta-Italia, alle troppe ombre che lo caratterizzano.

Poletti è realista, poco incline agli entusiasmi, ma neppure si lascia andare facilmente al pessimismo. Ecco perché non può non colpire una diagnosi, formulata in termini morali, come quella di ieri. Inquietante, infatti, la messa in guardia del presidente dei vescovi verso il progressivo diffondersi dei fenomeni criminosi, e la sua preoccupazione per la «risposta», finora poco incisiva, dello Stato. Significativo, al riguardo, l'auspicio che «ordine, sicurezza, continuità possano consolidarsi nelle strutture istituzionali e governative», e che prevalga la concordia, sulla «persistente metodica conflittualità», fra «tutte le forze rappresentative».

Il cardinale — dopo aver criticato il diffuso benessere tendente a un «consumismo sfrenato» e spesso dimentico di povertà ed emarginazioni — ha detto di voler farsi interprete delle ansie, delle paure della gente. I motivi? Il dilagare della violenza «in forme sempre più insidiose e sconcertanti». E poi, l'impressionante aumento — «programmato, organizzato, perverso» — dell'industria dei sequestri.

Quindi, il traffico della droga, al quale, ha ricordato Poletti, si ricollegano frequentemente anche le rapine.

GOVERNO E RIFORME ISTITUZIONALI

Il referendum della discordia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Le riforme elettorali si confermano come lo spartiacque per la tenuta della maggioranza. Inoltre con questo problema è connessa anche la possibilità per il governo di riprendere il lavoro parlamentare, che altrimenti rischia di restare paralizzato dalle polemiche. Andreotti e Forlani insistono sul «no» al referendum, ma la sinistra democristiana lo ritiene utile, mentre il Psi minaccia la crisi accusando De Mita di scavalcamento verso Occhetto.

Sulla soluzione che verrà adottata per superare i contrasti interni e per bloccare l'offensiva delle opposizioni, il governo cerca il rilancio. Dipenderà da come risponderanno gli alleati alla proposta avanzata ieri dallo stesso Andreotti e da come reagiranno i comunisti.

Di che si tratta? Il presidente del Consiglio, seriamente preoccupato dalla prospettiva che a causa delle polemiche alcune grosse fette della maggioranza siano disposte a schierarsi con i comunisti sulla questione del referendum, ha presentato un suo progetto di compromesso, per allentare le tensioni.

Entro tre mesi — questo ha annunciato Andreotti — lo stesso governo presenterà un progetto per modificare il sistema elettorale. Ad esso potranno collegarsi tutte le altre proposte. In cambio chiede via libera per le questioni più scottanti e più urgenti, come le autonomie locali, la droga, i decreti-legge in scadenza. Tutti argomenti che possono mettere alla prova la solidarietà della maggioranza. Il Psi vuole la legge antidroga con precedenza assoluta; Pri e Pli premono per i decreti economici. La Dc è divisa su vari argomenti.

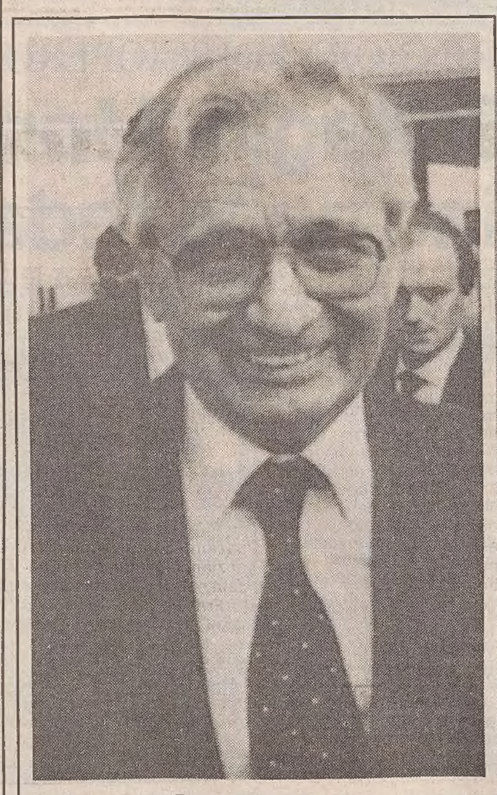
Andreotti teme che una parte della maggioranza si allinei col Pci sulle riforme istituzionali, e quindi è alla ricerca di un compromesso

Il presidente del Consiglio ne ha parlato ieri nell'incontro avuto con il presidente della Camera, Iotti, e con il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Sterpa, dedicato alla ricerca di un accordo per fissare un calendario dei lavori che tenga conto delle questioni più urgenti. Una problematica che intanto veniva affrontata anche dalla direzione Dc, prolungatasi per ore per dibattere, in un clima acceso, l'intero ventaglio di argomenti che agitano i rapporti interni tra gli alleati.

Una giornata tesa, quella di ieri, che tuttavia non è valsa a rispondere a nessuno dei quesiti sul tappeto. Non si sa ancora come verrà risolto il nodo delle priorità parlamentari, né su quali basi verrà composta la dissidenza interna alla Dc, mentre sull'attesa grava l'incognita del Psi: sembra infatti certo che il progetto sulla droga non potrà essere discusso prima della fine di febbraio. In pratica la richiesta socialista di inserire il progetto in una corsia preferenziale è stata ritenuta improponibile.

La conseguenza è che difficilmente la legge sulla droga, che il Psi considera una sua bandiera, potrà essere approvata dalla Camera prima delle elezioni di maggio, come i socialisti chiedono. Infatti i lavori parlamentari si fermeranno a marzo per consentire il congresso comunista, e prima di parlare di droga dovranno essere affrontati altri problemi che i gruppi parlamentari ritengono più urgenti, come Enimont, gratuito patrocinio per chi non può permettersi un avvocato, autonomie locali, diritto di sciopero, amnistia, riforma del regolamento della camera; solo successivamente si potrà parlare di droga e antitrust. Un grappolo di argomenti che prolungherà il dibattito parlamentare per settimane e settimane.

Andreotti spera nel senso di responsabilità ed ha proposto di stralciare per il momento tutta la materia elettorale dalla legge sulle autonomie locali. Significherebbe mettere in naftalina i numerosi emendamenti che propongono l'elezione diretta del sindaco, oppure altre innovazioni al meccanismo di formazione delle giunte locali. Questa rinuncia sarebbe compensata da una promessa del governo: di presentare entro aprile un provvedimento che cambia la legge elettorale degli enti locali. Si tratta di vedere che ne pensano gli altri. Il Pci potrebbe vantarsi di avere costretto il governo ad un accordo, ma non sembra intenzionato a concedere tregua. Ma anche stavolta è da Craxi che dovrà giungere la risposta più attesa. Nei giorni scorsi Forlani s'è recato a trovarlo a Milano e ieri il vicesegretario Di Donato ha ripetuto che «nella maggioranza si avvertono scricchiolii, e ciò richiede un chiarimento».



«Io e Ceausescu»

ROMA — La «Voce repubblicana», commentando l'intervista a «Le Figaro» dell'ex capo dei servizi segreti romeno, Pacepa, che si è riferito tra l'altro ai servizi segreti italiani negli anni '70, afferma: «Non si può ignorare che nell'epoca cui si riferisce Pacepa i nostri servizi segreti erano in mano a personaggi legati a determinati centri di potere occulto. E vale forse la pena di ricordare che uno dei migliori amici italiani di Nicolae Ceausescu rispondeva al nome del maestro venerabile della loggia P 2 Licio Gelli, che attualmente circola libero e giulivo nel nostro Paese nonostante le gravi imputazioni che pesano sul suo capo». All'epoca, del resto, «settori rilevanti dei servizi parevano assai più impegnati a intromettersi in affari di politica interna che a preservare il Paese dall'attività delle spie straniere».

CONCLUSA (PER ORA) L'AGITAZIONE

Medici, è stato uno sciopero inutile?

Il ministro Gaspari convoca tutte le parti per martedì prossimo - La trattativa si annuncia difficile

Servizio di
Paolo Berardengo

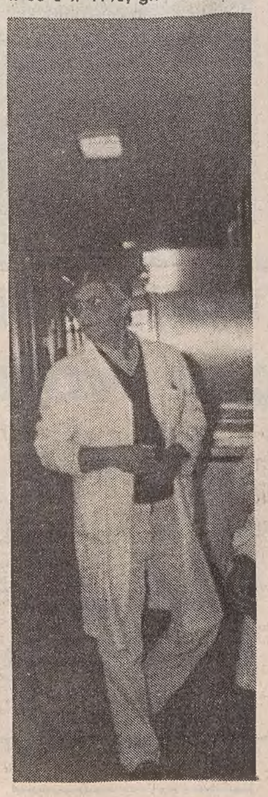
ROMA — Uno sciopero inutile, quello dei medici Cosmed? Sì per il ministro della Funzione pubblica Gaspari che asserisce di aver inviato per posta al sindacato la convocazione alla trattativa per il contratto; no per il coordinatore della Cosmed Aristide Paci: «Ho le prove — afferma — che il telegramma è partito solo ieri, a sciopero già in atto».

Secondo Paci nulla avviene per caso: «Non credo proprio che il ministro ci abbia dimenticati. Tutto ha una logica; in questo caso gettare discredito sull'associazione che rappresento. Ma, checché ne dica il ministro, non sarà possibile fare un contratto senza la nostra presenza». Fatto è che il telegramma è finalmente arrivato e il 23 tutti i sindacati saranno di fronte a Gaspari. Ma, per la Cosmed, le speranze di uscirne in fretta non sono molte. «Quando un ministro della Funzione pubblica — conclude Paci — ammette che due anni dopo la scadenza del contratto deve ancora sentire gli altri ministri, cosa ci potrà dire tra meno di una settimana»?

A sciopero concluso, si tirano la somme. Secondo i dati Cosmed (che si riferiscono, quindi, ai soli aderenti), la partecipazione è stata massiccia. A Roma e nel Lazio l'astensione dal lavoro è stata del 60/70% con una punta minima al San Camillo (55%). Ha risposto compatto l'Abruzzo (100%). In Emilia-Romagna lo sciopero è stato sospeso a Bologna città per la rapina e a Parma per l'aggravarsi dell'epidemia influenzale. In provincia l'adesione è stata dell'85%. Punte massime a Ravenna (100%) e a Piacenza (95%); punta minima a Forlì (65%).

Bassa l'adesione nelle Marche (65%) e in Toscana (60%) e buona in Umbria (75%). I dati, precisa il sindacato autonomo, si riferiscono alle «adesioni». Sono molti i medici che, pur dichiarando solidarietà, hanno lavorato.

I medici dipendenti chiedono aumenti di stipendio medi tra il 30 e il 41%, gli infermieri tra il 32 e il 52% e la triplicazione dell'indennità notturna. Il costo complessivo sarebbe, secondo l'Isis, di 3.900 miliardi. La parte pubblica ne mette a disposizione 2.200: la trattativa non si prospetta facile.



Ma i problemi del complesso mondo della sanità non sono limitati al solo rinnovo del contratto nazionale. Gli infermieri, per esempio, rivendicano una riorganizzazione della professionalità. Nel corso di una riunione a Palazzo Chigi (alla quale hanno partecipato anche il ministro Gaspari, il sottosegretario alla presidenza Cristofori e il presidente della Regione Lombardia) il ministro della Sanità De Lorenzo ha proposto alcune soluzioni per risolvere i problemi di carenza nel settore: forme di retribuzione e incentivi differenziati per il personale addetto a psichiatria, aids, sale operatorie e terapia intensiva ma, specialmente, una nuova figura, quella di «operatore tecnico di assistenza», che sollevi l'infermiere professionale dai compiti domestico-alberghieri.

«Anche Gaspari — ha concluso De Lorenzo — è d'accordo sull'importanza di inserire al momento del rinnovo contrattuale miglioramenti retributivi e incentivi per il personale che opera in situazioni disagiate».

Le carenze d'organico tra gli infermieri sono particolarmente gravi in Lombardia: il deficit in tutta la regione è stato indicato in diecimila unità e la clinica «Mangiagalli», proprio per questo motivo, limiterà per ventitrenta giorni l'accettazione di donne incinte a rischio.

POLEMICA FRA TATO' E ANGIUS

Berlinguer avrebbe approvato?

L'eredità politica del segretario defunto divide il partito

ROMA — Enrico Berlinguer torna da protagonista nel confronto all'interno del Pci in vista del congresso straordinario del partito, che dovrà esprimersi sulla proposta di Achille Occhetto. Il pensiero e la figura dell'ex segretario vengono richiamati dal fronte del «sì» e da quello del «no» per sostenere o contestare la «svolta» occhettiana.

I berlingueriani si dividono, più o meno equamente, tra i due schieramenti congressuali: Pecchioli, Tatò, Giglia Tedesco e Marisa Rodano, sono con il segretario; per il «no» invece troviamo Tortorella, Angius e Chiarante.

Dura, in particolare, la polemica tra il responsabile enti locali del partito, Gavino Angius, primo firmatario della mozione Ingrao, Natta e Tortorella, e Antonio Tatò, per 15 anni il più stretto collaboratore di Berlinguer e ora portavoce ufficiale del «sì».

«Mi ha stupito e amareggiato — afferma in una dichiarazione Tatò — che proprio il compagno Angius abbia espresso una valutazione non soltanto irritata, ma anche fuori misura, parlando di «merce da bancarella congressuale» del pensiero di Berlinguer».

«Mi pare — prosegue Tatò — che quando si usano termini di tale pesantezza, oggettivamente offensivi, si immiserisce il confronto politico tra compagni e, in questo caso, si svilisce la stessa figura di Berlinguer oltre che il patrimonio così ricco che egli ci ha lasciato».

«Per parte mia — dice ancora il portavoce del «sì» — non si è fatto alcun uso strumentale o, peggio, mercantile di Berlinguer: — della attualità della sua lezione mi sono sforzato di dare una serena, anche se soggettiva, interpretazione diversa, ma questo non si fa scagliando accuse gratuite e scadendo in toni che non ritengo appropriati a un dibattito tra compagni».

Di Berlinguer e di un suo atteggiamento niente affatto «scandalizzato» sull'ipotesi di un cambiamento del nome del partito aveva parlato domenica scorsa ad Achille Occhetto, a Napoli per una manifestazione, l'ex segretario socialista, Francesco De Martino. «Quando Berlinguer fece lo strappo — ha detto De Martino a Occhetto — mi congratulai con lui e gli dissi: "Ora devi fare il passo più importante, devi cambiare nome al partito". La risposta di Berlinguer — ha ricordato De Martino, soltolinendo come allora a Mosca ci fosse Breznev e non Gorbacev — fu: "Se faccio una cosa simile mi fanno un altro partito"».

CONTINUA IL GIALLO DEL DIPLOMATICO SVEDESE CHE SALVO' CENTOMILA EBREI

Mosca: ritorna il diario di Wallenberg

Sparì il 17 gennaio 1945: da allora e fino ad oggi la famiglia e la Svezia ne chiedono la restituzione

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Con un pacchettino inviato per posta normale da Mosca a Stoccolma, una imprecisata autorità sovietica ha in questi giorni fatto pervenire alla famiglia Wallenberg il diario del diplomatico svedese Raoul Wallenberg preso a Budapest sotto la protezione dell'Armata Rossa il 17 gennaio 1945 e da allora scomparso. Nessun biglietto d'accompagnamento, nessuna notizia sulla sorte dell'uomo e nemmeno nessuna spiegazione sul perché della consegna del diario che coincide quasi esattamente con la ricorrenza dei 45 anni dell'arresto nonché del sequestro di quanto trovato nel suo ufficio della Legazione svedese di Budapest.

Perché di arresto si trattò anche se Wallenberg era stato invitato a un semplice colloquio dal comandante sovietico della piazza: da notare che per dodici anni il Cremlino continuò a negare quanto accaduto e solo dopo che la Svezia aveva minacciato di rompere le relazioni diplomatiche, erano state decise a Mosca indagini conclusesi con la comunicazione burocratica: «Morto nella Lubjanka per infarto cardiaco e subito cremato».

Ma c'è chi dice che Raoul Wallenberg sia ancora vivo, rinchiuso in un lager siberiano e a Stoccolma ci sono due sorelle che l'aspettano e l'attesa è suffragata da una serie di testimonianze mai smentite sul «prigioniero solitario, svedese di nascita, che non deve mai più parlare».

La Svezia in ogni modo celebra da oggi la settimana Wallenberg e appare decisa a non lasciare nulla di intentato per riavere il suo diplomatico e saperne di più: per il momento ha ricevuto il diario e qualche altro documento, almeno suoi ricordi.

Wallenberg è la più prestigiosa famiglia svedese, proprietaria di banche e industrie, commerci e giornali: da sempre ha anche fornito al Paese prelati e diplomatici, funzionari e alti dirigenti pubblici e privati.

Raoul Wallenberg, nato nel 1912 e iniziata la carriera diplomatica, dopo un periodo presso l'ambasciata svedese a Washington fu destinato come «addetto speciale» a Budapest, e grazie ad un accordo segreto tra l'amministrazione americana e quella svedese fu dotato di fondi illimitati per cercare di salvare gli ebrei ungheresi dalle unghie naziste.

Wallenberg arrivò a Budapest il 9 luglio 1944, quattro mesi dopo l'occupazione del Paese da parte dei tedeschi che avevano immediatamente dato l'avvio alla soluzione finale degli ottocentomila ebrei residenti, dei quali trecentomila nella capitale: incaricato del genocidio fu Adolf Eichmann in persona. Appena giunto in Ungheria, Wallenberg contattò immediatamente il boia di Hitler (nel diario è stato ritrovato il suo numero di telefono diretto, 357-513) e gli offrì soldi e mezzi di trasporto in cambio di ebrei: incredibilmente Eichmann non ci pensò troppo e accettò un tanto per ebreo, in dollari, nonché autobus e camion svedesi che una volta utilizzati per trasportare gli ebrei da Budapest alle coste del Baltico (ove erano in attesa navi svedesi) dovevano passare al Reich nazista.

Wallenberg e i suoi aiutanti cominciarono allora a percorrere le strade della capitale magiara alla ricerca di ebrei nascosti, e una volta rintracciatili fornivano loro passaporti svedesi, radunandoli quindi in edifici posti sotto la protezione svedese, con tanto di bandiera giallo-blù. Un solo nazista non curandosi di Eichmann, si oppose a Wallenberg, il generale Schmidthuber, che stava per distruggere il ghetto: minacciandolo prima e comprandolo poi (sembra con ben diecimila dollari) Wallenberg riuscì a convincerlo a non farlo salvando così in un colpo solo sessantamila ebrei. In tutto, in soli sei mesi, il diplomatico svedese riuscì a fare evacuare verso la Svezia oltre centomila ebrei, protetti dalla bandiera e dal passaporto del Paese neutrale.

Nessun altro al mondo, ha più tardi detto l'ex presidente americano Reagan, ha fatto così tanto, così bene e in così poco tempo per salvare ebrei dall'olocausto. Nel gennaio 1945, quando la 317.a Divisione dell'Armata Rossa occupò Budapest, Wallenberg inviò copie delle sue credenziali al comandante della piazza che qualche giorno dopo l'invitò a colloquio: il 17 di quel mese il diplomatico si recò al comando sovietico sull'auto guidata dal suo autista Wilmos Langfelder (un ebreo ungherese di 32 anni con passaporto svedese) e scomparve nel nulla. Quando Stoccolma non riuscì più a mettersi in contatto con il proprio diplomatico (occorre ricordare le comunicazioni difficilissime a causa della guerra) chiese spiegazioni a Mosca che negò di saperne qualcosa («Non è nel nostro territorio»), continuando poi a farlo per anni.

E' certo invece che la sera stessa del fermo Wallenberg venne trasportato in aereo a Mosca per ordine di Stalin e rinchiuso nel carcere della Lubjanka: in effetti non si è mai saputo il perché. E fu solo nel 1957, quando Krusciev doveva far visita ufficiale a Stoccolma, che il governo svedese si impuntò: o ci dite cosa è accaduto o la visita non avrà luogo. E subito spuntò fuori un documento datato 6 luglio 1947 e firmato da un certo Smoltsov, medico capo della Lubjanka, attestante la morte di Wallenberg per infarto nonché l'immediata cremazione.

Ma a quel documento, come ad altri presentati più tardi, la Svezia non ha mai creduto, anche perché col passare degli anni e la liberazione dai lager sovietici di detenuti politici, più di uno di loro ha raccontato dello svedese solitario che non deve mai più parlare.

Sotto Gorbacev le ricerche di Wallenberg sono riprese, almeno così pare (ma si continua a ripetere che il diplomatico morì nella Lubjanka nel 1947): le sorelle di Wallenberg sono state in ogni caso invitate a Mosca per ricerche più o meno guidate, ma nel temuto carcere di Stalin non sono potute andare e pare che l'invito sia stato più che altro un tentativo di depistamento.

Nei mesi scorsi intanto erano stati consegnati oggetti di Raoul: prima il passaporto e una somma in contanti che aveva nel portafoglio, poi buoni di razionamento e un libretto di banca. Adesso è arrivato il diario: pagine di annotazioni, indirizzi, rapidi resoconti di incontri. Nell'ultima pagina, datata 16 gennaio 1945, si legge: «I russi vogliono parlarmi, li incontrerò domani. Chissà se sarò loro ospite o prigioniero». E da quel 17 gennaio 1945 Raoul Wallenberg, diplomatico, colto, ricco cittadino di una nazione neutrale, che aveva dedicato una parte della vita alla salvezza degli ebrei, è scomparso nel nulla.

Per ricordarne l'opera, alcuni anni fa gli Stati Uniti d'America lo nominarono loro cittadino onorario, non alla memoria, ma come vivo: solo una persona al mondo prima di lui ha ottenuto tanta distinzione, Wiston Churchill. Di Raoul Wallenberg per ora il ricordo più palpitante rimane quel modesto diario arrivato per posta: chissà se la glasnost di Gorbacev permetterà che arrivi ancora qualcos'altro, se non magari in persona il prigioniero solitario.

Il Presidente degli Stati Uniti George Bush e la first lady Barbara a Budapest davanti al monumento che ricorda il diplomatico svedese scomparso in circostanze misteriose.

PARLA IL RABBINO ISTVAN DOMAN

In Ungheria torna l'antisemitismo

La causa? Sicuramente l'acuirsi della crisi economica

Intervista di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — A Quarantacinque anni dalla deportazione in massa degli ebrei magiari e dalla scomparsa di Raoul Wallenberg (nella foto), il problema dell'antisemitismo torna d'attualità in Ungheria. Ne parliamo con il rabbino Istvan Doman, presso la scuola rabbinica di Budapest.

C'è antisemitismo in Ungheria?

«Qui non c'è un antisemitismo con radici storiche profonde. Ai tempi dell'impero c'era pace e lavoro per tutti. Gli ebrei erano numerosi, più di un milione (ma anche l'Ungheria era più grande di oggi), avevano un ruolo importante, ma questo non innescava gelosie. L'antisemitismo è nato con la disintegrazione dell'Ungheria, dopo la Grande Guerra. Trianon tolse al Paese tre quarti del suo territorio e con esso molti spazi di lavoro qualificato. Conseguenza: il potere divenne geloso della concorrenza ebraica e si chiuse a riccio. L'antisemitismo nacque qui, prima ancora dell'alleanza di Horty con Hitler».

Antisemitismo e comunismo si coniugano in qualche modo?

«Cominciamo col dire che il regime socialista ha fatto piazza pulita delle leggi razziali. E che l'antisemitismo ufficiale è morto. Purtroppo nel periodo stalinista di Ràkosi ci furono di nuovo vessazioni. Fu Mosca a dare il segnale, col grande processo stalinista contro i medici ebrei».

Ma allora c'erano più ebrei di oggi nel Politburo, e Ràkosi stesso era ebreo...

«Sì, era ebreo, il suo vero nome era Roth. E fu tanto peggio per noi. Perchè i dirigenti ebrei del partito si trovarono obbligati a dimostrare a Stalin di essere innanzitutto comunisti, disfacendosi della loro ebraicità e dimostrando una particolare durezza con la loro gente. Questo rafforzò certo antisemitismo latente nel Paese».

Ma oggi c'è un risveglio sotterraneo di antisemitismo in Ungheria?

«L'affiorare dell'antisemitismo dipende spesso dalla situazione economica del Paese. Quando l'economia entra in crisi, allora potenzialmente può sorgere antisemitismo. Così è successo in Polonia durante il periodo di Gomulka, quando si cercò di dare agli ebrei la colpa della crisi. Fu un'assurdità tanto più incredibile se si pensa che in un Paese di 33 milioni di abitanti, erano sopravvissuti all'Olocausto solo 40 mila ebrei. In Ungheria invece c'è stato un relativo benessere, e questo ha contribuito a una certa distensione».

E adesso, che la crisi economica affiora anche in Ungheria?

«Adesso che la situazione è più difficile, ecco che rispunta l'antisemitismo. Ci sono dei gruppi che vorrebbero di nuovo far risorgere questo sentimento. Ma io personalmente spero che non riescano a farlo».

Che ne pensa di Gorbacev?

«Non mi occupo molto di politica. Leggo solo i giornali. Posso dire che il rilancio dell'economia gioverà all'Unione Sovietica ma sicuramente anche a noi ungheresi e alla gente di religione ebraica».

Mi parli della scuola rabbinica di Budapest.

«Qualche accenno storico è necessario. Partiamo dal 1848, quando gli ebrei, forse nella speranza di conquistarsi un'emancipazione maggiore, partecipano alla guerra di indipendenza. Nell'esercito il loro peso è assai maggiore della loro reale consistenza demografica. Sono appena l'uno per cento, ma i soldati ebrei sono il dieci per cento. L'Austria, vinta la guerra, li punisce per questo, chiedendo alla comunità ebraica un risarcimento di un milione di fiorini. Poi Francesco Giuseppe condona questa multa enorme, e con questo denaro risparmiato fonda la scuola rabbinica. Fu la prima scuola rabbinica di Stato, e rimase l'unica in Europa fino al 1945».

Con l'ordine nuovo come andarono le cose?

«Dopo la seconda guerra mondiale, con la divisione fra Stato e Chiesa, anche la chiesa ebraica ebbe un contributo statale. Ma il contributo non è sufficiente al mantenimento della scuola. Per far quadrare i conti abbiamo gli aiuti dei credenti e quelli di un'organizzazione internazionale ebraica. Gli studenti lavorano bene, abbiamo anche dei sovietici. Il capo rabbino di Praga ha studiato da noi e entrambi i rabbini-capo in Urss hanno anche studiato da noi».

Il fatto che l'Ungheria apra all'Ovest, compresa Israele, influisce sulla vostra posizione?

«I rapporti economici non si erano interrotti mai completamente fra Ungheria e Israele, nemmeno dopo la rottura dei rapporti diplomatici nel '67. Oggi il clima è comunque decisamente migliore e probabilmente migliorerà ancora. Noi per esempio possiamo fare pubblicità ai viaggi in Israele sul nostro giornale».

URSS

Documenti all'Italia sul «Caso Leopoli»

ROMA — Testimonianze scritte in russo e ucraino, e una videocassetta con i racconti di altre persone. Secondo la magistratura sovietica, questi documenti comprovano la strage di duemila soldati italiani rinchiusi nel lager nazista di Leopoli, che nel 1943 era in territorio polacco e poi passò all'Urss. La consegna del materiale è avvenuta durante gli incontri che Vitalevich Djukovlev, vice procuratore generale dell'Unione Sovietica, e Mikhajlovich Doros, procuratore della Repubblica di Leopoli, hanno avuto dal 10 gennaio a ieri con magistrati militari italiani guidati del procuratore della Repubblica presso il tribunale militare Giuseppe Scandurra.

I sovietici hanno tra l'altro consegnato copia autenticata delle deposizioni e dei documenti che, stando alla Procura dell'Urss, dimostrano gli eccidi compiuti dai nazisti a Leopoli dopo l'8 settembre '43 nei confronti di militari italiani che rifiutarono di combattere per la Germania di Hitler. Da parte italiana è stata consegnata alla delegazione sovietica copia autenticata di alcuni documenti storici di archivio connessi al «caso Leopoli».

I due giudici dell'Urss sono venuti a Roma, su invito della Farnesina e ospiti del ministero della Difesa, per la rogatoria internazionale inoltrata dalla nostra magistratura militare alla Procura generale sovietica. Nell'agosto '88 — dopo le «rivelazioni» della Tass — fu chiesto all'Urss di fornire le prove dell'eccidio, ma non si ebbe risposta. Ora la risposta c'è stata con l'invio dei due magistrati, lo scambio di notizie, la consegna di documentazioni e testimonianze, la disponibilità a proseguire la collaborazione bilaterale sulla controversa questione. Ma i dubbi rimangono.

Due anni fa in Italia una «commissione Leopoli» chiuse i suoi lavori con una relazione di maggioranza (10 membri) che escluse la «veridicità del presunto evento», anche se tre membri non considerarono «sufficientemente probante la documentazione agli atti». La Procura militare ascoltò circa mille ex militari che furono prigionieri a Leopoli: la metà di essi escluse la possibilità dell'eccidio. Quando questo fatto è stato riferito ai due magistrati sovietici giunti a Roma, ci si è sentiti rispondere: «Non avete sentito i prigionieri giusti».

ABBANDONO / A ROMA UN CONVEGNO PRESENTE IL PRESIDENTE COSSIGA

L'Italia invecchia ma dimentica gli anziani

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Aveva ottantadue anni e si lamentava spesso per forti dolori allo stomaco. I medici dell'istituto dove era ricoverato avevano diagnosticato: «depressione». L'istituto non era dotato degli strumenti necessari per le analisi del caso e alle insistenti richieste di un'assistente volontaria affinché l'anziano venisse ricoverato in un ospedale, i medici avevano replicato che non era necessario. Dopo quattro giorni di coma, l'anziano morì.

Ha settantasette anni e non è autosufficiente. Quando è seduta con altri anziani nella sala comune dell'istituto, un portantino controlla che non si muova. Se tenta di alzarsi il portantino batte i piedi per terra, urlando, come si fa con i cani. La notte, poi, gli infermieri le legano i polsi alla rete del letto.

Racconti dell'orrore? Vicende allucinanti di altre epoche e altri Paesi? Niente affatto. Accade in Italia, nei nostri giorni. Sono storie di ordinario abbandono, violenze e soprusi che colpiscono centinaia di anziani. C'è infatti un'Italia con i capelli bianchi che tira avanti male, tra indifferenza e vessazioni. E mentre il Paese invecchia, con la durata media della vita che si allunga, sempre meno questo stesso Paese è a dimensione d'anziano. Ad un'analisi dell'universo terza età è stato dedicato ieri il convegno «Anziani - Tra violenza e abbandono: perché non sia più così», inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica Cossiga, e dei presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Acap (Associazione cultura assistenza popolare).

Dal 1955 ad oggi gli ultraottantenni sono triplicati. La popolazione anziana aumenta: un fenomeno che attualmente riguarda soprattutto l'Europa e, in generale, tutto il Nord industrializzato. Ma, lentamente, si imporrà come un problema mondiale. Infatti anche il Sud della terra sta invecchiando. E' stato calcolato che nel 2025 la popolazione anziana dell'emisfero meridionale aumenterà di cinque volte rispetto a quella attuale.

Come vive questo esercito di vecchietti che va sempre più ingrossando le proprie fila? A Roma è stata condotta una ricerca sugli abusi nei confronti degli anziani e i risultati, analoghi a quelli di ricerche internazionali simili, descrivono una situazione a fosche tinte.

L'indagine è stata effettuata nell'arco di sei mesi, dall'aprile al settembre 1989, su un campione di 3.132 anziani (1.159 uomini e 1.973 donne). Sono stati rilevati in totale 205 abusi: si va dal vero e proprio maltrattamento fisico all'aggressione verbale, con profusione di insulti e minacce. Sono stati calcolati tra l'altro ventisei casi di «limitazione della libertà personale» (reclusione in un ambiente, costrizione nel letto, impossibilità di muoversi a causa di corde, legacci o altro); undici casi di «limitazione del diritto alla dignità e alla riservatezza» («Ecco lo zozzone» e «Te la fai sempre sotto» erano alcune delle espressioni rivolte ad anziani malati); dieci furti. Il desiderio e diritto ad una vita affettiva e, perché no, sessuale, è visto come qualcosa di non lecito e disdicevole tra anziani e così accade che anche coppie di coniugi ricoverati nello stesso istituto vengano separati. Questo radicato pregiudizio ha avuto di recente una tragica conseguenza. E' stato impedito a due anziani, innamorati, di sposarsi: lui è morto, lei è stata colpita da ictus.

Sempre più di rado le famiglie sono in grado di accudire i propri vecchi: per i nonni non c'è più spazio, non c'è più tempo da dedicare. E se c'è la disponibilità, a volte mancano le energie: anche i figli, nel caso di ultraottantenni, non sono più dei giovincelli ma degli attempati signori. Così molti anziani finiscono negli istituti, luoghi che spesso dispensano più tormenti che assistenza. E' negli istituti — è stato accertato — che gli anziani subiscono più di frequente maltrattamenti. E più il personale è scarso e poco qualificato, e più i maltrattamenti aumentano in numero e gravità. Così come aumentano con il crescere del numero dei ricoverati. Più letti, più maltrattamenti: è direttamente proporzionale. Naturalmente la relazione si inverte nel caso delle rette: rette più alte, minori maltrattamenti.

Ma la violenza nei confronti degli anziani assume anche altre forme. Più sottili e meno cruente ma non per questo meno dannose. Togliere un anziano dalla sua casa, dal suo quartiere, dal suo ambiente ha conseguenze dirette sulle condizioni fisiche e psichiche. Interruzione dei rapporti affettivi, con parenti e amici, situazioni di solitudine e abbandono: anche in questi casi — avverte Augusto Panà, direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'università romana di Tor Vergata — bisogna parlare di «abuso». Quando l'anziano si sente più isolato, abbandonato — sottolinea il professor Panà — si riscontra oggettivamente un aumento della mortalità. «E rappresenta in sè un fattore di rischio di primaria importanza per la salute psicofisica dell'anziano — aggiunge — il cambiamento di residenza non desiderato. E' una forma di abuso, forse la più diffusa».

ABBANDONO / ALL'ESTERO

Si fa di più in Francia e Germania

Azioni coordinate e servizi sanitari ben organizzati

ROMA — Nel 1990, per la prima volta nella storia della Repubblica federale tedesca, la popolazione degli ultrasessantenni sarà superiore a quella sotto i vent'anni. Ma questi anziani non se la passano male. Anzi. «Nella Repubblica federale tedesca gli anziani stanno, tutto sommato, piuttosto bene», ci tiene a precisare Claus Lutz, ministro tedesco per la gioventù, la famiglia, le donne e la salute. «Le pensioni sono piuttosto alte. Un servizio sanitario ben organizzato assicura assistenza anche in caso di malattia. Lì dove la cura e l'assistenza agli anziani è necessaria — riferisce Lutz — ci si preoccupa che avvenga, per quanto possibile, nelle famiglie. Ma esiste anche una buona infrastruttura per garantire l'assistenza negli ospedali e negli istituti». E ribadisce con fierezza: «La preoccupazione per la salute degli anziani è saldamente radicata nello Stato tedesco».

In Francia gli ultrasessantenni sono dieci milioni. Nel 2000 diventeranno dodici milioni (cioé un francese su cinque) e quasi cinque nel 2020. «In Francia il fenomeno dell'invecchiamento è una delle maggiori preoccupazioni dei pubblici poteri», afferma Joelle Voisin, capo della divisione anziani del ministero della Solidarietà. «Da vent'anni la politica condotta a favore degli anziani — spiega — fa progressi. Molti dei problemi acuti ancora tra il 1960 e il 1970, hanno perduto la loro gravità grazie ai considerevoli sforzi che sono stati fatti». Si tratta di un'azione coordinata, in cui convergono gli interventi dello Stato, di organismi di sicurezza sociale, di comunità locali, di associazioni. E anche le famiglie fanno la loro parte.

GENNAIO FIAT

MENO CONTANTI. PIÙ CONTENTI.

ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA

FINO A 10.000.000 A ZERO INTERESSI

Gli anni '90 si sono svegliati bene. Sino al 31 gennaio infatti, sul pagamento della Fiat che preferite, potete trattenere 5 milioni se è 126, Panda, Uno o Duna; 10 milioni se è Tipo, Regata o Croma.

FIAT SAVA

Potrete farlo in soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi a interessi zero. Preferite protrarre il pagamento di questi 5 o 10 milioni oltre i 12 mesi? Potrete farlo, con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIAT

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/1/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

URSS / ELTSIN: «AL CONGRESSO POTREBBE NON ESSERCI PIU'»

Gorbacev cammina sul filo

A Baku continua il bagno di sangue: il bilancio ufficiale è di 56 morti

TOKYO — Il leader dell'ala riformista-radicale sovietica Boris Eltsin ha detto ieri a Tokyo che Mikhail Gorbacev «potrebbe non essere più al potere» al prossimo congresso del partito comunista sovietico previsto in ottobre ma che può superare la crisi «se si alleerà decisamente» con l'ala riformista.

«L'Unione Sovietica è un malato grave. Il 1990 è l'anno decisivo per guarire il malato o per farlo morire», ha affermato Eltsin in un incontro con i giornalisti al circolo della stampa giapponese. «Non si può escludere nemmeno, nella peggiore delle ipotesi, una tragedia come quella in Romania», ha ammonito.

L'esponente politico sovietico, in Giappone da domenica scorsa per una visita di dieci giorni, si è definito «un ottimista per natura» e ha sostenuto che «c'è ancora tempo per salvare la perestroika, anche se si sono persi inutilmente tre anni». «E' però — ha detto — l'ultima possibilità per Gorbacev», che ha accusato di «mancanza di una strategia globale sul programma di riforme e di tattica sui meccanismi di attuazione. Troppi cedimenti e troppi compromessi. Gorbacev è un pompiere che corre sempre a incendio ormai scoppiato».

Giudizi analoghi ha dato Eltsin

Durante la sua visita a Tokio il leader radicale ha previsto una rapida caduta del presidente se non si alleerà con lui

sul problema cruciale delle nazionalità. «Occorre avere il coraggio di riconoscere ai Paesi baltici il diritto di lasciare l'Urss, se lo vogliono — ha affermato — alle repubbliche va riconosciuto il massimo di autonomia».

Intanto, con un bilancio ufficiale di 56 morti e 156 feriti lo scontro armato fra azeri e armeni ha ormai assunto le dimensioni di un bagno di sangue. I corrispondenti da Baku, capitale dell'Azerbaigian, riferiscono con evidente raccapriccio dei pogrom antiarmeni e delle battaglie cui partecipano centinaia di persone armate.

Le notizie fornite dal ministero degli Interni sono sempre più inquietanti: a quanto pare, gruppi di facinorosi si sono impossessati, oltre che di mitragliatrici e di elicotteri, anche di carri armati, veicoli blindati e granate. Decine di persone, anche soldati, vengono presi in ostaggio. In diverse zone dell'Azerbaigian e dell'Armenia regna ormai l'anarchia e lo stato di emergenza imposto lunedì dal governo centrale non ha sortito altro effetto che esacerbare ulteriormente gli animi.

Le forze speciali del ministero degli Interni e l'esercito hanno il potere di vietare le manifestazioni e gli scioperi, imporre il coprifuoco, censurare la stampa, confiscare armi e sciogliere organizzazioni armate non ufficiali. Ma le truppe inviate a dar man forte a quelle già dislocate nelle zone dei disordini vengono bloccate dalla folla lungo la strada. In una cittadina azera vicina al Nagorno-Karabakh, i militari hanno sparato in aria, ma il portavoce del ministero degli Esteri Ghennady Gherasimov ha tenuto a sottolineare che lo stato d'emergenza è stato proclamato per proteggere la popolazione e non per fini politici.

«Non ci rassegniamo a dirlo ad alta voce, ma quello che sta accadendo nel Karabakh, nell'Azerbaigian settentrionale, può essere definito senza ombra di dubbio guerra civile», ha scritto O. Shapovalov, corrispondente della «Komsomolskaya Pravda». Altri giornali parlano di combattimenti simili a quelli verificatisi durante l'ultimo conflitto mondiale: fino a 300 persone armate che si fronteggiano su un vero e proprio campo di battaglia, trincee e fortificazioni intorno ai villaggi che potrebbero essere attaccati.

Questo timore sembra confermato dalla notizia, diffusa dalla Tass, secondo la quale duemila persone armate di pezzi antiaerei e artiglieria da campo si sono attestate sulle colline circostanti il Nagorno-Karabakh. In Armenia si stanno intanto organizzando gruppi di giovani volontari che raggiungeranno l'Azerbaigian per difendere i loro connazionali dagli attacchi degli azeri. La decisione è stata presa, secondo un redattore dell'agenzia Armenpress, durante la manifestazione inscenata lunedì sera a Erevan da 400.000 persone.

URSS / IL POGROM DI BAKU

«Abbiamo visto gli azeri bruciare madre e figlio»

MOSCA — Sono arrivati in aereo a Mosca circa 300 armeni, soprattutto donne e bambini, scampati ai pogrom di Baku. Sono stati loro a fornire le prime testimonianze dirette sul massacro ai giornalisti occidentali.

Jhanetta ed Elvira Bogdasarova, due sorelle armene di una ventina d'anni, hanno raccontato di aver visto una cinquantina di azeri circondare una giovane donna armena e suo figlio, un bambino di circa quattro anni. Mentre due agenti di polizia azeri assistevano da lontano alla scena, la folla ha dato alle fiamme la madre e il bambino. «Gli azeri ridevano, per loro era un divertimento — ha ricordato Jhanetta, che era nascosta nei pressi assieme alla sorella — volevo aiutare quella donna, ma siamo armene anche noi, ci avrebbero fatto lo stesso».

Liza Gasparyan, 42 anni, racconta di aver ricevuto le prime minacce il 6 gennaio. Poi, la scorsa domenica, un gruppo di azeri ha fatto irruzione nella sua casa: «Sette di loro, tre donne e quattro uomini, sono entrati nell'appartamento mentre una cinquantina rimanevano per le scale... Urlavano dov'è l'armena, vogliamo l'armena... Sono corsa via ancora in vestaglia lasciando dietro a me tutto quel che possedevo».

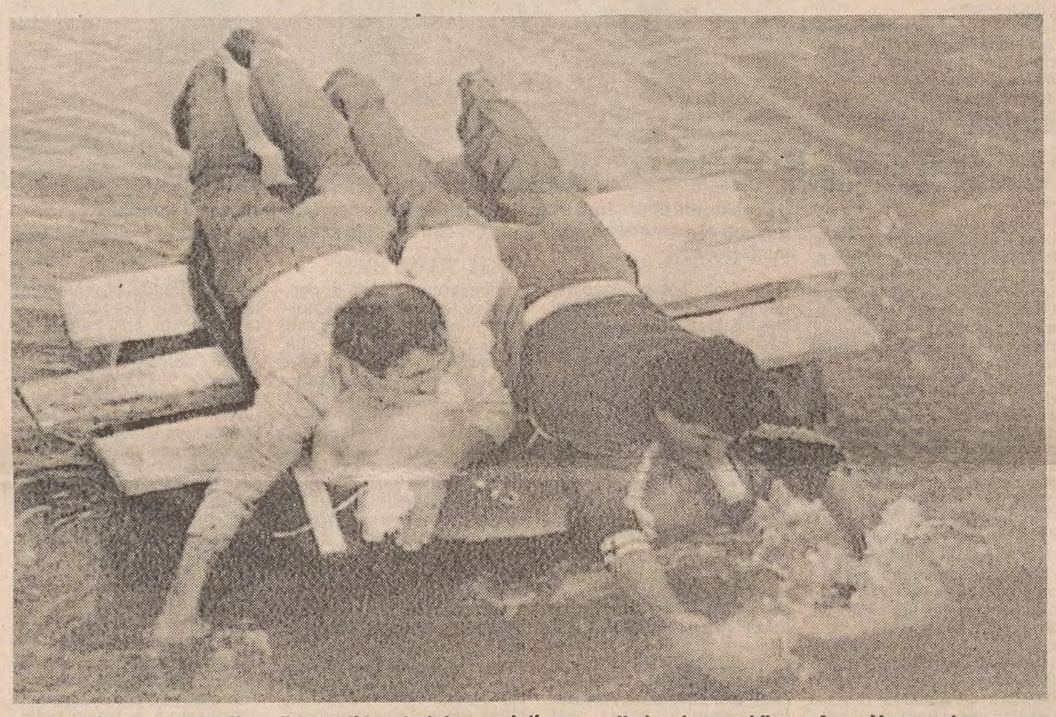
Natasha Airapetova, 32 anni, ha spiegato che numerosi azeri hanno lasciato negli ultimi due anni l'Armenia, ma non hanno ancora trovato una casa a Baku: sarebbero loro a guidare la folla all'assalto degli appartamenti degli armeni per prenderne possesso. «Sono mezza armena e mezza russa — ha detto la signora Airapetova, un ingegnere — e per questo pensavo che non sarei stata minacciata, ma recentemente la situazione è peggiorata: uno dei miei capi mi ha avvicinata sul lavoro e ha fatto alcune osservazioni sul mio abbigliamento stile armeno prima di aggiungere: "Alcune persone sono sorprese che i nostri ragazzi non l'abbiano ancora uccisa". «Ho cominciato a cercare un posto sull'aereo per Mosca — ha detto — quando ho visto bande di 50-60 giovani azeri attraversare i quartieri armeni distruggendo i vetri con spranghe di ferro e incendiando le automobili. Urlavano tutti: "Abbasso gli armeni, vogliamo una repubblica islamica"». Natasha Airapetova ha raccontato di avere alcuni amici azeri che deplorano la violenza e che hanno anche nascosto degli armeni per sottrarli alla furia della folla, ma ha affermato di non voler più tornare a Baku: «E' impossibile tornare indietro. Se scoprono che hai solo una goccia di sangue armeno, ti uccidono».

Della tragedia armena parla anche padre Raffaele Andonian, direttore del Collegio armeno di Venezia e rappresentante della Fondazione Aznavour, fondata dal cantante francese in seguito al terremoto: «Sono tornato quattro giorni fa dopo aver verificato una situazione terribile: tutte le vie d'accesso, comprese le linee ferroviarie, per l'Armenia sono in mano agli azeri che hanno bloccato anche la fornitura di elettricità, benzina e gas. La situazione è disperata».

Padre Andonian cerca di misurare le parole: «Fra la popolazione armena regna il terrore. Il blocco delle vie di comunicazione impedisce da mesi l'arrivo degli aiuti internazionali e il lavoro per la ricostruzione è ovviamente agli inizi. Ho notizie di migliaia di bambini morti per mancanza di latte».

«La politica attendista di Mosca ha peggiorato notevolmente la situazione rispetto ai mesi scorsi — accusa Andonian — le autorità di governo sapevano benissimo la gravità delle tensioni nell'Azerbaigian. Si doveva e si poteva pensare molto prima a lavorare a favore di un'intesa pacifica». «La gente vive l'incubo, ormai sempre più certo, di un'invasione azera e ha tutte le ragioni per temere il peggio. Cosa possono fare i soldati dell'armata sovietica ora?».

Padre Andonian è alquanto perplesso sulle possibilità di successo «immediato» dei militari inviati: «Ritengo che i soldati possano riuscire a riportare l'ordine lungo una frontiera; è pressoché impossibile che le truppe inviate da Gorbacev riescano a sedare la guerra civile in atto».



Due azeri attraversano il confine tra l'Azerbaigian sovietico e quello iraniano sul fiume Aras. Vanno a trovare «clandestinamente» i loro cari in Iran, dove abitano circa tre milioni di azeri. Gli altri tre milioni stanno in Unione Sovietica.

RIFORMA MONETARIA BLOCCATA

Gli sloveni frenano il 'piano Markovic'

BELGRADO — Ancora sotto choc per la sanguinosa rivolta alle porte di casa, la Jugoslavia si avvia a una duplice prova del fuoco. Da una parte la riforma economica avviata dal capo del governo Ante Markovic, bloccata dall'ostruzionismo sloveno ai necessari emandamenti costituzionali. Dall'altra i conflitti nazionali Nord-Sud, che lunedì a Belgrado troveranno la loro platea finale al congresso straordinario federale del partito.

Prima a muoversi contro Mosca al tempi di Stalin, la Jugoslavia oggi è buona ultima nel grande disgelo verso il pluripartitismo, lo Stato di diritto e la democratizzazione. Il monopolio del Pc è ancora formalmente intatto, e anzi il partito, diviso per repubbliche, cerca in tutti i modi di far sì che il popolo metabolizzi in senso nazionalistico la crescente insoddisfazione per lo sfacelo economico e morale del Paese.

Il pluripartitismo, unico solvente di questa ruggine nazionalistica che rischia di far esplodere nuove Sarajevo, non attecchisce, e il Pc, nonostante la lezione romena, rinvia continuamente l'ora del confronto federale su questo tema cruciale. Conseguenza: una paralisi decisionale che impedisce all'ottima ricetta anti-crisi del premier Markovic di trovare pratica attuazione.

Markovic lo scorso 18 dicembre varò un provvedimento di portata storica: la convertibilità del dinaro, la prima moneta di un Paese socialista a fare il grande salto acrobatico. Contemporaneamente rescisse con una serie di strumenti tecnici il legame perverso fra banche, industrie fallimentari e mafia politica che ha fatto impazzire il carovita.

Ma le modifiche della Costituzione jugoslava, che nell'intento del governo favoriscono la riforma economica nel Paese, procedono con difficoltà. La commissione parlamentare incaricata del problema — riferiscono i giornali di Belgrado — ha reso noto che la procedura non può essere avviata nei tempi previsti (le decisioni dell'assemblea erano attese per il 17 gennaio) in quanto la Slovenia non ha dato ancora il suo consenso.

Il varo della riforma costituzionale richiede l'assenso unanime di tutte e sei le repubbliche e delle due regioni autonome della Serbia che compongono la federazione. Il dissenso della Slovenia si riferisce in particolare agli emendamenti che rafforzano l'autorità della federazione e che limiterebbero «la sovranità delle repubbliche nel campo economico».

Il presidente della commissione parlamentare Slobodan Gligorijevic ha auspicato che il governo presenti nuove proposte che riescano a raccogliere l'unanimità. Da parte sua, per superare le difficoltà, la Slovenia ha proposto che invece di presentare le modifiche al voto dell'assemblea nel loro assieme, le stesse siano discusse ed approvate individualmente.

La proposta degli emendamenti costituzionali era stata presentata dal governo il 7 dicembre scorso, e la pubblicazione degli stessi prevista per il 30 marzo. Nel frattempo centinaia di macchinisti delle ferrovie croate sono entrati ieri in sciopero per chiedere aumenti salariali: ne è risultata la paralisi del traffico merci e viaggiatori in gran parte della Repubblica jugoslava.

ROMANIA

Nuove fosse piene di orrori in luce intorno a Timisoara

BUCAREST — A Timisoara è stata trovata una nuova fossa comune, che alcuni testimoni hanno affermato essere stata fatta con un buldozer nei giorni immediatamente successivi all'assalto della «securitate» all'ospedale regionale della città. Si è proceduto all'esumazione delle salme, alcune delle quali erano state poste in rudimentali bare. Parecchi cadaveri presentano tracce di selvagge torture, di mutilazioni e di atti di sadismo. Molti cadaveri presentano sulla pelle cerotti con numeri e frasi che non sono state ancora decifrate.

Secondo le testimonianze raccolte nel cimitero «dei poveri», oggi chiamato «degli eroi», sono state scoperte nei giorni scorsi varie fosse comuni, mentre si è appreso che 47 cadaveri non identificati erano stati trasportati a Bucarest il 19 dicembre su camion frigoriferi per essere cremati su espresso ordine di Elena Ceausescu. Sembra che quest'ultima, parlando con alcuni intimi, avesse detto di «non voler lasciare tracce né al marito né alla storia».

A Timisoara alcuni cadaveri, fra scene strazianti, sono stati finalmente identificati dai parenti. Nei prossimi giorni si procederà alla riapertura anche delle altre fosse comuni.

Intanto Ion Pacepa, ex capo del dipartimento informazioni estere dei servizi segreti romeni fuggito in occidente nel 1978, ritiene che il fronte di salvezza nazionale dovrebbe essere più esplicito nel dare informazioni sui documenti e l'equipaggiamento delle forze di sicurezza di Nicolae Ceausescu.

«Penso che il nuovo governo dovrebbe essere più chiaro. Dove sono gli schedari della seruritate? Non sono mai stati mostrati. Hanno ripreso il palazzo del dittatore, ma dove sono i centri di spionaggio? Saranno utilizzati di nuovo? Tutto il personale romeno delle ambasciate a Bucarest è ancora al suo posto», ha dichiarato Pacepa in un'inchiesta pubblicata dal quotidiano «Le Figaro».

La «Pravda» critica infine la decisione dei nuovi dirigenti romeni di mettere al bando il partito comunista e afferma che il «Fronte di salvezza nazionale» la prese «sotto la pressione esercitata dai partecipanti alla manifestazione svoltasi il 12 gennaio a Bucarest»

SOFIA

E' subito polemica

SOFIA — La «tavola rotonda» in cui ufficialmente per la prima volta il partito comunista, da oltre 40 anni al potere, discute con l'opposizione il «nuovo corso» della Bulgaria, è cominciata ieri in modo polemico, e subito differita a giovedì.

Nel pomeriggio si sono radunate in una sala dell'assemblea nazionale (Parlamento) una settantina di persone rappresentanti da una parte il Pc bulgaro con il suo alleato partito agrario e, dall'altra, l'«Alleanza delle forze democratiche», cioè il cartello che raccoglie gli undici movimenti dell'opposizione e che, di fatto, è apparso in pubblico una settimana dopo che il 10 novembre '89 il leader bulgaro Todor Zhivkov è stato destituito, e sostituito da Petar Mladenov.

Le delegazioni delle due parti, sedute di fronte, hanno cominciato a discutere alle 15 locali ed è stata subito polemica. Alla presenza di numerosi giornalisti della carta stampata e della televisione, i capi delle due delegazioni hanno espresso pareri difformi sia sulla presenza degli inviati dei mezzi di informazione, sia sulle «condizioni» poste dall'opposizione.

Zhelio Zhelev, presidente dell'«Alleanza» ha ribadito che nei preliminari della «tavola rotonda», tenuti la prima settimana di gennaio, l'opposizione aveva chiesto, come condizioni essenziali per partecipare alla «tavola rotonda», tre cose: un palazzo o comunque una sala in cui i rappresentanti dell'«Alleanza» possano liberamente incontrarsi, la possibilità di pubblicare un quotidiano indipendente e la «copertura» radiotelevisiva della «tavola rotonda». Ma nessuna di queste condizioni è stata rispettata.

PRAGA

Ricordando Jan Palach

PRAGA — Un anno fa Vaclav Havel fu arrestato mentre cercava di deporre dei fiori nel luogo in cui Jan Palach si suicidò il 16 gennaio 1969. Ieri migliaia di persone sono radunate nella stessa piazza per ricordare il sacrificio dello studente che con il suo gesto protestò contro l'invasione delle forze del Patto di Varsavia e lo stesso Havel ha parlato alla folla non più da dissidente perseguitato, ma da Presidente della Repubblica.

«Tutto quello che Palach aveva sognato e desiderato si apre ora di fronte a noi. Quando mi arrestarono l'anno scorso, avevo la sensazione che dopo 20 anni il sacrificio di Palach stesse cominciando ad avere un valore. Allora era una sensazione, oggi è una certezza», ha detto Havel. Il drammaturgo, il cui arresto innescò un'ondata di proteste che fu brutalmente repressa dalla polizia, fu condannato a otto mesi di prigione e fu lasciato in maggio. In dicembre è stato eletto primo non comunista in 41 anni, alla massima carica dello Stato. Durante la manifestazione, alcuni attivisti del movimento studentesco, che tanto ha dato alla rivoluzione pacifica dei mesi scorsi, hanno ritirato il premio Jan Palach consegnato loro dall'attrice francese Yves Montand per conto della fondazione omonima.

Nel frattempo tutte le strutture dell'ex polizia segreta cecoslovacca sono da ieri ufficialmente smantellate. Nel dare l'annuncio il ministro dell'interno Richard Sacher ha precisato che sono stati destituiti tutti i responsabili di questa struttura, nota con la sigla «Stb».

DOCCIA FREDDA DA BONN SULLA «COMUNITA' ECONOMICA» CON BERLINO

Una provocazione l'assalto alla Stasi?

«C'è il pericolo che il Paese deragli», ammonisce Modrow - Aumenti di prezzi esasperano la gente

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Niente trattati con la Ddr prima del voto del sei maggio. Lo ha annunciato il sottosegretario Seiters proprio nel giorno in cui il ministro all'economia della Germania orientale, la signora Christa Luft, giungeva a Bonn con l'intenzione di accelerare la cooperazione tra i due stati tedeschi. E' una doccia fredda per il primo ministro della Ddr Hans Modrow a cui il cancelliere Kohl aveva promesso prima di Natale a Dresda che il cosidetto patto per la «comunità contrattuale» tra le due Germanie sarebbe stato firmato al più presto, senza attendere il voto di maggio.

Ma Kohl evidentemente aveva fatto male i calcoli sulla resistenza della Sed, il Pc della Germania orientale. Nonostante gli attacchi violenti, e la crisi degli iscritti (da trecentomila a 600mila hanno strappato le tessere), il partito regge

Rimandata la cooperazione a dopo il voto di maggio

meglio del previsto, anche perché ha ancora in mano i centri vitali del paese. Secondo i sondaggi d'opinione, sia pure di scarso valore scientifico, la Sed dovrebbe ottenere dal 15 al 30 per cento dei voti, e in ogni caso rimanere il partito di maggioranza relativa, anche grazie ai conflitti che dilaniano i nuovi partiti appena nati, troppi e troppo divisi. Un accordo e un aiuto economico immediato, secondo Bonn, non farebbe che aiutare il Pc e si è quindi deciso di rinviare ogni intesa a primavera.

Così a Bonn, Frau Luft ha trovato molta simpatia e pochi marchi, anche se era giunta con una nuova concessione: la Ddr all'inizio dell'anno aveva varato una proposta di legge per la riforma economica ancora più severa di quella sovietica. Le società occidentali non avrebbero mai più potuto detenere la maggioranza delle joint ventures stipulate con partners della Ddr.

La Luft nell'incontro con il collega di Bonn, il liberale Hausmann, si è detta disposta a compiere eccezioni per le piccole e medie imprese. «Gli investitori occidentali, ha detto, potranno detenere fino al 51 per cento delle azioni».

Questa situazione di attesa logicamente acuisce le tensioni nella Ddr, che vive la sua prima campagna elettorale libera dai tempi della repubblica di Weimar. Come resistere alla tentazione d'un rapido sviluppo e benessere ottenibile solo cedendo alle pressioni di

Soprattutto gli affitti risentono della crisi

Bonn? Lunedì dal Baltico alla Turingia in tredici città sono scese nelle strade oltre un milione di persone e a Berlino i manifestanti hanno attaccato la sede della «Stasi», la famigerata polizia segreta che il governo ha assicurato d'aver disciolto.

Secondo i movimenti d'opposizione che sono subito intervenuti per bloccare i manifestanti c'è il sospetto che si sia trattato d'una «provocazione organizzata da elementi della Stasi», per creare disordine e spaventare l'opinione pubblica. Ovviamente non c'è alcuna prova per sostenere questa tesi, ma la polizia teme che simili manifestazioni si possano ripetere in tutto il paese influenzando la campagna elettorale.

A Lipsia il gruppo «Sinistra unita» ha consegnato alla autorità materiale sequestrato a gruppi di estrema destra, sostenuti e finanziati dai «Republikaner» della Repubblica federale.

«C'è il pericolo reale che il paese deragli», ammonisce Modrow, mentre vengono annunciati nuovi aumenti dei prezzi inevitabili ma che esasperano la popolazione. Dopo i rincari (fino al 300 per cento) di generi alimentari e d'abbigliamento, ieri è stato il turno degli affitti: gli inquilini pagheranno fino a dieci marchi al metro quadrato. Una cifra enorme per i tedeschi orientali il cui affitto non superava il 5 o il 10 per cento al massimo del salario, e che in media era di un marco a metro quadrato.

UNGHERIA

Piazza Mindszenty

BUDAPEST — Il consiglio comunale della città ungherese di Esztergom, dall'anno Mille sede arcivescovile, ha deciso all'unanimità di intitolare al cardinale Jozsef Mindszenty la piazza dove sorge il palazzo dell'arcivescovado.

Mindszenty, durante l'insurrezione del '56, fu posto temporaneamente in libertà, ma dopo l'invasione sovietica si rifugiò nell'ambasciata americana a Budapest, nella quale visse per quindici anni; dopo lunghi negoziati fra Santa Sede e governo, emigrò nel '71 in Austria, dove morì nel '75; fu riabilitato nel novembre dell'89.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 16 gennaio 1990 è stata di 66.700 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL VERTICE A PARIGI

Tutti d'accordo a Parigi per l'Onu in Cambogia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Riuniti nella capitale francese per trovare una soluzione pacifica ai problemi della Cambogia, i rappresentanti permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu hanno concluso ieri sera i loro lavori: un accordo di principio è emerso fra le cinque potenze (Stati Uniti, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia) per quanto riguarda un ruolo accresciuto affidato all'Onu (con l'obiettivo fra l'altro di contenere i Khmer rossi), in attesa che si svolgano elezioni generali a Phnom Penh.

In un comunicato del ministero degli Esteri francese si spiega che le elezioni dovranno aver luogo «sotto l'amministrazione diretta delle Nazioni Unite»; una «efficace presenza» dell'Onu servirà a garantire la sicurezza in Cambogia per tutto il periodo transitorio; un «rappresentante speciale» del segretario generale dell'Onu verrà nominato per sovraintendere alle attività delle Nazioni Unite. La programmazione e l'applicazione del piano — conclude il comunicato — dovranno tener conto del pesante carico finanziario cui saranno esposti gli Stati membri.

Le due giornate parigine di colloqui, che si sono svolte a porte rigorosamente chiuse, rappresentano dunque un importante passo in avanti. Nuovi appuntamenti vedranno i Cinque ancora riuniti entro la fine di gennaio (a Parigi o a New York); e in febbraio avrà luogo a Giacarta un summit fra Indocina, Asean (Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico) e Francia (copresidente della Conferenza sulla Cambogia).

Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Gran Bretagna e Francia non si sono divise — come si temeva — su una amministrazione provvisoria della Cambogia da parte dell'Onu; secondo questa proposta, avanzata dall'Austria e nota come «piano Evans», saranno i «caschi blu» a impegnarsi affinché sia rispettato il «cessate il fuoco».

L'altra importante proposta, presentata dall'Unione Sovietica al Consiglio di sicurezza, prevede una moratoria sulla vendita e la consegna di armi e materiale logistico alle parti in causa: l'evidente riferimento è ai Khmer rossi, sostenuti e armati dalla Cina. Non è ancora nota, al momento, la risposta data a Parigi dal rappresentante del regime di Pechino in merito a quest'ultima ipotesi: secondo le prime indiscrezioni, comunque, la Cina si mostrerebbe meno rigida che in passato.

Lo stesso ministro degli Esteri francese, Roland Dumas, lo ha fatto capire evocando il clima «costruttivo e soddisfacente» che ha accompagnato i lavori dei Cinque. Si può ormai considerare accantonata l'ipotesi di un governo provvisorio quadripartito in Cambogia, compendente i Khmer rossi: gli Stati Uniti, cui ha fatto subito eco la Francia, hanno spiegato che non era accettabile il ritorno al potere dei guerriglieri comunisti, «gli uomini di Pol Pot» accusati da Phnom Penh e Hanoi del massacro di due milioni di cambogiani.

Nessuna reazione è venuta per ora dal portavoce dei Khmer rossi a Parigi, la signora Poc Yanine. Il principe Sihanuk, da parte sua, ha respinto da Pechino qualsiasi progetto di «spartizione» della Cambogia: manifestamente preparato per le nuove iniziative che tendono a emarginarlo (Sihanuk pur «detestando» i Khmer rossi insiste affinché siano associati in un governo provvisorio), ha condannato i tentativi di stranieri occidentali di affossare la resistenza cambogiana e di consolidare il regime filo-vietnamita di Phnom Penh».

INIZIATO IL SEMINARIO MILITARE A VIENNA

Offensiva di pace

Powell: non sono intoccabili le truppe in Europa

Articolo di
Marco Goldoni

Alla «Hofburg» di Vienna è cominciato ieri un inedito seminario sulle dottrine militari, destinato a influire (si spera positivamente) sul negoziato che si svolge, sempre nella capitale austriaca, sulla riduzione delle forze convenzionali. Al seminario prendono parte i capi di stato maggiore dei 35 Paesi aderenti alla Csce (Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa), cioè tutti gli europei tranne l'Albania, più Stati Uniti e Canada.

Naturalmente, la novità che colpisce di più è la simultanea presenza dei due capi di stato maggiore delle superpotenze, l'americano di colore Colin Powell e il generale sovietico Mikhail Moisseiev, i quali non si erano mai visti prima. In realtà il seminario, pur non avendo una valenza negoziale, ha un alto valore simbolico perché per la prima volta i responsabili delle dottrine militari dei due blocchi, nonché quelli dei neutrali e dei non allineati, accettano di mettere a confronto non solo la strategia, ma la struttura, l'attività, l'addestramento, la pianificazione e persino i bilanci delle rispettive forze armate.

Il seminario, che si svolge nel quadro del negoziato (Csbm», volto a promuovere più incisive misure di fiducia e sicurezza in Europa, durerà sino al 5 febbraio e si limiterà rigorosamente al solo settore convenzionale, escludendo tanto le forze navali quanto quelle nucleari.

E' appena il caso di ricordare che esso si svolge a pochi mesi dalla clamorosa «conversione» del Patto di Varsavia alla strategia difensiva, la quale legittimava, ancor prima dei rivolgimenti politici di fine '89, la drastica ristrutturazione del dispositivo militare del blocco orientale, col ritiro parallelo di consistenti quote dell'Armata Rossa.

Ora tuttavia, com'è noto, da parte di quasi tutti i sei partner europei dell'Urss è in atto una vera e propria corsa al disarmo che si esprime nella richiesta di ritiro totale delle forze sovietiche (la Cecoslovacchia ha chiesto il rimpatrio dei 70 mila soldati di Mosca, l'Ungheria quello dei suoi 65 mila «alleati» e la Polonia si appresta a sollecitare l'evacuazione dei 40 mila sovietici stanziati dal '56 sul suo territorio) e in una smobilitazione unilaterale.

Secondo fonti dell'Intelligence americano, la Cecoslovacchia sta dimezzando gli effettivi delle sue forze armate, l'Ungheria ha deciso di ridurre a 450 i suoi 1450 carri armati e la Polonia ha ridotto la leva, tagliando di ben quarantamila effettivi il suo esercito, forte di 412 mila uomini.

Anche la Bulgaria ha mandato a casa diecimila soldati, eliminando 200 tank, mentre la Germania Est, pur non avendo ancora chiesto ai sovietici di andarsene, ha ridotto i suoi effettivi militari del dieci per cento.

Alla luce di questi dati, gli studiosi del Pentagono stimano che sin da ora l'offensiva preventiva sulla quale si fondava la dottrina sovietica sino all'annuncio di Gorbacev all'Onu, non sarebbe più possibile.

Se questo è vero, è ovvio che anche i piani difensivi della Nato, pur senza comportare una revisione della dottrina, vanno aggiornati. Di qui l'accresciuto interesse delle 23 delegazioni che si confrontano alla «Hofburg», sin dal 9 marzo, sui temi del disarmo convenzionale.

Anche se il seminario «ecumenico» apertosi ieri a Vienna non produrrà documenti, è dunque indubbio che le tre settimane di discussioni «a cuore aperto» tra i vertici militari dei 35 Paesi della «Csce» avranno un effetto quanto meno psicologico sulle cruciali trattative parallele a 23 che dovrebbero tradursi entro l'anno in un altro storico accordo.

Il generale Powell, verosimilmente alludendo a un possibile ritiro americano, ha detto che «non c'è nulla di sacro riguardo all'entità delle truppe di stanza in Europa» e l'ammiraglio Wellershoff, capo di stato maggiore della Germania federale, ha espresso l'opinione che quest'assise possa «contribuire a far superare i pregiudizi», ravvicinando «l'obiettivo di escludere la possibilità, per il futuro, di una guerra in Europa».

SISTEMI VULNERABILI

Guasto alla rete telefonica manda gli Stati Uniti in tilt

NEW YORK — I collegamenti telefonici negli Stati Uniti sono stati gettati nel caos per molte ore a causa di un errore di programmazione nel sistema elettronico della «A.T. & T.», la compagnia che vanta la più moderna rete telefonica del mondo.

L'incidente, che ha bloccato decine di milioni di chiamate interstatali e internazionali, ha riacceso le polemiche sulla vulnerabilità del sistema telefonico negli Stati Uniti, da cui dipendono numerosi servizi vitali per la nazione.

La rete telefonica sta diventando un unico enorme sistema elettronico — ha osservato Jerry Lucas, presidente della "Telestrategies" —, un errore di programmazione in una parte qualsiasi del sistema può letteralmente bloccare tutta la rete elettronica».

Il problema ha cominciato a manifestarsi verso le 14.30 del pomeriggio quando i telefoni degli abbonati della «Att», la compagnia che smista il 70 per cento delle telefonate non locali negli Stati Uniti, sono diventati improvvisamente silenziosi.

GETTO BOLLENTE

In Urss otto orfanelli uccisi dal guasto di un radiatore

ULYANOVSK — Otto bimbi, in età compresa tra uno e tre anni, sono morti in un orfanotrofio sovietico quando sono stati investiti da un getto di vapore bollente sprigionatosi da un radiatore che si era rotto. Lo riferisce la Tass, che in primo tempo aveva attribuito la morte al gelo. Nella notte dell'incidente, avvenuto tra sabato e domenica nella città di Ulyanovsk, situata sul Volga, nella Russia centrale, non lontano da Togliattigrad, la temperatura era scesa fino a 32 gradi sottozero. La Tass riferisce che la sciagura ha coinciso con un guasto che ha colpito parte del sistema di riscaldamento centralizzato di Ulyanovsk, lasciando al freddo due interi quartieri, con migliaia di famiglie e diverse scuole e ospedali.

Non si sa se esista un rapporto di causa per effetto con l'incidente verificatosi nell'orfanotrofio. Comunque, i 17 complessi abitativi di Ulyanovsk, dove abitano 460 mila abitanti, ieri erano ancora senza riscaldamento. La Russia europea è stata investita da giorni da un'ondata di freddo polare.

---

†

La nostra adorata mamma

Luciana Cervazzi nata Vellenich

ha raggiunto il nostro caro papà.

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie MARINA e NEVIA, i generi CARLO e GIANFRANCO, i nipoti BARBARA e ROBERTO e i parenti tutti.

Si associano i cognati ANNA e GERRY, i cognati e nipoti dall'Australia.

Un ringraziamento particolare a PINA e SILVANO.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 13.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1990

Il Direttore di Sede e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. partecipano al dolore di NEVIA CERVAZZI per la grave perdita.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

La nostra cara mamma

Eugenia Sgubin in Urizzi

di anni 78

ha raggiunto le Sue amate BRUNA e KATIA.

La piangono il marito BRUNO, i figli LUISA, GIORGIO e FLAVIO, i generi, i nipoti e il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 17 gennaio, alle ore 13.45 nella Chiesa parrocchiale di Staranzano, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone - Staranzano, 17 gennaio 1990

La moglie e figli di

Mario Kraus

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie di cuore alla nipote MIRELLA e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Enrica Banko

Mamma... vivrai sempre nei nostri cuori.

Marito, figli e nipoti

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Brunone Morosutti (Bruno)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la figlia ELISABETTA con il marito MARINO, la sorella NERINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 13.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— famiglie KERMAC-VIOLA.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto ONDINA, FLAVIO e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il 14 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sponza

Ne danno il triste annuncio il nipote GIANFRANCO con VANDA, CRISTIANA e FULVIO, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 alle ore 12.45 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipa famiglia PAOLUZZI.

Trieste, 17 gennaio 1990

L'Associazione degli Industriali della provincia di Gorizia partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia MARONI con la scomparsa del

GEOM.

Giovanni Maroni

nota figura d'imprenditore e per lungo tempo consigliere dell'Associazione.

Gorizia, 17 gennaio 1990

V ANNIVERSARIO

Giorgio Peschiani

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 13 gennaio, amorevolmente assistito dalla nipote SUSANNA, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Fernando Bossi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle NINA e TERESA, il fratello SANDRO, il genero GIORGIO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste-Sistiana, 17 gennaio 1990

Si associano al lutto le famiglie MARKOVIC, SKERK, ORAZI.

Trieste, 17 gennaio 1990

ETTA CARIGNANI prende parte al grave lutto di SUSI e GIORGIO.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 14 gennaio è spirata serenamente

Zoe Schey

di anni 81

Ne danno il triste annuncio i cugini FABIO, FAUSTA, GIULIA, CLAUDIA.

I funerali seguiranno giovedì 18 c.m. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1990

I familiari di

Antonio Rosso (Nino)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 19 alle ore 17 nella chiesa di S. Gerolamo.

Trieste, 17 gennaio 1990

I familiari di

Rodolfo Iaksetic

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 15 gennaio è mancata al nostro affetto la cara

Maria Gardina in Bovo

Lo annunciano con profondo dolore il marito ORFEO, la figlia ELISABETTA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 13 nella Chiesa Gesù Divino operaio di via Benussi n. 13.

Trieste, 17 gennaio 1990

Ciao

zia Maria

ti ricorderemo sempre: tua nipote LOREDANA con GUIDO e FABIO.

Trieste, 17 gennaio 1990

Ciao

Maria

VITO, LAURA, DAVIDE, DARIO.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il 16 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Fosca Zvek in Pelarin

Addolorati la piangono il marito RENATO, la sorella CATINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 gennaio alle ore 13.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1990

17.1.1986 17.1.1990

Rosa Rossi ved. Boschieri

24.2.1975 24.2.1990

Antonio Boschieri

Con l'amore di sempre.

Figlie, figlio, familiari

Trieste, 17 gennaio 1990

III ANNIVERSARIO

Sergio Formica

Sei sempre con noi.

Moglie, figlie, genero, nipotini

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Si è spenta la sera del 15 gennaio la vivida luce di

Carla Bardi Arneri

Lo comunica con desolata angoscia il marito LUCIO ARNERI.

Il funerale avrà luogo alle ore 10.30 di giovedì 18 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 gennaio 1990

Piangono la amatissima Zia e Amica

Carla

la nipote DANIELA con il marito CLAUDIO CAVALLI e i figli ANDREA e JACOPO, la nipote MARINA con il marito UGO de GIUSTI e i figli RICCARDO e CRISTIANA.

Bergamo-Milano, 17 gennaio 1990

Un addio disperato e commosso a

Carla

dalla cognata RENATA ARNERI e dalla nipote MARLEN con il marito AUGUSTO GHETTI e i figli PAOLO e ANDREA.

Firenze, 17 gennaio 1990

Gli zii EGO, EZIO, TILDE, FERRY, BRUNO e ITA MAYER, con le rispettive famiglie partecipano commossi al grande dolore di LUCIO per la perdita della Cara

Carla

Trieste, 17 gennaio 1990

I cugini: FULVIO, GIORGIO e famiglia e MAURA e famiglia si uniscono al grande dolore di LUCIO per la scomparsa della Cara

Carla

Trieste-Genova, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto: GINO e MARIUCCIA BENUSSI, ANNALAURA POLVI, DINO e NICOLETTA TAMBURINI.

Trieste, 17 gennaio 1990

I colleghi della Proprietà Immobiliare delle Assicurazioni Generali Spa partecipano commossi al lutto dell'arch. LUCIO ARNERI per la perdita della moglie signora

Carla

Trieste, 17 gennaio 1990

Con affetto ricordano la cara

Carla

VALERIA, CLAUDIA, GIANNA, PIPPO, NICOLETTA, MARIO.

Trieste, 17 gennaio 1990

Sono vicini a LUCIO:
— HARRY e LAURA

Trieste, 17 gennaio 1990

MARCELLO e GRETY partecipano commossi al dolore di LUCIO.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— MIRELLA e ALFONSO RAGONE

Trieste, 17 gennaio 1990

RAMIRO, LIA, ROBERTO e RENATA de HAAG, PIERO e FRANCA GORGATTO si uniscono commossi al dolore dell'amico LUCIO e dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile

Carla

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al dolore di LUCIO gli amici: LIDIA, GIANFRANCO, EMANUELA e PIERPAOLO.

Trieste, 17 gennaio 1990

PIERLUIGI e GIANNA SPADOLINI insieme a tutti i figli con l'amicizia di sempre sono affettuosamente vicini a LUCIO nel ricordo e nel rimpianto della sua

Carla

Firenze, 17 gennaio 1990

Partecipa affettuosamente al dolore di LUCIO e famiglia la cugina ITALIA MODUGNO.

Trieste, 17 gennaio 1990

GIGI e ORIETTA GUARINI, ALESSANDRO e GIULIANA RIBOLI partecipano al lutto.

Trieste, 17 gennaio 1990

BRUNO COLOMBIN ricorda la cara amica

Carla

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— PATRIZIA e ROBERTO VERGINELLA
— LUISA e GIORGIO COLOMBIN

Trieste, 17 gennaio 1990

Sentite e profonde condoglianze per la cara

Carla

— famiglia RENIS

Trieste, 17 gennaio 1990

Con dolore partecipano al grave lutto EVI e ROBERTO ROVIS.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto KATERINI PALEOLOGO, CRISTINA e ALDO NAPOLITANO, MARIA GRIFI.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto di LUCIO ARNERI per la perdita di

Carla

famiglie KROPF PERASTI e JOZSA.

Trieste, 17 gennaio 1990

Piangono la cara

Carla

TINO, MASSIMO, ROBERTO, SABINA e ANDA BABICH.

Trieste, 17 gennaio 1990

BRUTO e DORI sono affettuosamente vicini a LUCIO.

Trieste, 17 gennaio 1990

ISA e GIANNI AVESANI, CARLA e ANTONIO RIGOLETTI profondamente addolorati, sono affettuosamente vicini a LUCIO per la perdita della cara amica

Carla Arneri

Udine, 17 gennaio 1990

Partecipano con costernazione al lutto dell'amico e cugino:
— VIVIANA e GIORGIO du BAN
— famiglia ROCCO-ARNERI.

Trieste, 17 gennaio 1990

Sono con LUCIO nel suo dolore gli amici ALDO e XENIA.

Trieste, 17 gennaio 1990

Addolorati partecipano al lutto MILAN e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1990

Sono vicini a LUCIO con affetto: STELIO e PUCCI con SERGIO, MANUELA e PAOLA.

Trieste, 17 gennaio 1990

Addolorati ricordano

Carla

ELDA, ZORA, PIERO.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto ELENA e DOMINGO SYLOS LABINI.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 16 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cappellari ved. Covri

Ne dà il triste annuncio il figlio LUCIO unitamente ai fratelli MARCELLO, RENATO, ALFREDO, AQUILINO, cognate, nipoti e parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti ai Medici e personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno il 18 corr. alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipa al dolore del figlio LUCIO l'amico LUIGI SOLVI.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Improvvisamente e serenamente è mancata la

PROF.

Livia Russi

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la sorella FAUSTA, il fratello PAOLO con ANNA e CHIARA, i cugini RUSSI e CUSIN con le loro famiglie.

Il rito funebre verrà celebrato venerdì 19 gennaio alle ore 12.45 nella Chiesa di S. Francesco, via Giulia.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto le amiche GRAZIELLA e NERINA.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 15 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Spadon

Ne danno il triste annuncio i figli ELDA e RICCARDO.

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà, direttamente al Crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 17 gennaio 1990

X ANNIVERSARIO

1980 1990

Matteo Carrino

sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 17 gennaio 1990

†

«Non cercatelo tra i sepolcri Egli è vivo»

Il giorno 12 gennaio si è spento

Iginio Cociancich

costruttore edile

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA ELENA, i figli SONIA, PAOLO, SERGIO, la nipote ALEXIA, la nuora LORENA, la sorella FULVIA, il cognato ENZO, i nipoti CLAUDIO, TULLIO con EVA.

Si ringrazia in particolar modo l'avvocato RESSAUER.

Trieste, 17 gennaio 1990

MARINA è vicina nel dolore a SONIA e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto di SONIA e SERGIO:
— «Club Sci Nautico California»
— Associazione Storia
— BETTY e RENATO COROSSI

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipa al dolore MARINO DIVICH.

Trieste, 17 gennaio 1990

ILEANA e CLARA TRASSI partecipano commosse al lutto della famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1990

Si associano al lutto SERGIO BARTOLI e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto VILMA, LUISA e MAURIZIO LEVI.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stanislao Perazzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA GRAZIA, i figli WALTER e SILVIA, la nuora ANNA, la sorella GIOVANNA, il cognato PAOLO con la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto PALMA, FABIO e GENIO VALENCIC.

Trieste, 17 gennaio 1990

Il consiglio di amministrazione della DEC Spa partecipa al lutto della collaboratrice SILVIA PERAZZI per la perdita del padre.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Munita dei conforti religiosi ci ha lasciato la nostra cara

Elisabetta Bonetti ved. Pieri (Lisetta)

Ne danno il triste annuncio il figlio ARRIGO, il nipote FABIO, LILIANA, ELENA e tutti coloro che Le vollero bene.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Tomasi

Ne danno il triste annuncio la sorella LILIANA, i nipoti MARISA e GIANNI, i pronipoti e parenti.

Il funerale seguirà giovedì 18 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1990

VI ANNIVERSARIO

Maria Spetti (Titti)

Ricordandoti sempre.

VALENTINA, CINZIA, ENZO

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Dopo breve malattia si è spento il giorno 14 gennaio il

DOTTOR

Piero Marcovich

Lo annunciano con immenso dolore la moglie BIANCA e la figlia ELISABETTA insieme con ALBINA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi mercoledì 17 gennaio alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1990

I nipoti FRITZ e HELENE si stringono affettuosamente a zia BIANCA e a BETTA nel grande dolore per la perdita dell'amato

zio Piero

Milano - Parigi, 17 gennaio 1990

Il preside, il Consiglio d'istituto, il personale docente e non docente, gli alunni dell'I.T.C. G.R. Carli, partecipano sentitamente al dolore della professoressa ELISABETTA MARCOVICH per la perdita del padre.

Trieste, 17 gennaio 1990

Sono vicini a BETTA gli amici: PIERO, PAOLO, ADRIANA, LILIANA, ELENA, GIGLIOLA, RENATA.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto: MARIAGRAZIA, ALESSANDRO de MOTTONI e figli, NELLA, MARCO, FRANCA, ROBERTO KOSTORIS.

Trieste, 17 gennaio 1990

MARIO e DIEGO BOLOGNA partecipano al lutto.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMMENDATOR

Romano Alberti

di 69 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, il figlio ALBERTO, la figlia NICOLETTA, la nuora Franca, il genero MASSIMILIANO, i nipoti ANDREA e LUCREZIA assieme ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi 17 gennaio alle 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa del Sacro Cuore.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno al suo dolore.

Gorizia, 17 gennaio 1990

Si associano al dolore di ALBERTO le famiglie CIOLI, COSSUTTA, MIANI per la perdita del padre

COMMENDATOR

Romano Alberti

Monfalcone, 17 gennaio 1990

Il presidente, i componenti del consiglio di amministrazione e il personale dell'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone della Camera di Commercio di Gorizia partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

COMMENDATOR

Romano Alberti

stimato e apprezzato vice-presidente dell'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone.

Monfalcone, 17 gennaio 1990

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari, si è spento serenamente, il giorno 14 c.m. il

DOTT. PROF.

Italo Comunale

uomo di profonda cultura e nobiltà d'animo.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 7 gennaio si è spenta a Fiume la mia cara zia

Elisabetta Rade ved. Giurco

anni 87

Ne danno il triste annuncio la nipote NIVES e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 13.15 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 gennaio 1990

E' mancata ai suoi cari

Iolanda Brainik

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il cognato e i nipoti.

I funerali seguiranno in forma civile domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 17 gennaio 1990

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Presotto ved. Schivella

Ne danno il triste annuncio i figli GUIDO, FLAVIO, ROSETTA, RITA, LUCIA, le nuore, i generi, la cognata, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al professor PREMUDA, ai Medici ed al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno il 18 corrente alle ore 11.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1990

Prendono parte al lutto i nipoti NERINA, NEREO e famiglie.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipa al lutto il personale tutto del BAR TERGESTEO.

Trieste, 17 gennaio 1990

Si unisce al dolore la famiglia SANDRI.

Trieste, 17 gennaio 1990

Piangono la scomparsa della cara zia

Irma

— EMILIA e NEREO

Trieste, 17 gennaio 1990

Si associano al lutto la cognata TOSCA con LINA e ANNAMARIA.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipa al lutto famiglia BULLO.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Il giorno 14 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Pasquale Trocchia

di anni 47

Ricordato da tutti come PASQUALE della Pizzeria MARECHIARO.

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, nipoti e generi, nuore e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 13 nella Chiesa di S. Giusto Trieste.

Trieste, 17 gennaio 1990

Un saluto al caro

nonno

i nipoti.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipa al dolore della famiglia la Soc. Acque Gassate TERGESTE.

Trieste, 17 gennaio 1990

Partecipano al lutto i commercianti di via S. Giusto:
EDICOLA MARINA, TABACCHI PAOLO CLELIA, PANETTERIA SALICH, FIORI S. GIUSTO, OREFICERIA RIMOLI, LATTERIA DIANA, FARMACIA PREMUDA, MACELLERIA ERICA-ANTONIO, DROGHERIA RUSSIANI, SALUMERIA POLLA, SALONE MANUELA, SERVIZIO MONTESHELL, SALONE RITA, PANETTERIA VIEZZOLI, CLAUDIA GILBERTO, MANIFATTURA VITALIANO, BAR GARDEN, BOTTEGHINO SDENKA RADOVAN.

Trieste, 17 gennaio 1990

†

Si è spento

Francesco Mezgec

Lo annunciano la moglie GIUSTINA, la figlia LAURA con il marito.

I funerali partiranno giovedì 18 alle ore 13.15 nella Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 gennaio 1990

La figlia di

Ersilia Fontanot ved. Scheiblecker

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 17 gennaio 1990

Accettazione necrologie e adesioni a1000

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646
GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12
MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30
PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

I QUATTRO RAPITORI UCCISI A LUINO

La 'ndrangheta all'attacco ma i carabinieri rispondono

Alla Legione carabinieri di Milano, che ha coordinato l'azione, indagini erano in atto da alcune settimane per sventare possibili sequestri di persona nelle province di Varese, Milano, Pavia e Como. A Germignaga, all'interno e all'esterno dell'azienda di Giovanni Dellea, si trovavano una ventina di militi, alcuni in borghese, altri in divisa. Quando i banditi sono scesi dalla macchina è stato loro intimato l'alt, ma dalla vettura sono stati esplosi alcuni colpi di fucile.

Servizio di
Barbara Consarino

LUINO — La 'ndrangheta all'attacco. E Lo Sta to risponde. Mentre sta ormai per scattare il secondo anniversario dal rapimentodi Casare Casella, i carabinieri di Varese e Milano, in servizio antisequestri, hanno intercettato e ucciso quattro malviventi. Secondo indiscrezioni almeno un o sarebbe calabrese, di Platì. Due erano travestiti da finanzieri. Stavano per rapire Antonella Dellea, 27 anni, figlia di Giovanni Dellea, un imprenditore della zona.
La scena di guerra, l'inferno di pallottole tra i quattro e i carabinieri nel tardo pomeriggio di ieri ha sconvolto la tranquilla Luino, cittadina sul lago Maggiore in provincia di Varese.
La sparatoria è avvenuta in una bretella della strada statale che porta a Germignaga, di fronte alla ditta della famiglia Dellea che commercializza laterizi e gasolio: i banditi viaggiavbano su una Golf. Con l'auto sono entrati nella stradina che sbuca sulla statale. Da quella parte ci sono i magazzini e gli uffici della Dellea.
In uno di questi uffici lavora anche Antonella e molto probabilmente, con la scusa della divisa, i finti finanzieri avrebbero potuto avvicinarla senza dare sospetti e prenderla in ostaggio. Ma il caso a voluto diversamente: i carabinieri del gruppo antisequestri, una ventina di militari, erano sul posto e sono entrati anche loro nella stradina.
Il loro numero avvaloral'ipotesi che ci sia stata una soffiata, ma nella concitazione di ieri sera non è stato possibile avere dagli investigatori una conferma diretta su questo punto.
I banditi, quando hanno capito di essere in trappola, hanno cercato di fuggire facendosi largo a colpi di arma da fuoco, utilizzando fucili a pompa. I carabinieri hanno risposto a raffiche di mitra, costringendoli a uscire dall'abitacolo della vettura.
La sparatoria, violentissima, secondo alcune testimonianze è durata qualche minuto. I quattro sequestratori sono rimasti sul terreno a brevissima distanza l'uno dall'altro. Due avevano il cappuccio sul viso. Leggermente ferito a un braccio un sottufficiale dei carabinieri che se la caverà in una quindicina di giorni.
L'obiettivo dei malviventi era Antonella Dellea, 27 anni, figlia di Giovanni, un medio imprenditore molto noto nella zona, titolare assieme ad altri due fratelli della «Fratelli Dellea srl» che commercializza gasolio e prodotti petroliferi. Giovanni Dellea ha anche un'altra figlia di 28 anni, che però in questi giorni è a casa in maternità.
«Siamo sconvolti, non ci aspettavamo una cosa del genere — dicono i parenti — che hanno appreso dalla televisione e si sono subito precipitati in azienda — meno male che tutto è finito in questo modo».
La firma è quella ormai tristemente famosa in Lombardia della 'ndrangheta. Uno degli uccisi è infatti originario di Platì, uno degli estremi del triangolo d'oro dei sequestri nella Locride.
«Tutta la scena si è svolta di fronte all'azienda — spiega un cugino della ragazza — pochi minuti prima della fine dell'orario di lavoro, verso le 17.30. Antonella lavora qui in amministrazione e sarebbe uscita di lì a poco».
Un travestimento già utilizzato in occasione del rapimento di Mirella Silocchi, la moglie del re dei rottami presea in ostaggio il 28 luglio 1989. Di queste parti è anche Andrea Cortellezzi, il ragazzo di Tradate sparito dal 2 febbraio 1988.
Il deposito di materiali per l'edilizia e carburante di Giovanni Dellea dove è avvenuta la sparatoria si trova in una zona rientrante dalla statale che da Germignaga porta a Luino, ad un centinaio di metri dalla confluenza del torrente Margorabbia nel fiume Tresa.
Proprio alla fine di questa stradina che conduce al magazzino (dove si trovano anche gli uffici in cui lavora Antonella Dellea) è avvenuta la sparatoria. Per tutta la serata, anche quando Antonella — la presunta «vittima designata» — ha lasciato gli uffici per tornare nella sua casa di Mesenzana, un comune a qualche chilometro di distanza, L'accesso al deposito è stato bloccato da carabinieri e guardia di finanza. All'interno il magistrato che si occupa del caso, il dott. Domenico Novara, stava compiendo gli accertamenti.
Secondo alcune persone che abitano nella zona, la sparatoria sarebbe cominciata intorno alle .17.40 e sarebbe durata alcuni minuti.

IL SEQUESTRO CASELLA

Torna un poco di speranza a due anni dal rapimento

LOCRI — Nell'altalena del rapimento Casella e' tornato di nuovo il tempo della speranza. Perche' domani, giovedì 18 gennaio, non e' un giorno qualunque, ma il secondo anniversario della prigioniarecord di Cesare. E allora, qui nella Locride, si è riaccesa una frenesia di vigilia. Vigilia di liberazione. Non si sa quanto giustificata visto il silenzio angoscioso che, da una settimana, avvolge questa straziante vicenda. Di cui tutta l'Italia invoca una favorevole e rapida conclusione.
Ma i banditi della cosca Strangio-Nirta di S. Luca, che la sera del 18 gennaio 1988 hanno rapito Cesare nel cortile dietro la casa paterna di Pavia, non hanno di certo il cuore tenero. A loro interessano i denari del riscatto: 1 miliardo già pagato il 15 agosto 1988 e l'altro pronto a essere consegnato (o lo è già stato?). Poi, per Cesare, che ha compiuto 20 anni il 22 luglio scorso, dovrebbe arrivare il momento della libertà. Che lui attende incatenato in chissa' quale prigione della 'ndrangheta. Quasi certamente non una grotta dell'Aspromonte, ma un casolare o un rifugio nelle campagne che dalla costa ionica salgono alle montagne.
Cesare, comunque, è vivo e dovrebbe essere in discrete condizioni di salute. Almeno guardando il fotocolor polaroid che i sequestratori hanno fatto arrivare per posta, il giorno 3 gennaio, al giornalista-scrittore Antonio Delfino, preside di istituto a Bovalino. E nel plico c'erano anche tre lettere, una delle quali dettava a Luigi Casella, padre di Cesare, le istruzioni per il contatto con i rapitori e la consegna del secondo miliardo di riscatto.
[u.m.]

ROMA

Facoltà occupate

ROMA — Continua in crescendo l'agitazione nelle università della capitale. Mentre si susseguono gli annunci di occupazioni delle facoltà (magistero, lingue, architettura e scienze politiche), gli studenti discutono per decidere l'orientamento e le direttive della loro azione. Tra fischi, applausi e appelli alla calma si prendono le prime decisioni.
Intanto nelle sette facoltà sulle undici dell'Università di Palermo occupate da oltre un mese dagli studenti contrari al disegno di legge del ministro Ruberti, i promotori della protesta hanno programmato la presenza di una delegazione alle assemblee giovanili fissate per i prossimi giorni negli atenei di Roma, Firenze, Torino, Napoli, Bologna e Camerino.

SECONDO IL PRESIDENTE SAJA

«Sì» alle intercettazioni solo in casi eccezionali

GOVERNO

Inchiesta su Sica?

ROMA — Dopo le sollecitazioni di Cossiga, Gava e Vassalli hanno riferito ieri al presidente del consiglio Giulio Andreotti sulle accuse rivolte a Domenico Sica dal procuratore di Roma Mancuso. A palazzo Chigi sembra si stiano stringendo i tempi per una sorta di inchiesta sulla vicenda, al fine di riferire al più presto al parlamento in occasione della relazione semestrale prevista sull'attività dell'alto commissario. Una scadenza che andrebbe a cadere subito dopo la fine del mese.
Ieri si è anche appreso che sarà il plenum del Consiglio superiore della magistratura in una delle prossime sedute a stabilire se i giudici assegnati all'ufficio di Sica debbano rientrare nell'ordine giudiziario e riprendere la loro attività nell'ambito della magistratura.

Servizio di
Lucio Tamburini

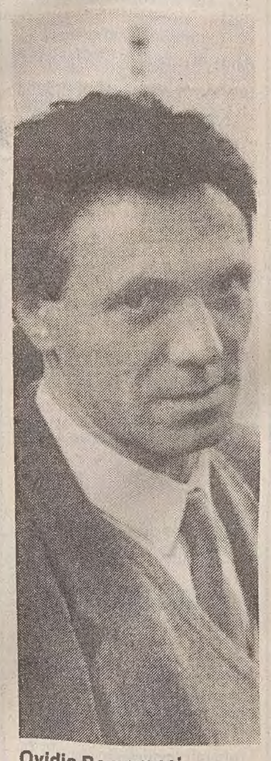
ROMA — Evasione fiscale, regolamentazione dell'etere, custodia cautelare, intercettazioni telefoniche, presunzione d'innocenza e riforma carceraria al centro dell'attenzione a palazzo della Consulta. Il presidente Francesco Saja ha risposto su questi argomenti al fuoco di fila delle domande dei giornalisti, al termine della consueta conferenza stampa d'apertura dell7anno giudiziario della Corte costituzionale.
Domenico Sica, chiedendo l'autorizzazione a intercettazioni preventive, ha veramente «offeso» la Costituzione come sostiene Mancuso? «Io ero presente durante il discorso di Mancuso — ha risposto Saja — e sinceramente non si riesce bene ad afferrare il contenuto di questi fatti. Non so se sia stato un abuso da parte dell'amministrazione — ha proseguito — o invece non si sia verificata un'eccessiva reazione da parte delle autorità giudiziaria».
E, dopo aver ricordato che in ogni caso la magistratura ha una posizione di preminenza nei confronti della polizia, il presidente ha aggiunto: «Non desidero entrare nella polemica, mi limito a ricordare che esiste un articolo della Costituzione, il 13, secondo il quale è necessario un provvedimento del giudice che autorizzi queste intercettazioni, da fare con la massima attenzione e massima discrezionalità, in situazioni realmente eccezionali, altrimenti si correrebbe il pericolo di debordare verso un regime autoritario e poliziesco».
Molto più decisa l'opinione di Saja in merito alla questione sollevata da Giulio Andreotti, prima e dal procuratore generale della Cassazione, Vottorio Sgroj, poi, sull'opportunità di attendere il principio costituzionale di presunzione di innocenza dopo la prima sentenza di condanna, per evitare che pericolosi delinquenti vengano rimessi in libertà.
«La Costituzione è chiara su questo punto — ha risposto — e inoltre abbiamo degli impegni internazionali da rispettare». Insomma, non possiamo fare da soli se vogliamo mettere mano all'articolo 27. Che è un problema che non va collegato a quello della revisione della custodia cautelare, secondo il presidente della Corte: «Non so perché si faccia tanto chiasso — ha detto —, che qualcuno affermi esserci una connessione tra i due istituti è cosa che mi sorprende». In altre parole, per evitare scarcerazioni pericolose si può modificare la durata della custodia cautelare, ma è meglio non toccare la presunta innocenza.
C'è stato anche un segnale esplicito al Parlamento, Palazzo della Consulta, durante la conferenza di ieri. Ci dia dimostrazione di volere fare sul serio, una buona legge, in tema di regolamentazione radio televisiva. E la Corte sarà paziente ancora quando procederà al nuovo esame della questione. «Non so quello che la corte deciderà il 30 — ha affermato Saja — ma la Corte desidera gradire, che il Parlamento provveda alla realizzazione di questa legge. Se il Parlamento eccelera il suo passo non sarà certo la Corte a voler correre per non farsi raggiungere». Come dire che alla fine del mese la gestazione della legge mammiferà a buon punto, lascia presagire una non rara approvazione, ancora una volta la Consulta segna il passo.
Ma quella che ormai va con altrettanta urgenza è che la riforma tributaria, secondo Saja. Le leggi sono confuse e contraddittorie, fanno germogliare evasioni ed elusioni.

IL PROCESSO CALABRESI

Bompressi, a tratti incerto, si è difeso con vigore

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Antonio Fruzzetti, Massimo Lazzerini, Piergiorgio Corchia. All'inizio degli anni '70 erano militanti di Lotta continua a Massa. Sono loro l'alibi del 17 maggio 1972 per Ovidio Bompressi, presunto killer di Calabresi.
Insieme avrebbero preso l'aperitivo al bar Eden di Massa. Bompressi ha esibito l'alibi non alle domande del presidente Manlio Minale, ma solo alla fine dell'interrogatorio, su sollecitazione del suo legale, il professor Gaetano Pecorella. Fruzzetti, Lazzerini e Corchia saranno sentiti dalla corte come testimoni.
Non si tratta di nomi nuovi. La difesa li aveva già fatti, ma a istruttoria chiusa, quindi non era stato possibile sentirli.
Bompressi si è seduto sulla sedia di fronte al presidente Minale alle 10 in punto. In giacca e cravatta, l'aria tesa ed emozionata, si è difeso, spesso con l'aggressività, per oltre tre ore, parlando della sua vita, della militanza politica, dei rapporti con Marino.
Il suo non è stato un interrogatorio facile: il presidente conosce a menadito le carte e possiede una tecnica d'interrogatorio molto analitica. Bompressi è apparso incerto molte volte, specialmente sui suoi rapporti con altri militanti, in particolare i coniugi Buffo. L'imbarazzo è arrivato con le prime battute: «Ha un secondo nome?», ha chiesto il presidente. «Anagraficamente mi chiamo Ovidio Maria Enrico», ha risposto l'imputato gelando l'aula. Marino aveva sempre detto di averlo conosciuto come Enrico e di aver saputo che si chiamava Ovidio solo dopo parecchio tempo. Su questa circostanza, non appurata in istruttoria, il pentito è stato ripetutamente interrogato dalla corte e dai difensori. Superato questo scoglio, più psicologico che reale, se ne è presentato subito un altro. Quello delle precisazioni sulla sua presenza alle manifestazioni di Pisa e Massa, rispettivamente del 13 e del 20 maggio. Appena arrestato, Bompressi non ricordava neppure la presenza di Sofri, che pure tenne i comizi in quelle due occasioni.
«Ma insomma Bompressi — lo incalza Minale — lei dice di non ricordarsi Sofri a Pisa. Non ricorda la manifestazione di Massa, eppure lei faceva parte del servizio d'ordine. Dirà poi di non essere stato a Milano in quel periodo per impegni a Massa. Mi dica perché ha fatto dichiarazioni così poco chiare, magari la spiegazione è più semplice».
«Quando sono stato arrestato, dopo tre giorni di camera di sicurezza e interrogato dal giudice istruttore, ero in una situazione di spirito e intellettiva non molto brillante. Oggi posso dire con certezza che mi trovavo sia a Pisa, sia a Massa».
L'intoppo più grave per l'imputato è arrivato poco oltre sul famoso esecutivo nazionale di Lc dal quale, secondo Marino, fu deciso l'omicidio Calabresi. Su questo punto il presidente Minale ha molte e legittime curiosità. La difesa di Sofri l'altro ieri aveva prodotto al magistrato alcune raccolte del quotidiano Lotta continua. Minale deve aver passato la notte a consultare quei vecchi giornali. E ieri mattina, mentre cercava di capire da Bompressi qualcosa di più sull'esistenza di questo organismo, ha aperto il pesante volumone. «Qui risulta, a proposito di un convegno di Pavia nel '71, che l'esecutivo c'era già. O forse il vostro giornale scriveva cose inesatte?», ha detto il presidente. Bompressi ha accusato il colpo: «Si chiamava esecutivo, ma non era quell'esecutivo».
Parlando di Marino, Bompressi, pur confermando molte circostanze, ha offerto una lettura un po' diversa da quella del pentito sui loro rapporti. Ha confermato di essere stato suo amico, di averlo aiutato, ma di essere stato messo spesso in difficoltà specialmente sulle questioni finanziarie. «Io lo aiutavo a ottenere prestiti e poi lui non pagava le cambiali, mettendomi in "imbarazzo"». Marino lo andò a trovare a Massa fino all'87. «Non aveva nulla da dirmi. Veniva in libreria e stava zitto. Poi se ne andava. Il suo atteggiamento al momento non mi faceva pensare». L'imputato ha poi una pessima opinione di Antonia Bistolfi, moglie di Leonardo Marino: «Sono convinto che fece lei il mio nome come esecutore dell'omicidio a un avvocato di Sarzana».
Bompressi ha poi parlato a ruota libera della sua vita. Un'esistenza segnata dalla militanza che lui, diversamente dagli altri, rivendica con particolare fierezza: «Ero e sono un antifascista», ha detto, rievocando il suo ruolo nell'organizzazione. Ha anche qualche precedente penale. Una condanna per rapina impropria, un rinvio a giudizio per rapina dal quale è stato assolto in dibattimento a Massa. Si capisce che non gli piace avere a che fare con le toghe: «Ho testimoniato a favore di Marino in una causa di lavoro. Anche se per me queste sono scocciature», ha detto suscitando la reazione del presidente: «Pretendete la giustizia e poi dite che è una seccatura».


Ovidio Bompressi

DALL'ITALIA

Cinque morti asfissiati

BUSTO ARSIZIO (VARESE) — I corpi di tre persone, morte, secondo i primi accertamenti della polizia per intossicazione da ossido di carbonio sprigionatosi da uno scaldabagno, sono stati trovati in una abitazione di Busto Arsizio (Varese). Si tratta di padre, madre e un figlio. Anche due anziani coniugi, Particle Pasqualini, di 75 anni e Livia Barcano, di 70 sono stati trovati morti nel salotto della loro abitazione, a Pacengo di Lazise (Verona) avvelenati da esalazioni di ossido di carbonio.

Vigili del fuoco sciopero

ROMA — Sciopero nazionale dei vigili del fuoco il 26 gennaio: lo ha proclamato la rappresentanza sindacale di base «per affrontare nel contratto i problema della categoria».

Caselli all'Ansa

ROMA — Bruno Caselli è da ieri il nuovo direttore dell'Ansa. Caselli, 45 anni, succede a Sergio Lepri, direttore dell'agenzia di stampa dal 1961. Il passaggio di «testimone» è stato ufficializzato nel corso della mattinata.

Ucciso a Rio un italiano

SAN PAOLO — L'italiano Marco Dell'Aquila, di 25 anni, è morto a Rio de Janeiro, in Brasile, dopo essere stato ferito da un colpo d'arma da fuoco domenica sera in un ristorante nella zona di Copacabana. Marco dell'Aquila, che a quanto pare trascorreva i mesi dell'anno a Rio, si trovava nel ristorante insieme alla fidanzata brasiliana.

In arrivo una cometa

ROMA — Una cometa più luminosa di «Halley» si sta avvicinando alla terra: si tratta di «Austin», individuata per la prima volta nel dicembre scorso da un astronomo neozelandese che le ha anche dato il nome.

Muore nell'incendio

CASERTA — Un incendio ha distrutto sulle colline tale Domiziana a Mondragone il «barvenello» ed ha provocato la morte del contitolare, Antonio Bonocore di 26 anni. L'uomo, avrebbe appiccato il fuoco.

LO RIAFFERMA IL RESPONSABILE DEI SOCCORSI

«C'era una bomba sul Dc9»

Vari reperti trovati nel mare di Ustica non appartenevano all' aereo precipitato

ROMA — L'ipotesi della bomba esplosa a bordo del Dc9 precipitato su Ustica il 27 giugno 1980 è tornata ad affacciarsi ancora una volta in commissione stragi a San Macuto. A sostenerla, a nove anni e mezzo di distanza, è stato il colonnello Guglielmo Lippolis, attualmente fuori servizio, all'epoca dei fatti responsabile dei soccorsi del Terzo Roc (Centro operativo regionale) a Martinafranca.
Il colonnello ha raccontato ai commissari di aver esposto il suo convincimento a suo tempo, sia al magistrato di Palermo guarino e alla sua commissione peritale, sia al generale Mangani comandante del Roc di Martinafranca. L'idea se l'era fatta nei giorni dopo la tragedia quando si cominciarono a recuperare, oltre ai cadaveri, reperti significativi, tra i quali sedili bruciacchiati o sedili con brandelli di carne umana.
Lippolis ha raccontato che la compagnia aerea fornì la pianta, cioè la disposizione dei sedili, e che proprio quella disposizione diede l'idea di dove fosse avvenuto lo scoppio: nella seconda fila di sedili dopo la porta d'ingresso, sul lato destro del velivolo.
Il colonnello ha anche detto in commissione che quella sera, su Ustica, nella zona dell'incidente c'era un notevole traffico di aerei, anche americani: l'indicazione venne dal centro di Ciampino e fu annotata a Martinafranca alle 22.27 sul «quaderno di stazione» che serviva a raccogliere tutto il lavoro del centro operativo per poter organizzare i soccorsi.
Secondo Lippolis «in quel periodo la presenza di aerei militari Usa e di altre nazioni era costante, ma non gli si dava molta importanza», anche perché «non ci avvertivano di quello che facevano». Il colonnello ha detto anche di essere rimasto convinto ieri come oggi, dell'ipotesi della bomba e ha raccontato ai commissari di non essere in servizio la sera dell'incidente, di essere stato chiamato a casa e di essere intervenuto circa un'ora dopo.

Su tutta la zona in quelle ore un notevole traffico di aerei

Fu fatto l'accertamento per vedere se si trattava di un aereo caduto e furono organizzati subito i soccorsi: purtroppo, i primi resti furono avvistati soltanto alle 7.05 del mattino dopo. Lippolis ha anche affermato di ricordare la rivendicazione telefonica che in quell'occasione fu fatta ad un quotidiano milanese ad opera dei Nar che volevano «firmare» l'attentato. Ha aggiunto che un collega gli aveva riferito di aver sentito una radio privata dare la notizia che a bordo del Dc9 «c'era una personalità che non doveva arrivare a Palermo».
Il presidente Gualtieri ha ricordato al testimone che il 28 giugno arrivò da Ciampino un «biottaggio» che mostrava l'aereo diviso in tre parti. Lippolis ha anche parlato di reperti che furono trovati in mare, che non appartenevano al Dc9 e che secondo lui, per diverse ragioni non potevano essere collegati al disastro. Anche a proposito di un casco da pilota americano ritrovato su una spiaggia, il colonnello ha spiegato che si accertò in seguito fosse appartenuto ad un pilota che si era lanciato dal seggiolino dopo il decollo da una portaerei fallito.
Ai giornalisti che alla fine dell'audizione insistevano nel chiedere spiegazioni sulla presenza americana in terra e in mare nella notte di Ustica, Lippolis ha risposto che «la Sesta flotta americana non viene da noi a prendere il caffè, ma viene a lavorare».
Tornando ancora una volta sulle polemiche a proposito della «confusione» per quanto riguarda le tracce radar, il colonnello ha affermato: «Fuori quadro radar si può andare dappertutto; volando basso, come si è visto, si può arrivare anche a Mosca sulla piazza Rossa: e a questo che si allenano tutte le nazioni del mondo».
Subito dopo l'audizione i commissari comunisti Francesco Macis e Antonio Bellocchio hanno rilasciato una dichiarazione congiunta. Secondo gli esponenti del Pci dalla deposizione di Lippolis «emergono due elementi di sconvolgente novità: 1) il giorno successivo all'incidente, il centro di Martinafranca disponeva del tracciato del radar di Ciampino; 2) dalla lettura del tracciato e dalle operazioni di recupero fu chiaro fin dal primo momento che il Dc9 precipitò a causa dell'esplosione di un ordigno, e in tal senso il colonnello Lippolis riferì al magistrato inquirente».

informazione commerciale

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO - È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.

ABOLITO L'AGO USATO PER L'ANESTESIA

Saremo più sereni sulla poltrona del dentista

TRIESTE - La nuova sigla avrà indubbiamente il merito di imporsi all'attenzione di chi è costretto a sedersi sulla poltrona forse più temuta: quella del dentista. La sigla è Eda (in italiano, Anestesia elettronica dentale), ed è sorta dalla constatazione che una larghissima percentuale di persone è afflitta da agofobia: teme cioè la punta da ago e talora anche la sua vista.
Ovviamente si parla di aghi da iniezioni ipodermiche, e per questi soggetti un semplice prelievo di sangue è un evento drammatico da rinviare più che si può nel tempo. E nell'ambito delle cure dentali questa particolare fobia diventa ancora più evidente. Studi epidemiologici hanno messo in evidenza che metà della popolazione degli Stati Uniti non si sottopone a cure dentistiche essenzialmente a causa della paura dell'ago usato per l'anestesia locale, in special modo per quanto riguarda le otturazioni.
Da anni si cercavano dei sistemi in grado di fornire anestesia senza stress per il paziente. Il più recente - a quanto rileva la dottoressa Luciana Alessio Bean, medico chirurgo dentista - è stato presentato a Milano dal dottor Leon M. Silverstone, direttore del «The Oral Sciences Research Center» all'Università del Colorado e consulente presso l'Organizzazione sanitaria panamericana, che è partito dalla fondamentale teoria del «gate control» (controllo a cancello) elaborata nel 1965 da Melzack e Wall.
In che cosa consiste tale teoria? Gli impulsi nervosi viaggiano lungo i nervi periferici fino al cervello attraverso diversi tipi di fibre: gli impulsi dolorifici attraverso le fibre A delta e C, le sensazioni di pressione e tatto lungo le fibre beta. La stimolazione elettronica delle fibre beta di diametro maggiore genera degli impulsi che viaggiano più velocemente e raggiungono il centro prima degli impulsi delle fibre di diametro minore (fibre A delta e C) e, chiudendo il «cancello», bloccano i segnali relativi al dolore.
Basandosi su questa teoria è stato messo a punto un sistema, l'Eda (Electronic Dental Anesthesia), in cui un impulso elettronico, veicolato da due elettrodi morbidi posizionati in bocca, induce anestesia anche stimolando la formazione di endorfine, sostanze antidolorifiche naturali, prodotte dall'organismo stesso del paziente.
Come sottolineato da Silverstone - ricorda la dottoressa Alessio Bean - il sistema non è invasivo e offre il vantaggio di non dare intorpidimento residuo alla bocca dopo l'intervento, per cui si può pensare di usarlo in generale su tutti i pazienti e non solo su quelli ansiosi e agofobici o allergici agli anestetici di sintesi.
Sottoposto negli ultimi cinque anni a controlli presso diverse Università americane con esiti positivi nell'80% dei casi, l'Eda comunque non intende sostituire l'anestesia tradizionale, bensì rappresentare un ulteriore valido strumento alternativo per il medico nella quotidiana pratica professionale.
Non è chi non veda l'importanza di tale novità. L'agofobia è tipica di tante persone, che forse più dell'intervento vero e proprio temono quella sensazione dell'ago che penetra nella gengiva, per cui preferiscono rinviare l'appuntamento con il dentista, tante volte purtroppo con risultati certamente negativi. Un rinvio che, se protratto nel tempo, può portare a conseguenze anche gravi.
[Ranieri Ponis]

LA RAPINA CON LA BOMBA

Forse solo un identikit in mano agli inquirenti

Proseguono le indagini dopo la rapina nell'ufficio postale. Nella foto, il giorno dopo l'assalto, alcuni funzionari delle poste controllano i danni.

Non è ancora confermata l'ipotesi che i banditi abbiano fatto esplodere una seconda carica di esplosivo nell'ufficio postale; in ogni caso sembra escluso l'atto terroristico, mentre l'ipotesi più probabile sembra sia quella della rapina malriuscita (anche se i conteggi ufficiali ancora non ci sono il bottino è magro o nullo).

BOLOGNA — L'identikit di uno dei banditi che ieri mattina hanno assaltato (facendo esplodere una bomba, che ha ferito 45 persone, in prevalenza anziani in fila per riscuotere le pensioni) l'ufficio postale di via Emilia Levante, alla periferia Est di Bologna, potrebbe essere un labile spiraglio nelle indagini condotte dal sostituto procuratore Attilio Dardani. Alcuni testimoni consentiranno a Carabinieri e polizia di ricostruire il volto di un uomo attorno ai 35 anni, visto poco prima all'angolo del porticato antistante l'ufficio. L'uomo avrebbe attirato l'attenzione di alcuni passanti per il comportamento nervoso. Non ha credito, anche se non è ancora esclusa ufficialmente, l'ipotesi che i rapinatori abbiano fatto esplodere un secondo ordigno sul lato opposto dell'ufficio postale. Già ieri gli inquirenti avevano in prevalenza smentito la circostanza. Alcuni testimoni, tuttavia, avevano riferito di aver udito due esplosioni, e nell'ufficio, oltre al cratere scavato nel pavimento davanti alla cabina blindata dove erano rinchiusi i 500 milioni appena scaricati per il pagamento delle pensioni, vi è un grosso foro in una parete distante circa 20 metri. Gli inquirenti giustificano la circostanza della doppia esplosione con l'onda d'urto prodotta dall'ordigno, non si sa se innescato a tempo o a miccia, che ha scavato il cratere, e il foro nella parete con l'impatto provocato da una scheggia della porta blindata. Sul numero degli ordigni e sul tipo di esplosivo (si propende per dinamite o polvere da cava rinchiusa in un involucro metallico) è comunque in corso una perizia.
La polizia scientifica ha tra l'altro inviato a Roma per accertamenti, al servizio centrale, alcuni frammenti metallici con tracce di polvere esplosiva.
Venendo alla matrice dell'assalto gli inquirenti lasciano aperte tutte le piste, ma considerano quella terroristica «una ipotesi di lavoro secondaria». I terroristi — ha detto il capo della squadra mobile Salvatore Surace — hanno una professionalità diversa, e in ogni caso avrebbero rivendicato l'attentato. Sarebbe stata utilizzata inoltre una carica superiore, perché quella di ieri era insufficiente per provocare una strage. I banditi inoltre hanno urlato alle persone in fila di uscire, e sono rientrati nell'ufficio dopo l'esplosione nel tentativo di prendere il denaro (sono in corso dei conteggi da parte dell'amministrazione postale, ma è già escluso che il bottino sia elevato, e in ogni caso inferiore alle stime di ieri: pochi milioni o, addirittura, nulla).
Maggiore considerazione viene rivolta all'ipotesi che il colpo sia opera di una organizzazione criminale comune in grado di aggregare i malviventi a seconda della specializzazione e degli obiettivi da raggiungere. Non è del tutto escluso che qualche elemento implicato nei sanguinosi assalti alle Coop che si sono susseguiti negli ultimi due anni in Emilia Romagna abbia fatto parte del commando, pare composto da sei persone, che ha agito ieri mattina nell'ufficio postale.
Questa considerazione è stata fatta in base alla teoria che la cosiddetta «banda delle Coop» non sia un corpo unico e che vari gruppi criminali si riuniscano in particolari occasioni. La 18 persone arrestate nel maggio scorso (alcune delle quali sono già agli arresti domiciliari) non sono, infatti, accusate di tutte le rapine attribuite alla banda, come ad esempio quella del gennaio 1988 alla Coop di Casalecchio di Reno (Bologna), nella quale venne uccisa una guardia giurata. Non è nemmeno escluso che tutti i banditi, a eccezione del basista, provengano da fuori. Secondo una teoria investigativa Bologna è una provincia che interessa a Cosa nostra.
Continuano in tutta la regione le perquisizioni nelle abitazioni di pregiudicati per rapina e di rapinatori agli arresti domiciliari. Il fascicolo processuale aperto dalla procura della repubblica ipotizza, tra gli altri, i reati di strage, rapina e spari in luogo pubblico.
Nell'auto utilizzata dai banditi per la fuga e ritrovata poco distante sono stati rinvenuti anche un cappuccio di stoffa nera con due fori per gli occhi e schegge di vetro. Su questi elementi e sul sangue rinvenuto sul sedile posteriore, che potrebbe essere di un bandito, sono in corso accertamenti da parte di specialisti dei carabinieri giunti da Roma.

CROTONE

Mortale incidente

CROTONE — E' giunto cadavere all'ospedale civile di Crotone l'operaio Mirando Rocca, 42 anni, rimasto schiacciato dalle ruote gommate di una gru semovente. L'incidente è avvenuto nel piazzale antistante il capannone della ditta dove il Rocca lavorava. Dai primi accertamenti sembra che l'operaio, che stava accompagnando la gru che trasportava un silos e teneva il pesante attrezzo per evitare che oscillasse, per cause ancora da accertare è inciampato ed è stato travolto dalla gru.
Il conducente del mezzo non si è accorto subito dell'accaduto ed ha continuato a marciare travolgendo lo sventurato collega. Subito soccorso con un'ambulanza Rocca è stato trasportato all'ospedale dove è giunto però già morto.

VENEZIA

Carnevale 'in società'

VENEZIA — Sarà una società a responsabilità limitata a gestire, dal prossimo anno, il Carnevale di Venezia, una manifestazione che, in questi ultimi anni, è stata organizzata dall'assessorato comunale al turismo e che, dal 1991, vedrà la partecipazione diretta di numerosi enti pubblici e privati.
L'atto costitutivo della società (che punta a trasformarsi in una Spa), per ora formata da due soli enti, ma con un'ampia «lista d'attesa», è stato sottoscritto ieri mattina dal presidente dell'Azienda di promozione turistica, Roberto Carrain, e dal presidente della Camera di commercio, Mario Valeri Manera. L'intenzione è di organizzare un Carnevale di quattro settimane.

PROVVEDIMENTI URGENTI A TORINO E MILANO

Nord: un alt alle auto

Se la situazione non migliorerà severamente limitato il traffico

La chiusura totale al traffico nell'area più critica del centro e l'estensione del divieto di sosta mattutino in tutto il centro città sono state già decise dagli amministratori del capoluogo piemontese. A Milano è dato invece quasi per certo il blocco di tutte le vetture nella giornata di domenica, ma alcuni amministratori avevano proposto di arrivare alle «targhe alterne» e l'assessore alla sanità ha parlato di chiusura delle scuole se la situazione dovesse aggravarsi

TORINO — Chiusura totale al traffico delle auto private nell'area più critica; estensione della zona blu (divieto di sosta dalle 8 alle 10) a tutto il centro. Sono le decisioni prese oggi dalla giunta di Torino per fronteggiare l'inquinamento atmosferico prodotto dai gas di scarico, dopo l'allarme lanciato dai tecnici dell'Usl che nei giorni scorsi hanno rilevato pericolosi superamenti dei limiti consentiti di monossido di carbonio, anidride solforosa e biossido di azoto. Resta nel cassetto — «almeno per ora», come è stato precisato — il provvedimento relativo alla circolazione a targhe alterne: «La conserviamo come "ultima spiaggia", da adottare in caso di aggravamento della situazione. Del resto, provocherebbe non pochi disagi alla popolazione», ha commentato l'assessore all'ambiente, Gianfranco Guazzone. Ad essere «off limits», dalle 7 alle 17, sarà il cosiddetto «quadrilatero romano». Si tratta di una fetta di territorio disegnata dalle vie XX Settembre e dalla Consolata da una parte, porta Palazzo e via Pietro Micca dall'altra. Una zona che già l'assessore alla viabilità, Giuseppe Donadona, voleva vietare al transito dei mezzi privati con un progetto osteggiato però dalle sinistre e che rischiava di finire definitivamente accantonato. La «zona blu», invece, sarà gradualmente allargata fino a comprendere l'intera area del centro, da corso Regina a corso Vittorio, corso Bolzano, corso re Umberto. Entrambi i provvedimenti entreranno in vigore venerdì prossimo o, al massimo, lunedì.
Anche la giunta di Milano ha deciso: se le condizioni atmosferiche resteranno quelle che sono, domenica prossima sarà vietato circolare in automobile. Il provvedimento, quindi, è «molto probabile», secondo quanto ha detto il sindaco Paolo Pillitteri al termine della riunione di giunta, che ha approvato tutte le misure predisposte nell'incontro tra i sindaci dell'hinterland milanese. Il divieto di circolazione alle auto per domenica prossima diventerà però operativo solo quando al comitato di coordinamento dei comuni saranno comunicate le decisioni prese dalle altre giunte della città del circondario, la maggior parte delle quali si riuniva ieri sera. «L'orientamento generale — ha commentato Pillitteri — è che queste misure siano adottate anche dagli altri comuni. Non è solo una misura curativa. Vuole essere una misura anche educativa di un nuovo modo di vivere la propria città».
La giunta milanese ha approvato anche questi altri provvedimenti: chiusura immediata della dogana di via Valtellina, con smistamento delle operazioni doganali negli altri uffici decentrati; divieto di sosta dei Tir, ai quali sia a Milano sia nel circondario sarà consentita soltanto la circolazione; divieto il sabato delle operazioni di carico e scarico anche dei camion inferiori ai 35 quintali di peso. «Ovviamente — ha detto Pillitteri — tutte queste misure verranno meno nel caso in cui le condizioni meteorologiche cambino». Sulla decisione di vietare la circolazione delle auto private per domenica prossima, il sindaco si è detto fiducioso «del senso di responsabilità fin qui dimostrato dai milanesi». «L'assessore al traffico — ha detto il sindaco — è già al lavoro con la vigilanza urbana per preparare l'ordinanza. Vaglieremo tutte le ipotesi possibili, ci rendiamo conto che non è una decisione di poco conto». Pillitteri ha tenuto a sottolineare, tuttavia, che «siamo lontani da qualsiasi soglia di pericolo o di rischio. Queste misure sono necessarie soprattutto a titolo preventivo, per rompere la continuità dell'inquinamento, ma è bene che la gente sappia che la sua salute non è in pericolo». Nella riunione di giunta è emersa anche l'ipotesi che, se la situazione di emergenza dovesse protrarsi, anche a Milano potrebbe essere adottato il sistema delle targhe alterne. Su questa ipotesi gli assessori all'ecologia e alla sanità si sono detti favorevoli ad adottare i provvedimenti fin da venerdì e sabato prossimi. Per l'assessore alla sanità Antoniazzi non è da scartare anche l'ipotsi di chiusura delle scuole: «Secondo noi se le condizioni atmosferiche restano queste, bisogna chiudere le scuole giovedì e venerdì. Ogni provvedimento è opportuno per rompere la continuità dell'inquinamento. Domani e dopodomani sono giornate decisive. E' ovvio che se il livello di biossido d'azoto dovesse superare la seconda soglia di 500 microgrammi al metro cubo, le scuole dovranno essere chiuse immediatamente».
E' in ogni caso leggermente migliorata a Milano la situazione dell'inquinamento atmosferico. Il presidio multizonale di igiene e prevenzione, che raccoglie ed elabora i dati, ha riferito che in quasi tutte le zone della città i livelli di biossido d'azoto si sono attestati su valori intorno ai 300 microgrammi al metro cubo. In più punti si era arrivati a superare o a sfiorare i 400 microgrammi. Questo miglioramento secondo i responsabili delle rilevazioni è dovuto soprattutto alle diverse condizioni atmosferiche con un'escursione termica inferiore rispetto alla notte precedente. Ciò ha permesso un accumulo inferiore al livello del suolo dei fattori inquinanti, che restano comunque al di là della soglia di attenzione di 200 microgrammi. Per quanto riguarda le condizioni meteorologiche, le previsioni fornite dal centro di Linate non promettono cambiamenti di rilievo.

MODA ITALIANA: UN'ANALISI DA FIRENZE

Disorganizzati contro Parigi

Manca un centro, una capitale, e le grandi firme emigrano per esporre oltralpe

Intervista di **Francesco Colonna**

FIRENZE — L'industria dell'abbigliamento è in uno stato di continua ansia per il domani. Il made in Italy bene, piace, si vende. Altrettanto non si può dire sempre dell'«organizzato made in Italy»: i sistemi delle fiere hanno le loro pecche, la concorrenza interna e, più ancora, internazionale provvede al resto. Ci sono manifestazioni che tengono ben salda la posizione. E' questo il caso, per esempio, dell'ultimo Pitti Immagine Uomo di Firenze dove sono arrivati in quattro giorni oltre 24 mila compratori (5 mila 800 stranieri) per quasi 11 mila ditte con aumenti dell'1,5 per cento tra i compratori italiani e del 2,7 per cento tra quelli stranieri. Eppure si avverte un po' ovunque un impalpabile stato di assedio. A Firenze, propro in occasione della inaugurazione del Pitti Immagine Uomo, Marco Rivetti, che della manifestazione è amministratore delegato, ha espresso molti timori a causa del continuo prevalere della posizione di Parigi.

Allora, presidente Rivetti, l'Italia è ancora vetrina dei propri prodotti? Le grandi firme della moda emigrano per esporre a Parigi. Che succede?

«Ormai il palcoscenico è internazionale, e purtroppo Roma ha il grande difetto di non essere la capitale d'Italia e neppure una capitale. Parigi è tutto per la Francia, mentre da noi tutto è disperso in tante città. Per di più il ministro della Cultura Lang si è impegnato, con successo, per fare di Parigi la capitale europea della cultura. Roma, per la moda, era già vecchia 15 anni fa».

Gli imprenditori, nel tessile soprattutto nell'abbigliamento, vanno all'estero per produrre. Alla lunga non ci sono rischi per l'Italia?

«Il futuro è solo nelle nicchie della qualità altissima».

Sì, ma non teme che quelli che ora producono qualità medie all'estero domani possano diventare capaci di creare la grande qualità?

«Il rischio esiste. D'altra parte quando un gruppo dell'abbigliamento o del tessile diversifica va all'Est. Domani questa scelta può far nascere concorrenza indiretta».

Questo ragionamento vale anche per le manifestazioni?

«Sì. Anche Firenze, per esempio, deve specializzarsi. A Parigi si fanno manifestazioni belle ma soprattutto di immagine, ma i marchi non sono altrettanto specializzati. In questo Firenze o Milano hanno un vantaggio, ma il rischio è che la fama di Parigi prevalga su tutto. Infatti in Italia non ha più senso, per esempio, la polemica tra Milano e Firenze, ma tra queste città e Parigi».

Come dire che lei non è preoccupato dell'accavallarsi di date, come è avvenuto anche questa volta, tra Firenze e Milano per l'uomo?

«Milano e Firenze sono comunque due città vicine e quindi anche le date devono essere vicine, magari senza accavallamenti. Il pericolo vero viene da Parigi».

Non pensa che ci vorrebbe un coordinamento obbligatorio per la definizione delle date delle manifestazioni?

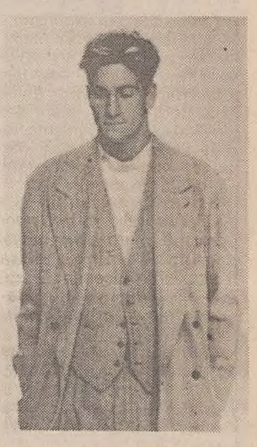
«Ci vorrebbe un'autorità superpartes, e potrebbe essere la Federtessile per coordinare anche mostre come Prato, Biella, Como».

Perché questo non avviene?

«Perché gli imprenditori, quando fanno politica, sono peggio dei politici. Ognuno tira da una parte diversa».

Anche per vanità?

«Certo. La vanità è una ragione sovrana nascosta dietro motivazioni imprenditoriali».



La moda maschile italiana per il '90 (nell'immagine un modello di Armani): i creatori cercano altre vetrine.

SUPERBINGO

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- **«IL PICCOLO»** pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno **«IL PICCOLO»**. Controllate i numeri pubblicati **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci** per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma,** entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana **saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione,** che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

Superbingo

L'orario del centralino è il seguente:
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19

Telefonate allo 040/308254

MOSTRA: VENEZIA

Libri in comunità (antichi e rari)

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Una mostra un tantino specialistica, ma particolarmente interessante per la rarità dei «pezzi», è quella ordinata alla Biblioteca Marciana fino a tutto gennaio. Vi sono esposti per la prima volta al pubblico 150 preziosissimi libri editi a Venezia, dalla fine del XV al XIX secolo, in armeno, in ebraico e in greco antico e moderno.
Tra '400 e '500, si sa, la Serenissima fu una delle più grandi potenze europee in campo economico e culturale. Si distingueva per la grande tolleranza e ospitalità nei confronti delle genti straniere e delle loro culture. In particolare, era molto sensibile a conservare i legami con l'Oriente attraverso le popolazioni locali più affini alla tradizione cristiana.
Per questi motivi molti armeni, dopo la presa della Cilicia, nel 1375, da parte dei Turchi, si trasferirono a Venezia, dove trovarono un'ottima accoglienza, in quanto fin dai tempi delle Crociate si erano dimostrati amici dei veneziani; al punto che, nel 1253, Marco Ziani lasciò in eredità una casa destinata a ospitare gli armeni di passaggio in città. Non pare da escludersi che proprio a Ca' Ziani sia sorta la prima tipografia armena e vi sia stato realizzato, nel 1512, dall'editore Yakob, il primo libro in lingua armena della storia.
«Il libro del Venerdì» (che è una curiosa raccolta di brani del Vangelo, preghiere e notizie varie) rappresenta uno dei pezzi più importanti della mostra, assieme a un minidizionario tascabile armeno/veneziano. Nella capitale mondiale dell'editoria, quale fu la Serenissima dalla fine del '400 a tutto il Seicento, furono attive 19 tipografie armene e veneziane che stampavano in lingua armena.
Dopo il misterioso Yakob e l'editore Bortoli (che nel '700 pubblicò 121 titoli di inestimabile valore), l'editoria armena è tuttora attiva nella magica isola di San Lazzaro, grazie alla congregazione religiosa fondatavi nel XVIII secolo dall'abate Mechitar. Dalla sua vastissima biblioteca (centomila volumi) provengono la maggior parte dei libri armeni della rassegna.
Diverse furono le vicende dei volumi stampati in caratteri ebraici a Venezia, come diverso fu il trattamento che gli ebrei ebbero sotto la Serenissima. Costretti nel ghetto (che, edificato nel 1516, è tuttora abitato), di giorno potevano praticare i loro commerci in città, ma di notte le porte lignee del quartiere si chiudevano inesorabilmente. Consapevoli però che proprio attraverso la diffusione delle opere in ebraico la comunità si sarebbe mantenuta forte e unita nonostante la diaspora, gli ebrei dettero un forte impulso alla propria editoria, anche se era loro proibito essere editori o stampatori in proprio.
Gli editori dei libri in caratteri ebraici furono perciò dei non ebrei come Daniel Bomberg che, con l'aiuto di numerosi collaboratori ebrei, stampò i primi testi nella lingua di Mosè. Prontuari di preghiera, Bibbie commentate, trattati normativi ebraici post-biblici, la Torah (la legge), il Talmud, la Qabbalah, finemente stampati e decorati con elegantissime incisioni, sono presenti nella rassegna veneziana. Di altissima qualità, l'editoria ebraica patì però numerose censure e distruzioni, sollecitate dal Vaticano, che non desisteva dall'intento di convertire gli ebrei.
Anche l'attività degli stampatori greci a Venezia è ben rappresentata da una cinquantina di preziosi esemplari, dal Quattrocento al secolo scorso, periodo in cui la gloriosa e coltissima editoria greca scomparve in città in seguito all'estinzione della Repubblica veneta e al declino della stessa comunità greco-ortodossa. Grazie alla presenza di numerosi eruditi e letterati greci, nel '500 Venezia era divenuta il più importante centro di cultura ellenica in Europa: fino a tutto il XVIII secolo l'80 per cento dei libri greci uscì dalle sue stamperie.
Uno dei protagonisti della vicenda editoriale greca nella Serenissima fu il sommo Aldo Manuzio; più tardi si fecero strada varie case editrici che si riconoscevano dal marchio, rappresentante ora un'ape, ora una faina, la Fenice o la Gorgona. Ma, caso singolare, i libri greci non furono mai venduti in una libreria. Venivano diffusi in Oriente mediante agenti sguinzagliati nelle migliori piazze dell'epoca. E fu a Trieste, dove molti rappresentanti della comunità greca si erano riversati dopo la caduta di Venezia, che nacque agli inizi dell'800 la prima libreria specializzata; quella del libraio Fuchs, approdato in città dopo la chiusura, per fallimento, del suo negozio di Parigi.

Frontespizio di un libro greco stampato a Venezia nel 1564.

SCRITTORI
Gli ottanta di Tobino

LUCCA — Lo scrittore Mario Tobino ha trascorso il giorno del suo ottantesimo compleanno nella casa di Lucca, passando alcune ore con amici, ma senza festeggiamenti particolari; aveva già incontrato i familiari domenica, e ieri è stata, per lui, una giornata «quasi normale». «Potrei anche mettermi a scrivere — ha detto a un giornalista — se non fossi distratto dalle telefonate di amici e conoscenti, e dai telegrammi di auguri in arrivo».
Domenica prossima, invece, a Viareggio (sua città natale), l'autore di «Le libere donne di Magliano», «Il clandestino», «Per le antiche scale» sarà festeggiato in municipio da scrittori e amici quali Soldati, Luzi, Monicelli, Cancogni. In maggio uscirà il suo nuovo libro, intitolato «Il manicomio di Pechino».

BIOGRAFIE / MODA

I «giganti» a parole

Per chi non vive abbastanza, due sono le vie d'uscita: scrivere una biografia o, in subordine, leggerla. Ma anche chi non ha bisogno d'iniezioni e si contenta dell'esistenza che ha probabilmente trova in una biografia la compagnia prediletta. E' noioso dire che le «vite» insegnano qualcosa, ma è vero: i neghittosi che ignorano la Rivoluzione francese possono ripassarla per sommi capi attraverso le molte storie di Maria Antonietta.
Che il genere sia in voga e sanissimo lo confermano molti segnali. Il «caso» è quello di Irving Stone, lo scrittore scomparso ottantaseienne alla fine della scorsa estate. E' considerato il «papà» della biografia romanzata e dettagliata. Un papà ricco: ha venduto in tutto il mondo qualcosa come trenta milioni di copie dei suoi libri («Il tormento e l'estasi», su Michelangelo; «Brama di vivere» su Van Gogh; le storie di Freud, Pissarro, Schliemann, Darwin).
«Ecco il mio metodo — diceva Stone, erede della grande tradizione inglese della biografia —: sentirmi alla fine così coinvolto col mio personaggio da diventare come lui, come se il suo midollo fosse entrato nel mio corpo». Questo sistema «vampiresco» è certo efficace (per chi scrive, per chi legge). Non ci toglie però il sospetto che il personaggio sia per metà autentico, e per metà contaminato dalla personalità dello scrittore.
Ma, in fondo, importa relativamente. Quasi mai una biografia dirà sorprendenti cose nuove sull'opera di uno scrittore, o sull'arte di un pittore, o sulle capacità di un attore. La sua stessa ragion d'essere sta oltre l'«eroicità» già acquisita, ed è nei risvolti privati del personaggio. In questo senso davvero chi legge biografie (e, forse, chi le scrive) è un «voyeur» con licenza di curiosità.
Sul fatto che questo genere letterario entri con sempre maggiore insistenza nei cataloghi delle case editrici, e sul fatto che il pubblico sembri ancora apprezzarle, il critico Enzo Siciliano afferma: «E' un fenomeno che arriva in ritardo nel nostro Paese, dopo essere stato ampiamente 'sfruttato' in Inghilterra e in Francia. Qui da noi solo ora il panorama dei lettori si è allargato, il mercato del libro si è esteso a fasce di pubblico prima impensabili che, una volta 'catturate', devono essere anche 'trattenute'. La biografia — continua Siciliano — con il suo misto di storia, curiosità e letteratura, scritta con uno stile facile e spesso piacevole, è particolarmente adatta a svolgere questa funzione».
Secondo il critico, vi è anche un'altra ragione alla base di questa tendenza. Forse non la bieca ricerca di semplici pettegolezzi, ma «un'idea romantica della vita dei grandi artisti e dei grandi scrittori, che si ritiene debba essere stata eccezionale così come le loro opere. In realtà, spesso non è così. Tipico è il caso di Cechov, che ha avuto una vita di una banalità assoluta, trasfigurata e resa particolare nelle lettere».
Così ultimamente abbiamo assaporato la vita di Pirandello raccontata dalla nipote, quella di Virginia Woolf raccontata dal marito, quella di Tomasi di Lampedusa, quella di Flaubert (di Henry Troyat, di cui parliamo in queste pagine, segnalando anche quella su Joan Crawford e su Truman Capote). Abbiamo avuto un Ungaretti «per immagini». E' uscita una biografia di Saba (del triestino Stelio Mattioni, pubblicata da Camunia), di Rainer Maria Rilke (di Wolfgang Leppmann, edita da Longanesi: l'autore è alla sua terza biografia, ed è figlio di un autore di biografie...). Qualche tempo fa ha fatto rumore la storia di Nora Joyce, moglie dello scrittore (e questo era il suo unico «merito»). Ma re, regine, cantanti, politici, attori, calciatori, santi, briganti vivi o morti sono tutti, senza distinzione, abitanti di un ideale Paese dove la vita è gigantografata: in questo senso, però, nessuno è stato più «gigantografato» di Graham Greene: lo scrittore Norman Sherry ha speso settecento pagine per raccontare, di Greene, i primi trentacinque anni di vita. Il volume («The life of Graham Greene, 1904-1939», Jonathan Cape, Londra) è un monumento al genere. Quasi una cronaca minuto per minuto.

[m. i.]

BIOGRAFIE / CRAWFORD

Riveder la stella

Ricostruito in un libro uno dei miti di Hollywood

Lucille Le Sueur, in arte Joan Crawford, in una delle molte, splendide foto del volume biografico che Alexander Walker le ha dedicato, definendola «the ultimate star», «l'ultima stella».

Recensione di
A. Mezzena Lona

Sulla copertina manca la dicitura «Biografia autorizzata». Giustamente: Joan Crawford è morta quasi tredici anni fa. La mattina del 10 maggio 1977, fiaccata dal cancro, stroncata da un infarto. Nonostante ciò, il libro di Alexander Walker, che la casa editrice Vallardi propone ora al pubblico italiano, potrebbe rientrare di diritto nella categoria delle biografie scritte a quattro mani da una grande star e un giornalista devoto.
Non basta. «Joan Crawford l'ultima diva» (pagg. 192, lire 70 mila) sembra la risposta a «Mommie dearest», tradotto in italiano con il titolo «Mammina cara» e successivamente trasformato in film. Quel libro di memorie fu pubblicato nel 1978 da Christina Crawford, una delle figlie adottive dell'attrice americana, e in esso Joan veniva dipinta come una madre snaturata. Violenta, possessiva, manesca, gelosa, turbata mentalmente. Personaggio degno dell'inquietante «Che fine ha fatto Baby Jane?», che la stessa Crawford interpretò nel 1962 al fianco di Bette «Occhi» Davis, con la regia di Robert Aldrich.
«Mammina cara» ha spedito in frantumi il mito Joan Crawford. Alexander Walker si impegna a ricostruirlo, pezzo per pezzo. Come aveva già fatto precedentemente raccontando, in altrettanti libri, la vita degli attori Rodolfo Valentino, Greta Garbo, Peter Sellers e del regista Stanley Kubrick. Del resto, Walker conosce i segreti dello star-system come le sue tasche. Da molto tempo cura la critica cinematografica per lo «Standard» di Londra, e collabora all'edizione inglese di «Vogue».
Walker sa come stuzzicare i lettori. Il suo libro, infatti, procede sempre in bilico tra il pettegolezzo spinto e l'esigenza di riaffermare che Joan Crawford, piaccia o non piaccia, fu una delle poche dive vere che Hollywood riuscì a costruire. Lei, Lucille Le Sueur, nata nello Stato del Texas, arrivò al dorato mondo del cinema dopo una gavetta fatta come showgirl. Prima di mandarla sul set, la Metro Goldwyn Mayer volle ribattezzarla.
Ma la scelta di un nuovo nome fu più complessa del previsto. Lucille aveva scelto lo pseudonimo di Joan Arden. E la Mgm sembrava d'accordo. Fino a quando qualcuno si accorse che esisteva già una comparsa conosciuta come Joan Arden. Uno staff di collaboratori della «major» si mise allora al lavoro per rimediare a quell'intoppo. Pochi giorni dopo Peter Smith comunicò: «Prego prender nota che il nuovo nome di Lucille Le Sueur è Joan Crawford. E' definitivo, e per noi va bene».
Un po' meno contenta fu lei, l'attrice. Il cognome d'arte le ricordava troppo un «crayfish», il gambero. Ma l'attore William Haines, per consolarla, le fece notare che era sempre meglio di «cranberry», una salsa usata per condire il tacchino nel Giorno del ringraziamento. Brutto ma efficace, Crawford le portò fortuna. Joan esordì nel 1925, quando furoreggiava il muto, recitando prima in «Pretty ladies», poi in «The circle», «Old clothes», «Sally, Irene and Mary», e altri film. Nel 1929 si passò al sonoro. Fu l'inizio dell'irresistibile ascesa per la ragazza dagli occhi magnetici.
Il successo fece brillare la vita di Joan Crawford di luce effimera. Tutti gli uomini impazzivano per lei nelle buie sale dei cinema. Ma trovarne uno solo capace di amarla, di darle affetto e tenerezza nella realtà di ogni giorno, era pura utopia. Clark Gable decise di interrompere il suo lungo, intenso rapporto con Joan per correre dietro ai suoi guai finanziari. I quattro mariti, i numerosi amanti, che riempirono la vita di Crawford non si comportarono meglio dell'attore reso immortale da «Via col vento».
Trionfi e amarezze, nevrosi e bicchierini, sogni d'amore e delusioni, completano il puzzle della vita di Joan Crawford. Walker non tralascia niente. Le bellissime fotografie (tra cui alcune inedite prese dagli archivi della Mgm), rendono più saporito il racconto in presa diretta di quella che lui considera «the ultimate star». Spesso, però, l'ammirazione prende il sopravvento. E l'inchiostro si tinge di rosa, di azzurro. Quando dovrebbe essere nero pece.

«Rappaport», la vita vissuta al terzo atto

TRIESTE — Domani s'inizia la prevendita dei biglietti per «Rappaport» di Herb Gardner, in programma al Politeama Rossetti (tagliando n. 10) dal 23 al 28 gennaio in sostituzione di «Napoli milionaria». Protagonisti della commedia che racconta la vita vissuta «al terzo atto» da due ottuagenari, uno bianco e l'altro nero, sono Fiorenzo Fiorentini e Mario Scaccia (nella foto Le Pera). Nel frattempo continua la prevendita dei biglietti per «Il Papa e la Strega», il nuovo attesissimo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, che andrà in scena, fuori abbonamento, dal 30 gennaio al 4 febbraio.

SCRITTORI: LUTTO

Peter, la «legge d'incompetenza»

NEW YORK — Lawrence J. Peter, l'inventore del «principio di Peter», quello secondo cui i più incompetenti fanno carriera, è morto (settantenne) nella sua villa sul Pacifico, presso Los Angeles. Aveva insegnato psicologia per oltre vent'anni all'University of Southern California, poi si era ritirato e viveva con i profitti realizzati dai suoi libri.
Eppure non era stato facile imporli all'attenzione degli editori e farli pubblicare; le sue tesi erano definite interessanti e provocatorie, ma «troppo estranee alla mentalità americana». Perciò il manoscritto del primo libro, «Il principio di Peter», era stato respinto trenta volte da trenta diversi editori.
Finché, nel 1970, Lawrence Hughes decise di rischiare; e fece bene, perché il libro «esplose»: duecentomila copie nei primi sei mesi. Fu il best-seller della stagione e di quelle successive: si calcola che abbia venduto in tutto il mondo circa otto milioni di copie. Evidentemente molti, negli Stati Uniti e fuori, la pensavano come Peter e nel suo «principio» trovavano linimento alle loro tante frustrazioni.
«In ogni gerarchia — scriveva Peter — ogni impiegato tende a salire al massimo livello di incompetenza». E ciò vale nell'amministrazione pubblica, nel mondo degli affari, nella scuola, nella chiesa, nei partiti politici. «La crema monta sino a quando diventa acida».
La conseguenza? «Ogni burocrazia è inevitabilmente formata da gente inadeguata ai compiti... Ai livelli esecutivi si accumula una gran massa di legna morta». Gli arrampicatori, sosteneva Peter, pagano la scalata con ulcere, alcoolismo, allergie e «gigantismo tabulatorio» (cioè l'ossessione ad avere un tavolo più grande degli altri colleghi).
Questa, sosteneva Peter, era addirittura «la chiave per comprendere l'intera struttura della civiltà». Dopo il successo editoriale, gli arrivarono migliaia di proposte: «Venga a fare il guru da noi» gli scrissero i manager di grandi imprese. Ma Peter rifiutò categoricamente: «Mi smentirei — rispose —. Non intendo elevarmi al di sopra del mio livello di competenza».

[Cesare De Carlo]

TV / INTERVISTA

Lucia: nessuno mi può giudicare!

«La nostra, dice Anna Marchesini, è un'operazione surreale: Manzoni non c'entra»

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Sono i veri trionfatori di Raiuno. Con meno di 300 milioni a puntata hanno quasi raggiunto (14 milioni e 212 mila) l'audience dei criticatissimi «Promessi sposi» kolossal, diretti da Salvatore Noicita (15 milioni e 866 mila telespettatori, ma quasi tre miliardi di costo a puntata).
Anna Marchesini, Massimo Lopez e Tullio Solenghi saltando a piè pari la crisi del settimo anno — il «Trio» è nato nel 1982 alla radio con il programma «Helzapoppin» — sono entrati vittoriosi nell'ottavo anno della loro carriera dopo sue passati in teatro, dosando con arte le loro apparizioni televisive, rifiutando ruoli fissi in «Fantastico» e «Domenica in».
E' bastata la prima puntata dei loro «Promessi sposi» e già la platea televisiva non parla d'altro. C'è persino chi si atteggia da Renzo con la radio sotto braccio e chi viene chiamato Pennellone come il padre di Lucia, un personaggio inventato apposta per Pippo Baudo.
Stasera, dopo un riassunto della prima puntata, vedremo Renzo a casa di Lucia con Agnese (preda di una fugace attenzione del futuro genero). Lopez-Alessandro Manzoni si sfogherà poi «per lo scempio fatto del mio romanzo». Entrerà quindi in scena fra' Cristoforo-Lopez, ex-cantante rock definito da Lucia-Marchesini «un frate un sacco alternativo», seguirà una scena al ristorante fra Renzo-Solenghi e Manzoni-Lopez e dopo una parentesi western con il vero Giuliano Gemma, si finirà con una presa in giro delle telenovelas dove al solito i personaggi manzoniani si accompagnano a quelli di pura fantasia.

Anna Marchesini, in questi giorni si è parlato di censura, poi si è giunti alla conclusione che «censura non s'ha da fare, né domani né mai. Contenti?

«In realtà noi non abbiamo mai avuto problemi di censura. La storia è stata tutta montata da voi giornalisti. Le puntate sono state tutte visionate dalla Rai e penso che non ci saranno problemi neppure in futuro».

Quando lei a scuola ha letto i «Promessi sposi» come li ha trovati?

«Non ne ho un ricordo nitido, ma forse avevo più problemi con la Divina Commedia. Li ho riletti adesso e li trovo straordinari».

La Lucia manzoniana manca di passione e spesso di vivacità. E' per questo che lei ne ha fatto una ragazza che mastica la gomma americana e che fa domande a Renzo del tipo «Ma io sopra o sotto?»?

«Io trovo che Lucia non può essere giudicata. Lei era una popolana del seicento e aveva le caratteristiche del suo tempo. Quando si fa una operazione surreale come abbiamo fatto noi tre ci si svincola dal piano letterario e si entra nel piano dell'invenzione».

Stasera c'è una presa in giro delle telenovelas, nella quarta puntata lei come giornalista farà un «Faccia a faccia» alla «Mixer» nella quinta puntata Piero Badaloni leggerà un telegiornale annunciando la peste e Lopez fingendosi Mino Damato, intervisterà in una rubrica tipo la sua «Alla ricerca dell'arca» un improbabile Professor Von Pesten-Solenghi. E' un modo per fare la satira un po' a tutti i generi televisivi...

«Questa è una cosa che abbiamo già fatto in televisione e noi vogliamo sempre rinnovarci. Le cose di cui lei parla sono dei piccoli frammenti di tutto un lungo lavoro in cui abbiamo cercato di essere nuovi. la parodia della televisione è per noi scontata, pensi che abbiamo tagliato tutta una parte in cui facevamo una cronaca calcistica della peste, proprio perché ci sembrava già vista».

Rivisiterete altri classici della letteratura?

«Non è escluso, anche se l'anno prossimo torneremo in teatro con un nuovo lavoro che stiamo già scrivendo».

TV
C'è Scalfari a «Fluff»

ROMA — Il direttore di «La Repubblica», Eugenio Scalfari, sarà ospite questa sera di «Fluff», in onda su Raitre alle 22.40, per parlare con Andrea Barbato delle vicende attuali nel mondo dell'editoria. Fra gli altri argomenti: l'imminente debutto della prima pay-tv italiana e un mini-dibattito sul film «Il treno di Lenin», censurato dalla tv francese, che sarà difeso dal regista Damiano Damiani e criticato da Enzo Bettiza.

TV / FILM
Il giudice? Un cane sciolto, per giunta senza cravatta

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Il cadavere di una sedicenne su una spiaggia deserta. Prima di essere uccisa, la ragazza è stata violentata. Un giallo mai risolto. Con il passare degli anni gli assassini, allora giovani, sono diventati affermati professionisti e personaggi di primo piano in vari settori. Un caso difficile per il giudice Dario De Santis che però, nonostante tutto, riuscirà a risolverlo.
Questa, in estrema sintesi, è la trama di «Un cane sciolto», il nuovo film televisivo di Giorgio Capitani, in onda su Raiuno domenica e lunedì prossimi alle 20.30.
«Giallo, commedia, film giudiziario. C'è un po' di tutto questo nel film — dice il regista, autore anche di "E non se ne vogliono andare", "E se poi se ne vanno" — ma io lo vedo soprattutto come una storia di sentimenti, gli stessi che legano la vita familiare del protagonista alla sua attività professionale».
Nel film, che dura più di tre ore, il giudice Dario De Santis è impersonato da Sergio Castellitto. Il magistrato è allegro, disinvolto, sempre senza cravatta e sempre in sella a uno scassatissimo motorino. Insomma: molto lontano dalle figure dei suoi colleghi, seri e impegnati.
«E' difficile attribuire a questo personaggio il ruolo di "togato" — dice il produttore Sergio Silva — tanto è lontano dalla consuetudine. Ma forse Dario De Santis è più giudice degli altri perché è un uomo che sa essere indipendente dagli intrighi di palazzo e ha un'idea molto profonda della giustizia».
Accanto a Sergio Castellitto ruotano Nancy Brilli, Andrea Giordana, Roberto Alpi, Simona Cavallari, Alessandro Haber.
La vicenda del film si svolge interamente a Roma dove il magistrato è appena arrivato per il suo primo incarico. E a lui, che è appunto il più giovane, vengono affidati quei casi che i suoi colleghi rifiutano. Tra questi c'è il mai risolto «caso Benetti». Si tratta di una ragazza sedicenne ritrovata morta su una spiaggia deserta del litorale, con evidenti segni di violenza. Gli autori dell'omicidio si scoprono essere dei giovani che adesso però sono importanti uomini pubblici.
A ostacolare Dario De Santis nell'inchiesta ci si mettono i suoi colleghi che non vogliono uno scandalo, e la sua ex moglie che, improvvisamente, gli lascia in custodia la figlia. Ma il caso verrà comunque risolto.
«Dario vincerà la sua battaglia — dice Sergio Castellitto — perché sentirà di dover rompere la catena di una serie di regole cieche e senza senso, ma per questo sarà poi considerato pericoloso, come ogni "cane senza collare"».

BIOGRAFIE / FLAUBERT

Visse per finire la frase

Perfezionista e romantico, mistico e scettico: grandi sogni, grande noia

Articolo di
Italo Vanni

I nostri contemporanei si sono molto industriati intorno alle opere di Gustave Flaubert (1821-1880), fino a farne un modello di modernità e a scorgervi i sintomi della dissoluzione del romanzo. Cessate le competizioni sperimentaliste degli anni Cinquanta, oggi è consigliabile una maggiore prudenza. Lasciamo Flaubert nell'Ottocento, tra romanticismo e realismo. La sua opera partecipa dell'uno e dell'altro, con oscillazioni e vertigini che, semmai, introducono al decadentismo.

«Madame Bovary» (1857) chiude la stagione balzachiana del romanzo realista e anticipa il naturalismo. E' l'opera dell'anelito castigato e represso e la sua riposta bellezza sta nel compianto delle illusioni. La narrativa del secolo scorso non ha dato altro di più compiuto, di più palese e sotterraneo insieme. Chi vuole dal romanzo ciò che il romanzo può dare — tutta la realtà e tutto il suo contrario inestricabilmente uniti — deve attingere a quel capolavoro in cui la luce contende con l'ombra, che è «Madame Bovary». Un capolavoro chiuso e perfino impenetrabile, quanto invece è aperto, smembrato e palese come la banalità della vita, l'altro grande libro flaubertiano «L'educazione sentimentale».

Qui il realismo si dissocia da se stesso, abdica alle sue strutture, diventa fenomenico e accidentale. Questi caratteri davvero sorprendenti per l'epoca «(1869)» suggerirono agli adepti del «nouveau roman» l'anticipazione dell'antiromanzo, ovvero della narrativa non-figurativa. Era piuttosto l'ultimo colpo portato da Flaubert al romanticismo, l'addio alle chimere, l'approdo desolato della dialettica realtà-sogno.

Anche qui ciò che conta è la poesia dell'abbandono che permea il romanzo. Flaubert rinnovava le tecniche, ma nulla mutava del suo intento; fare dell'arte con ciò che restava dei suoi sogni.

Altro che Robbe-Grillet e le sue prodezze elencatorie! Ci vuol altro per garantirsi la discendenza da Flaubert... Il quale sta solitario e sovrano tra i maggiori della letteratura universale. La natura straripante dell'uomo e la genialità bipolare dello scrittore affascinano. Si sa tutto dell'uno e dell'altro, ma si continua a esplorare entrambi.

Henri Troyat, russo d'origine e francese d'adozione, ha scritto una biografia dell'«orso» di Croisset (l'eremo sulla Senna in cui Flaubert visse tre quarti della sua vita): «Flaubert». (Rusconi pagg. 333, lire 24.000). E' un Flaubert, questo di Troyat, di immediata ma non superficiale accezione, svelato e appianato anche nelle alternanze («Bovary» e «Salammbô», ecc.) della sua creatività contraddittoria e unitaria insieme. Non tanto «orso», poi, Flaubert, come le ultime biografie si sono fatte scrupolo di far sapere.

Una volta conosciuto il successo e lo scandalo, all'indomani della «Bovary», l'eremita diventò a intervali mondano e salottiero. Sempre, come sappiamo, fanatico della perfezione nell'arte; mistico, scettico e sensuale in amore; orgiastico e claustrale, tenero e apocalittico, eccessivo in tutto. La dismisura lo rende affine a Rabelais e a Sade. Un romantico di elevatissima temperatura lirica, lacerato dalle istanze simultanee e contrapposte del sublime e dell'infimo, alla maniera di Baudelaire, col quale ebbe in comune non soltanto un processo contro la morale. Un uomo, infine, che tra bramosie e disgusti, sfiorò appena la vita, per vivere nell'arte.

Ne conseguono i suoi egoismi feroci, le malinconie patologiche, gli slanci barbarici: lo squilibrio pittoresco e permanente di chi visse per finire in una frase.

E allora ritorniamo ai suoi libri. Li analizzò (1966) con ammirevole competenza e acutezza, valide ancor oggi, un saggista tra i più reputati, professore all'università di Princeton, Victor Brombert: «I romanzi di Flaubert. Studio di temi e tecniche», ora tradotto dal Mulino (pagg. 305, lire 34.000). Non si tratta propriamente di critica letteraria, professionale e professorale (in tal caso la risparmieremmo al lettore), ma di una esplorazione a largo raggio (temi e tecniche, appunto), una ricostruzione di un'opera e di una personalità.

Qui ci limiteremo ad accennare a talune conclusioni essenziali dell'indagine di Brombert, tralasciando le analisi, bellissime, dei singoli romanzi flaubertiani. Innanzi tutto, Flaubert «scrittore ossessionato», cioè abitato, invaso dai sogni. «Brama di un mondo esotico, nostalgia di un passato storico, voglia di sovrumane estasi sessuali, desiderio di esperire e conoscere tutto». Il lettore avrà individuato in ognuna di queste aspirazioni, o ossessioni, il tema corrispondente dei romanzi flaubertiani, tra realismo ed esotismo, fino a «Bouvard e Pécuchet», l'ultimo e incompiuto.

Al sogno smisurato, che equivale a una sete di assoluto, si accompagna il disincanto, la noia metafisica («l'ennui»), l'odio per la carne («La tentazione di Sant'Antonio», il libro più rivelatore delle ossessioni flaubertiane). Queste ultime, dunque, stano al centro della sua opera, ne costituiscono l'autobiografismo latente malgrado l'impersonalità predicata dall'autore. Il superamento si ha nell'«evocazione poetica dell'inganno della vita e dell'insipidità dell'esistenza», «nella tristezza e nella bellezza della perdita».

E' il lirismo flaubertiano della sconfitta, di origine e di animo romantici, che lo situa «al confine con la letteratura moderna, e rappresenta un legame diretto tra il romanticismo e la nostra stessa visione della realtà» (Brombert). Una visione di crisi, di dissolvimento, per la quale alla bancarotta intellettuale di Bouvard e Pécuchet, i due copisti approdati dalla scienza all'insipienza, è accostabile il balbettio dei personaggi di Beckett.

Flaubert «sperimentatore», infine, «che ogni volta si appassiona a nuovi problemi e si sforza di superarli contro tutte le probabilità». Moderno, anche in ciò, o semplicemente poeta tra i più estremi della condizione umana? «La sciocchezza consiste nel voler concludere». Questa massima di Flaubert, che Brombert cita alal fine del suo lavoro, ci pare una conferma del valore aperto dell'opera d'arte, valore che è la poesia e non le tecniche a produrre.

Con abilità Troyat e Brombert ne spiegano anche mondanità e successi. «Madame Bovary» resta l'opera «clou» dell'800

BIOGRAFIE / GALILEO

Passioni, tormenti, dolori di un pensatore sommo

«Fu il Galileo d'aspetto gioviale, massime in vecchiezza, di statura giusta e quadrata, di complessione robusta e forte e tale che non ci voleva meno a ciò ei potesse resistere alle fatiche veramente atlantiche da lui durate nelle continue osservazioni celesti... La sua eloquenza ed espressiva era mirabile; discorrendo sul serio era ricchissimo di sentenze e concetti gravi; nei discorsi piacevoli l'arguzie ed i sali non gli mancavano...».

Un personaggio bifronte, dunque, il sommo Galileo Galilei (1564-1642): e le parole sopra citate (del suo stesso figliolo, Vincenzio) trovano puntuale conferma nello studio biografico a lui ora dedicato da Paolo Scandaletti («Galileo privato», Camunia, pagg. 275, lire 28 mila), che ripercorre la vicenda esistenziale dello scienziato tentando soprattutto di localizzarne la dimensione umana e familiare, oltre che di riassumere il complesso scontro con la Chiesa, che gli costò il processo, l'abiura, il confino.

Ne viene un ritratto vivido e alquanto sorprendente: lo studioso accanito, il pensatore lucido, convisse con l'uomo passionale e gaudente, amante delle belle donne e del vino, ma anche tormentato dalle querimonie dei familiari e dei creditori, dalle difficoltà della carriera accademica e dalle malattie (sfociate infine in quella cecità che avvelenò i suoi ultimi cinque anni di vita). Incorniciata tra gli avvenimenti politici di un agitatissimo Seicento e le polemiche di un momento cruciale del sapere universale, la vita di Galileo (anche nei suoi aspetti minuti e quotidiani) appare esemplare del conflitto tra conservazione e progresso, tra le ipocrisie dello «status quo» e il fascino avvincente (e infine vincente) della ricerca della Verità.

Galileo Galilei, pensatore geniale ma anche uomo gaudente e passionale: a lui è dedicata una biografia edita da Camunia.

BIOGRAFIE / «CASI»

Il Vergerio nato in famiglia e lo scandalo di Kleist

In un certo senso, per gli eredi va bene. Quanti di loro hanno scritto la biografia di un parente illustre? Ora è la volta di **Pier Paolo Vergerio**, discendente dell'omonimo vescovo di Capodistria. Architetto, archeologo, già corrispondente di guerra, ha scritto per la Bariletti «Il cavaliere della riforma» (pagg. 335, lire 32 mila), storia romanzata del prelato che entrò in urto frontale con la Chiesa per i suoi rapporti col luteranesimo. Molti dialoghi, molte lettere, documenti, e lunghissima bibliografia (assente «Il male viene dal Nord», che Fulvio Tomizza ha dedicato allo stesso personaggio).

Ma è all'estero che certe biografie stanno suscitando clamore. In Germania, da Athenaum, è uscito **«Kleist, l'amore e la morte»** di Hans Dieter Zimmermann. Gli studiosi si sono scandalizzati. Zimmermann afferma l'omosessualità (non dichiarata e non consumata) di von Kleist, l'autore de «La marchesa von O...», «Il principe di Homburg». Paura delle donne e paura del «proibito» avrebbero comunque frenato la vita sessuale dello scrittore.

«Michel Foucault», pubblicato in Francia da Flammarion, a firma di Didier Eribon, fa invece per la prima volta la storia del filosofo francese, morto di Aids cinque anni fa, del suo spirito inquieto, girovago, su cui pesarono l'educazione gesuitica e l'omosessualità (uno «scontro» che motivò forse i ripetuti tentativi di suicidio), dei controversi rapporti con la sinistra e degli ultimi, «provocatori» studi sul Potere.

Ma, anche per chi è «nessuno», c'è una biografia. Sono usciti due aggiornamenti del **«Dizionario biografico degli italiani»** dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. L'opera è al trentasettesimo volume. Ma tocca appena alla lettera «O».

BIOGRAFIE / CAPOTE

Un eroe in pillole nel «jet-set»

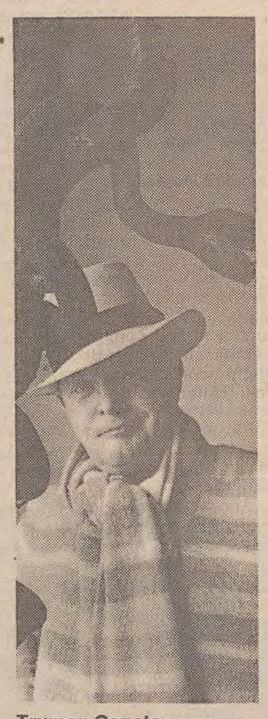
Servizio di
Edoardo Poggi

Forse pochi sanno che tra i personaggi de «Il buio oltre la siepe» figura anche Truman Capote. Harper Lee lo ritrae nei panni di Dill, il compagno di giochi di Jean Louise e di Jem. Dill, spiega la scrittrice, con i suoi capelli quasi bianchi «appiccicati alla testa come la peluria di un anatroccolo» è «una sorta di mago Merlino in formato tascabile, con la mente piena di progetti eccentrici, di strane aspirazioni, di bizzarre fantasie».

Dice ancora Harper Lee che da grande Dill sognava di fare il pagliaccio in un circo con l'obiettivo di passare la vita a ridere alle spalle della gente. Nel frattempo era impegnato ad affascinare gli adulti e a farli disperare in virtù di una innata cattiveria. Due componenti solo all'apparenza contraddittori, che costituirono la cifra anche di Truman Capote uomo pubblico, del narratore di cui Jean Cocteau parlando con Colette osservò: «Mia cara, non farti ingannare dal suo aspetto. Sembra un angelo di dieci anni, ma ha una mente assai malvagia».

Per Capote l'aspetto esteriore fu sempre importantissimo. Era il suo asso nella manica giocato spesso senza scrupoli per incantare occasionali interlocutori. Cominciando dai fotografi e dai giornalisti della rivista «Life» che, nel 1947, furono sguinzagliati per l'America alla ricerca dei nuovi Hemingway, degli astri nascenti della letteratura. Questo biondo efebo che sembrava un timido adolescente li incantò. E così Capote apparve sulle pagine di «Life», nonostante avesse stampato solo qualche racconto. La consacrazione ufficiale tardò pochi mesi. All'uscita di «Altre voci, altre stanze» Capote venne infatti subito proclamato autore di prima grandezza, a dispetto del caustico commento di un critico che, sprezzante, definì il libro «l'Huckleberry Finn delle checche».

Sulle diaboliche contraddizioni di un intellettuale che — nel bene come nel male — ha segnato almeno un paio di decenni della recente storia letteraria Usa, si sofferma a lungo Gerald Clarke nella sua biografia ora tradotta dalla Frassinelli («Truman Capote», pagg. 481, lire 34.000), spiegando che lo scrittore ha tutte le carte in regola per essere inserito nel ristretto gruppo degli eroi americani tragici che comprende, tra gli altri, Montgomery Clift e Marilyn Monroe.



Truman Capote fotografato da Horst nel '77.

Come loro, Capote ebbe un'infanzia infelice e solitaria, arrivò abbastanza presto alla fama dopo aver sbarcato il lunario ricorrendo ai mestieri più disparati — fu ballerino di tip-tap su un battello, fattorino a New York e persino incisore su vetro — e infine scivolò rapidamente verso l'autodistruzione in virtù di un regime dietetico basato su pillole di ogni tipo, grandi quantità di vodka e di cocaina.

Nel corso degli ultimi anni il leggiadro Merlino in formato tascabile si era tramutato in un elefantino dandy che entrava e usciva dalle cliniche dove sperava di potersi disintossicare. Con risultati a dire il vero assai scarsi, visto che furono proprio alcol e droga a provocarne la morte nel 1984, dopo che le porte dei salotti dove aveva regnato a lungo si erano ermeticamente chiuse.

Colpa dei capitoli di un libro pubblicati in anteprima da «Esquire». Vi erano narrati i segreti dello «smart set», i peccati di dame famose che si chiamavano Barbara Paley, Slim Keith, Lee Radziwill, Gloria Guinness, Pamela Churchill. Capote aveva cambiato i nomi, ma era stata l'unica precauzione.

Lo scandalo esplose violentissimo. E Capote venne messo al bando. A dispetto del suo sogno di fare di «Preghiere esaudite» il corrispettivo americano della «Recherche». «Forse non sono Proust, ma il mio occhio è altrettanto buono — aveva proclamato in un'intervista —. Vedo tutto! Non mi sfugge niente! Quello che scrivo è vero, è reale. Se Proust fosse uno scrittore che vive adesso, a New York farebbe esattamento così».

Erano pie illusioni. Perché il genio di Capote apparve ai più obnubilato dalla vodka e dalla cocaina. E a tutti risultò chiaro che dell'autore di due capolavori assoluti come «Colazione da Tiffany» e «A sangue freddo» era rimasta solo la scialba controfigura, che di Proust non aveva proprio niente. Il termine di paragone poteva essere forse qualche giornalista esperto in mondanità. Ma anche da questo confronto Capote rischiava di uscire sconfitto.

Nella sua biografia Clarke sottolinea poi un particolare curioso. Per quanto perennemente affascinato dalle dorate apparenze del «jet-set» internazionale, lo scrittore si innamorò sempre di uomini grigi, noiosi, a volte addirittura di mezza età. Cominciando da Newton Arvin, occhialuto e calvo storico della letteratura. L'elenco dei «flirt» omosessuali di Capote è lungo, ma tutti gli amanti condividono una caratteristica: sono estranei ai salotti, non frequentano i party, spesso hanno a casa moglie e figli.

Clarke tenta di dare una spiegazione psicologica alle innumerevoli stranezze di Capote. La più convincente è legata a una frase contenuta in un'intervista degli anni Sessanta, quando lo scrittore sostenne: «Dentro di me ci sono due persone diverse: una è estremamente matura, intelligente, ricca di immaginazione, l'altra è un ragazzino di neppure quattordici anni». Fino a che la prima riuscì a prevalere, commenta Clarke, Capote rimase all'altezza del suo innegabile talento. Ma poi vinse l'altra, con disastrose conseguenze.

CINEMA

Con gli occhi di Poe

Nuovo film di Dario Argento (e George Romero)

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Dopo vent'anni di cinema e nove film, era inevitabile che Dario Argento, il maestro dell'horror all'italiana, incontrasse sullo schermo il suo grane maestro, il più importante scrittore del genere frequentato con pervicacia dal regista italiano: Edgar Allan Poe. e che, per girare la sua nuova vicenda, Argento se ne andasse, alla ricerca delle atmosfere e dei luoghi più pertinenti, proprio a Pittsburg, la città dove è stato girato il capostipite dell'horror contemporaneo («La notte dei morti viventi»), scegliendo perdippiù un attore, Martin Balsam, che fu voluto dal maestro del brivido, Alfred Hitchcock, per quel capolavoro che è «Psycho». Con altre aggiunte tutte non casuali: nel cast del film c'è anche Adrienne Barbeau, la moglie di John Carpenter, altro horror-autore; e la casa scelta per gli interni è appartenuta alla scrittrice di «La scala a chiocciola».

«Sì, tutto combacia — dice Argento — anche perché io sono un regista che, a differenza di tanti altri, è sempre rimasto fedele al genere che più amo, l'ho sempre frequentato anche fuori dal Set».

Si parla ancora del film, intitolato «Due occhi diabolici», (coprodotto dallo stesso Argento) e spunta un altro principe dello spavento, George Romero, originario, guarda caso, di Pittsburg e autore di «La notte dei morti viventi». «Romero e io ci siamo uniti, ciascuno con scelte stilistiche e "ideologiche" differenti, per dirigere i due episodi che compongono "Due occhi diabolici". Si tratta, tuttavia, di due film indipendenti, non legati fra loro se non dal luogo, Pittsburg, e che vantano, ciascuno, una durata quasi di una pellicola normale. Il progetto contemplava un terzo autore assieme a noi, o John Carpenter o Wes Craven. Ma al momento in cui abbiamo deciso di iniziare la produzione sia Craven sia Carpenter erano già occupati in altre realizzazioni».

Quali episodi avete deciso di filmare lei e Romero?

«Ne abbiamo vagliati molti: alla fine ho scelto "Il gatto nero", il mio collega americano "Lo strano caso del dottor Waldemar". Sono due racconti molto diversi: il primo è tra i più perfetti scritti horror di Poe, il secondo tra i più concentrati e astratti. Né io né Romero abbiamo mantenuto il tempo in cui sono ambientati anche se sono rimasti intatti lo spirito e la tensione».

Con qualche difficoltà?

«Assolutamente no. La caratteristica e la grandezza di Poe sono rimaste intatte: il "mostro" che lo scrittore americano aveva dentro è lo stesso che sento io, che sente Romero; che agita tutti noi contemporanei. La realtà non è cambiata, parlo di quella psicologica. Oggi c'è tanta tecnologia, possibilità di cambiamenti e di spostamenti, ma i fantasmi e gli orrori ci aggrediscono ogni giorno con sempre maggior virulenza».

Ci parli della «modernizzazione» dei due racconti.

«L'ossessionato protagonista del "Gatto nero" è diventato un fotografo con pochi scupolik che finisce per usare il gattino dell'amica in un raccapricciante servizio. Romero, invece, ha trasformato il suo racconto, imperniato sul resoconto di un moribondo soggetto a un esperimento di ipnosi, in un groviglio di avidità e di metafisica; con due amanti che tentano di truccare un testamento e liquidare un marito sul punto di morte».

Lei fa spesso dell'horror con animali.

«Sì, ma non li ho mai maltrattati. In America, quando si gira un film con animali, interviene subito la Human Society, che è severissima, per assistere a tutte le riprese. Alla fine hanno concesso al mio film il loro benestare, un timbro che significa che non è stato commesso nessun sadismo contro gli animali. Ciò che si vedrà nel mio episodio è frutto della grande e magistrale sapienza di Tom Savini che ha inventato straordinari trucchi.

Che cosa rappresenta per lei questo decimo film?

«Un sogno realizzato. Da bambino mi ero ripromesso: un giorno faro un film da Poe».

Due racconti «modernizzati» grazie ai trucchi di Tom Savini

CONCERTI / «S.d.C.»

Tra gli archi, un pianoforte

Festoso inizio d'anno con il Quartetto Fauré al Politeama Rossetti

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Il quartetto con pianoforte ha sofferto una sorta di peccato originale, che forse soltanto Brahms ha definitivamente riscattato: quello di nascere come formazione di compromesso tra la rigorosa tipologia formale del quartetto d'archi e la temperie, ancora in odore di «Hausmusik», del Trio, ancorché quest'ultimo fosse già stato consacrato tra le forme elette da Schubert. Queste origini, anziché frenarne le fortune, ne esaltano oggi la ricchezza interpretativa; suscitano insomma un interesse di particolare intensità, specie in sede concertistica, dove la forma del quartetto con pianoforte continua ad essere considerata formazione complementare, desunta occasionalmente da un quartetto d'archi o un trio con l'incremento di una viola. L'egemonia del quartetto d'archi sul «Klavierquartett» rimane ben salda in ogni circuito della vita musicale.

Anche il complesso l'altra sera applaudito al Politeama Rossetti per la Società dei concerti è il risultato di un occasionale incontro: solo che nel «Quartetto Fauré» si possono individuare (nonostante l'omaggio al compositore francese) radici e tradizioni di una civiltà strumentale squisitamente italiana. Quel suono e quel modo di far musica che sembra aver raccolto la preziosa e ancor vivida lezione del «Quartetto italiano».

Gli archi sono le prime parti dell'orchestra da camera più emblematicamente italiana (per questo forse più acclamata e amata oggi sia all'estero che in Italia) «I musici», mentre la pianista è quella Maureen Jones dal tocco e dal fraseggio sempre illuminanti quando il «Musizieren» veleggia sulle rotte riservate della poesia. Ne consegue una nervatura pianistica sempre straordinariamente lucida e fluida nello smalto caldo e vibrante degli archi: il triestino Federico Agostini (al primo leggio, qui e nei «Musici», che già era stato di Pina Carmirelli), Massimo Paris (viola), Francesco Strano (violoncello).

Il programma riuniva in un confronto di mirabile freschezza creativa, la gagliardia di due compositori — Fauré e Brahms — che spesso è difficile sottrarre alla convenzionale iconografia di canuta severità. L'«onda lunga» del quartetto in do minore, op. 15, di Fauré muove ancora dal vortice di Schumann e Franck, ma già si avverte la vocazione al giro della «petite phrase», alle atmosfere proustiane, che l'Adagio preannuncia nel disegno del pianoforte sul pedale degli archi.

Ma gli archi dei «Musici» e del «Fauré» schiudono con visionario incantamento anche le sonorità nordiched e misteriose dell'Intermezzo e la cantabilità più ombrata del Rondò alla zingaresca in Brahms (Quartetto in sol minore, op. 25).

E ancora il pianismo nitidissimo di Maureen Jones serpeggiando nel moto perpetuo non con meccanica freddezza ma con l'ansia quasi trepida della fantasia, delinea un paesaggio musicale di rara bellezza. mentre l'inventiva dinamica degli archi mantiene le distanze da ogni generico empito zingaresco, in una misura lirica e stilistica esemplare ed entusiasmante; come hanno dimostrato le fervide accoglienze del foltissimo uditorio.

Una pagina mozartiana fuori programma ha chiuso il concerto del «Quartetto Fauré», siglando l'inizio festosissimo del nuovo anno per la S.d.C.

Maureen Jones, pianista dal tocco e dal fraseggio sempre illuminanti quando il «Musizieren» veleggia sulle rotte riservate della poesia.

CONCERTI / «BARISON»

Tre «fiati» per un Novecento senza sperimentalismi

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — La terza rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison» (curatori: la Regione, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il Geothe Institut, le associazioni musicali «Aurora Ensemble» e «Nuova Epressione», nonché il Consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol) è giunta domenica scorsa alla sua seconda tappa. Sede della manifestazione la sala concerti del Ferdinandeo, sala che, in una città proverbialmente carente di spazi per la musica, sta diventando un simpatico polo di aggregazione.

All'insegna di quegli ideali di Alpe Adria che prevedono continui scambi e fitte collaborazioni tra le regioni che ne fanno parte (e dopo che, per il primo concerto del ciclo, erano stati invitati tre giovani bavaresi), questa volta è toccato alla Slovenia a essere rappresentata dal Nuovo Trio d'ance di Lubiana, al suo debutto italiano.

Costituitosi nel 1987 per iniziativa dei suoi attuali componenti, prime parti nell'orchestra del Teatro dell'Opera di Lubiana, il trio è composto da Dusan Jovanovic (oboe), Daeko Brlek (clarinetto) e Zoran Mitev (fagotto); vincitore di diversi concorsi, ha al proprio attivo numerosi concerti e registrazioni radiofoniche e televisive.

Tutto novecentesco, salvo la presenza di un «Divertimento» mozartiano, il programma di questa prima esibizione in Italia: non certo il Novecento delle avanguardie e delle sperimentazioni, ma quello di compositori per lo più poco noti che amano il quieto vivere di una sana, solida e antica tradizione. Chi, prima di domenica, aveva avuto mai l'opportunità di sentire partiture dei francesi Noel Gallon ed Henri Tomasi, o dell'ungherese Rudolf Maros? Certamente ben pochi.

Eppure, le pagine proposte dal Trio di Lubiana non erano prive di interesse, per la ricchezza coloristica, la solida struttura formale e la fresca vena melodica. Caratteristiche che i tre giovani musicisti sloveni hanno esaltato seguendo il fluire del discorso musicale con spontanea naturalezza, puntualità, equilibrio delle parti e vivacità. Intimamente meditativa la «Sarabande» della «Suite en trio» di Gallon, mentre nella «Fugue» della stessa composizione le singole voci si stagliavano con determinazione e grande spigliatezza ritmica all'interno del vivace ordito polifonico.

Di facile e piacevole ascolto anche la «Serenata» di Maros, con la stupefatta dolcezza dell'Adagio, dagli accenti quasi debussyani, e il «Concert champêtre» di Tomasi, successione di danze barocheggianti, ripercorsa con garbo, nei suoi chiaro scuri dinamici, dal Trio di Lubiana. Di settecentesca grazia la lettura del «Divertimento» mozartiano, delinato con estrema cura nel fraseggio e limpida lucentezza di smalti.

Da riferire ancora delle «Cinq pièces en trio» (che aprivano il programma) di Jacques Ibert: questi cinque brevi pezzi, con l'avvolgente, vellutata melodia dell'Andantino, o l'iridescente vitalità contrappuntistica dell'Allegro quasi marziale, nella lettura del Trio sloveno sono parsi illustrare, in tutta la loro evidenza e immediatezza, quell'ideale della musica come «espressione di un'avventura interiore» tanto caro al compositore francese. Vivi consensi e bis.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (191). Serie Tv.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 aCi vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Speciale Scuola aperta. La signora maestra.
15.30 Novecento: Letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 90.o minuto.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Santa Barbara. (192). Serie Tv.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi presentano «I Promessi Sposi» da un'«idea» di Alessandro Manzoni. Scritto, interpretato e diretto da Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi.
21.30 Giovane cinema italiano. Sei registi, sei film (II). «LAGGIU' NELLA GIUNGLA».
22.45 Telegiornale.
22.55 «LAGGIU NELLA GIUNGLA» (2.o tempo).
23.25 Mercoledì sport.
0.25 Appuntamento al cinema.

RAIDUE

7.00 Patatrac, varietà per ragazzi svegli.
8.30 Capitol (203), serie tv.
9.30 Dse. Panorama internazionale. Le meraviglie della natura.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.45 Sandra Milo in: «L'amore è una cosa meravigliosa».
15.40 Alf. Telefilm.
16.15 Risultati di calcio.
16.25 (Non) Entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
17.30 Tutto sul 2. Appuntamento quotidiano dal lunedì al venerdì «Uragano: il vento dell'attualità».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il rosso di sera.
18.50 Calcio. Serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 La notte della Repubblica.
22.45 Tg2 Stasera. Meteo 2.
23.00 «MARLOWE POLIZIOTTO PRIVATO». Film.
0.35 Cinema di notte. «LO SCRIGNO ORIENTALE». Film. Regia di William Baudine con Roland Winters, Mantan Moreland, Deannie Best, John Alvin.

RAITRE

12.00 Tavolozza italiana. Napoli, stagione dell'anima (10).
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo» di Galileo Galilei. Passi scelti da Paolo Galluzzi.
15.00 «Il canzoniere» di Francesco Petrarca. Rime scelte (12).
15.30 Hockey su ghiaggio, partita di campionato.
16.00 Verona, biliardo, campionato europeo (diretta).
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «PLATOON». (1986) Film. Regia di Oliver Stone. Con Tom Berenger, Willem Dafoe, Charlie Sheen. (1.o tempo).
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «PLATOON». Film (2.o tempo).
22.40 Fluff. Un programma di Andrea Barbato.
0.10 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Volare a New York» di S. Velitti (7); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica, musica; 14.30-16.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Edmonda Aldini in «Showdown» con Duilio Del Prete e Marzia Ubaldi; 21.30: Alberto Sordi racconta; 22: «Tesori sommersi» con Antonella Lualdi; 22.30: Occasioni in musica; 23.05: La telefonata di M. Padovani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Carta bianca stereo; 15: Gr1 business; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 14.57, 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.20: Stereobig; 21, 23.59: Stereodrome; 21.30: Tg1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Oltre la barricata» (12) di Roberto Cavosi; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Il filo di Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15.20: Intervallo musicale; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.35: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.20: Studiodue; 14.30, 16.30: Domenica sport; 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14.30: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 15.45: Orione; 17.50-19.45: Scatola sonora; 21: Dalla Civica scuola di musica di Milano, Dialogo con Maderna (18.o ed ultimo concerto); 23: Blue Note; 23.45: Il racconto di mezzanotte: «Le sepolcrali», di G. De Maupassant; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali, notiziario; 23.21: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Café Chantant Babel; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena:
7.00: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10.00: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12.00: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13.00: Gr; 13.20: In primo piano; 14.00: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nero su bianco»; 14.30: Qui Gorizia; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate; 17.25: Onda giovane; 19.00: Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.10 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «LA SCELTA», drammatico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'UOMO DELLA LUNA», drammatico.
21.55 Galileo, settimanale di scienze e tecnologie.
22.45 «Il Piccolo domani», Tele Antenna ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
24.00 Film: «NASHVILLE DETECTIVE», drammatico.

Canale 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA...». Con Lee van Cleef, Stephanie Powers.
22.30 News: «Forum».
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.22 Telefilm: Lou Grant.
2.20 Telefilm: Bonanza.

Italia 1

7.00 Caffelatte (cartoni animati).
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.20 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.26 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Ti voglio bene Denver.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 News: Pronto Polizia (2.a puntata).
22.30 Telefilm: I Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 News: «Jonathan, dimensione avventura».
23.55 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.05 Telefilm: Crime story.
1.05 Telefilm: Gli intoccabili.
2.05 Telefilm: Ai confini della realtà.

Rete 4

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Topazio».
15.25 Telenovela: «La valle dei pini».
16.00 Teleromanzo: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: «Star 90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE».
22.35 Film: «L'ANGELO AZZURRO». Con Marlene Dietrich, Eril Jannings. Regia di J. von Sternberg. (Germania 1930). Drammatico.
0.25 Film: «FRECCE AVVELENATE». Con Forrest Tucker, Adele Mara. Regia di Joseph Kane. (Usa 1950).
2.10 Telefilm: Dragnet.

TPN

10.00 Huck Finn, telefilm.
10.30 Calabrone verde, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni animati.
14.30 Chappy, cartoni animati.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Huck Finn, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 Due onesti fuorilegge, telefilm.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, a cura di Gigi Di Meo.
20.30 «LA TARDONA», film.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo.
23.45 Teledomani condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
0.15 M.A.S.H., telefilm.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 Telefilm: «Medusa».
18.50 Speciale fantascienza.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Film: «DIRITTO DI VIVERE».
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «VERGINI DEL BALI».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
8.00 I difensori della Terra, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «IL GIUSTIZIERE DELLA STRADA», film con Roberto Jannacci e Alicia Moro.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «LO SQUATTRINATO», film con Tommy Steele e Julia Foster.
2.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
3.00 La strana coppia, telefilm.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Playmaker.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi Films di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELEFRIULI

12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Telefilm, Boys and girls.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm, I diamanti della morte.
15.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Sceneggiato: «Diciott'anni, Versilia 1966: Affari d'oro» con Luca Lionello, Gianmarco Tognazzi (1).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
22.30 Telefilm, Matt Helm (3).
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON - TRIVENETA

8.00 Le spie, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.30 Interbang, telefilm.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
17.00 Mariana, telenovela.
18.00 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Speciale Parigi-Dakar.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film: «INSIEME A PARIGI».
23.00 Excalibur.
23.30 Sportacus.
23.45 Un salto nel buio, telefilm.
0.30 I classici dell'erotismo.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
20.00 Lo specialista, a cura di Eliana Pierini.
23.00 Fatti e Commenti (replica).
23.25 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.00 Rally, Parigi-Dakar, servizi e interviste sull'ultima tappa.
13.30 Telegiornale.
13.45 «Settimana gol», programma di calcio internazionale.
14.45 Tennis, torneo Australian Open, sintesi della seconda giornata (replica).
16.00 «Speciale campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
17.15 Obiettivo sci, rubrica di sport invernali.
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 La storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket, campionato Nba regular season, Western conference, Pacific division: Los Angeles Lakers-Phoenix Suns (registrata).
22.00 Tennis, torneo Australian Open, sintesi della terza giornata.
23.15 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
0.45 Calcio, campionato inglese, una partita (replica).

RAITRE

«Platoon» di Stone

E' **«Platoon»** di Oliver Stone (su Raitre alle 20.30) il film «di punta» della serata televisiva Rai. Scritto sulla base della propria esperienza autobiografica dall'autore di opere molto discusse negli scorsi anni (da «Salvador» a «Talk radio» all'ancora inedito «Nato il 4 di luglio») «Platoon» riaprì nel 1986 tutte le controversie sulla visione che gli americani hanno della «sporca guerra» combattuta in Vietnam. Usando un manipolo di eccellenti attori (da Willem Dafoe a Tom Berenger a Charlie Sheen) e raccontando una storia che si avvicina a quella della strage di Mi Lai, Stone provoca il pubblico affermando che nessuno può dirsi innocente.
Inedito per la tv è invece il film italiano che Raiuno (anche produttore) offre alle 21.30 nell'ambito del ciclo sul giovane cinema italiano degli anni '80. Si tratta di **«Laggiù nella giungla»** girato da Stefano Reali che con «Exit» si era messo in mostra al programma di Monica Vitti «Cinema, amore mio» fino a concorrere all'Oscar. Qui Reali cerca di riportare in vita, con piglio ironico, il cinema avventuroso americano degli anni '50 e si affida a un gruppo di volonterosi interpreti tra i quali Robert Powell, Tony Vogel, Andrea Ferreol e Van Johnson. Risultati controversi.
Su Raidue alle 23 è fissato l'appuntamento per i nostalgici di **«Marlowe, poliziotto privato»**, ovvero il più bello tra i film ispirati a Raymond Chandler e interpretati da Bob Mitchum (al suo fianco c'è Charlotte Rampling). Regia di Dick Richards.

Sulle reti private

«L'erba del vicino è sempre più verde»

Tocca a Retequattro (oggi alle 20.30) la palma della rete capace di proporre il film più attraente della serata. Può sembrare un giudizio azzardato e arbitrario, ma chiunque assista a **«L'erba del vicino è sempre più verde»** non potrà negare l'evidenza. Diretto da Stanley Donen nel 1960 al servizio di un comico di inimitabile eleganza come Cary Grant e di un grande attore di inedita «vis» brillante come Robert Mitchum, il film è una girandola incredibile di situazioni irresistibili. Grant è un castellano inglese spiantato e perdutamente innamorato della sua bella moglie (Deborah Kerr). Costretto ad aprire le porte del maniero a turisti danarosi, tra cui un americano intraprendente (Mitchum), il padrone di casa si accorge in breve tempo del corteggiamento in atto ai suoi danni. Quando sua moglie sembre cedere al fascino del ricco americano, l'inglese sfodera la risposta giusta... Alla stessa ora su Canale 5 **«I magnifici sette cavalcano ancora»**. Complice la sceneggiatura dell'originale che ne lasciava in vita solo tre, questo episodio diretto dal mestierante G. McGowan fa piazza pulita delle vecchie facce (nessuno voleva fare il bis) e mette Lee Van Cleef nei panni di Chris (diventato sceriffo). L'attore non ha il carisma di Yul Brynner ma maneggia la pistola con altrettanta destrezza. Ferito nell'onore da un bandito che gli ha ucciso la moglie, Chris assolda sei compari e parte per la vendetta. Buone le scene d'azione.

Canale 5, ore 23.15

Varia umanità al «Maurizio Costanzo Show»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 oggi dal Teatro Parioli di Roma saranno: il cantautore Bruno Lauzi; Elinor Childe, autrice del libro «Streghe, vittime regine»; Cesare Cavarra, studioso di tradizioni popolari e conoscitore di proverbi; Adriano Cicconi, consigliere della Lista verde al Comune di Milano; Giovanna Vilasi, che affronta problematiche connesse alla legge 180; Giuliano Malservisi, appassionato di aeromodellismo, e l'attrice Milly D'Abbraccio.

Canale 5, ore 22.30

«Taglia competente» stasera a «Forum»

Il caso che Rita Dalla Chiesa presenta a «Forum» questa settimana si intitola «Taglia competente» ed è il contenzioso tra la signora Filomena Attanasio e la signora Maria Abbruzzese, causato da un tailleur confezionato dalla Abbruzzese, «su misura» per la signora Attanasio.

APPUNTAMENTI

Due frammenti Usa di teatro al cinema

TRIESTE — Dopo la rassegna video, parte oggi la sezione cinematografica di «Frammenti di mitologia americana», organizzata dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste. In programma al Nuovo Cinema Alcione, alle 16, 18, 20 e 22, «Le vergini di Salem» (1957) di Raymond Rouleau, dalla commedia «Il crogiolo» di Arthur Miller; «Il lutto si addice ad Elettra» (1947) di Dudley Nichols, dalla commedia di Eugene O'Neill.

Glasbena Matica

Arpa, voce e piano

TRIESTE — Per la stagione dei concerti della Glasbena Matica domani alle 20.30, al Kulturni Dom, concerto con Jasna Corrado-Merlak (arpa), Olga Gracelj (soprano) e Neva Merlak (pianoforte). In programma musiche di Respighi, Haendel, Wolf, Vidali, Kogoj, Britten, Salzedo.

Radio regionale

Voci e volti istriani

TRIESTE — Per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione e condotta in diretta da Guido Miglia fino a venerdì, saranno presenti Fulvio Tomizza e Ulderico Bernardi, Ezio Mestrovich e Loredana Bogliun, Mauro Pocecco e Giuliano Torre, Renzo de Vidovich e Pio Nodari, Fabio Ercolessi.

Radio regionale

Dall'Alpe Adria

TRIESTE — Domani alle 14.30 andrà in onda «La voce di Alpe Adria», il settimanale curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Nella puntata, dedicata all'ambiente, servizi sull'Alpenstrasse, la splendida strada carinziana, sul parco di Lagorai nel Trentino, e un'intervista con il presidente dell'associazione scoutistica Amis.

Radio regionale

«Controcanto»

TRIESTE — «Controcanto», la rubrica radiofonica che va in onda oggi alle 15.15 a cura di Mario Licalsi e Vanna Posarelli, alternerà brani musicali agli interventi di Paola Bolis e Fedra Florit sui principali concerti della regione.

Sala Azzurra

«E' stata via»

TRIESTE — Solo domani, in anteprima alla Sala Azzurra di Trieste, verrà proiettato «E' stata via» di Peter Hall, che a Venezia ha visto premiate le due protagoniste: Peggy Ashcroft e Geraldine James.

Radio regionale

Intervista a Busi

TRIESTE — In «Nord-Est Cultura», venerdì alle 15.30, sarà proposta (a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà) un'intervista allo scrittore Aldo Busi, che il 30 gennaio dovrà rispondere dinanzi al tribunale di Trento dell'accusa di violazione del «comune senso del pudore» per il suo libro «Sodomie in corpo 11», edito da Mondadori due anni fa.

Festival dei Festival

Ariston e Azzurra

TRIESTE — Prosegue all'Ariston la programmazione del film di Paul Bartel «Scene di lotta di classe a Beverly Hills», con Jacqueline Bisset. All'Azzurra continuano le repliche del cartoon della Walt Disney «Oliver & Company», giunto alla quinta settimana di programmazione.

Nord-Est spettacolo

Obiettivo teatro

TRIESTE — Si parlerà soprattutto di teatro nella puntata di «Nord-Est spettacolo», in onda venerdì alle 14.30 sulla Radio regionale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Venerdì 26 gennaio alle ore 20 prima (turno A) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Bernstein interprete di Brahms». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 2 h 20') il Teatro delle Arti presenta: «Piccola città» di Thorton Wilder. Regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - CINEMA ALCIONE. «Frammenti di mitologia americana» rassegna cinematografica: ore 16-18 «Le vergini di Salem» regia di Raymond Rouleau, ore 20-22 «Il lutto si addice ad Elettra» regia di Dudley Nichols. Ingresso libero.
GLASBENA MATICA. Stagione di concerti '89/'90 Kulturni dom, Trieste, via Petronio 4, Giovedì, 18 corr., ore 20.30: Olga Gracelj-soprano, Jasna Corrado Merlak-arpa, Neva Merlak-pianoforte. Vendita dei biglietti Galleria Protti Utat.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Dalla Mostra di Venezia '89 una deliziosa commedia sofisticata: «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel (Usa 1989), con Jacqueline Bisset. Una miscela esplosiva di sesso, azzardo, fantasia e battute a raffica. «Una commedia piena di echi hollywoodiani, dominata da una Jacqueline Bisset assolutamente perfetta». (G. Grazzini, Il Messaggero). V.m. 14.
EXCELSIOR. 16.30, 18.15, 20, 22.15: dagli autori di «9 settimane e mezzo», al ritmo della Lambada, un mondo di travolgente sensualità: «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carrè Otis. Vietato minori 18 anni.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. 17.15, 18.45, 20.15. 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney: «Oliver & company», la storia di un delizioso gattino ispirata all'«Oliver Twist» di Dickens. Quinta settimana.
Anteprima. Solo domani, ore 17.45, 19.45, 21.45 in anteprima straordinaria uno dei film più premiati alla Mostra di Venezia '89: «E' stata via» di Peter Hall, con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Due attrici straordinarie per una vicenda di grande umanità: un film che emoziona, diverte e commuove. Pr ripremiato a Venezia '89: Co pa Volpi, Ciak d'Oro e Prem Pasinetti alle due attrici, Pr mio Navicella a Peter Hall p la miglior regia, Premio Ag Scuola. Un film per tutti.
EDEN. 15.30 ult. **22:** un hard-a mals sensazionale: «Anima possiedimi languidamente V.m. 18. Ultimo giorno. Oggi entra a metà prezzo.
GRATTACIELO. 16.30, 18.1 20.10, 22.15: il ritorno era sc l'inizio: Steven Spielberg p senta il grande, spettacol film diretto da Robert Zem kis: «Ritorno al futuro» parte con Michael J. Fox, Ch. Lloy
MIGNON. Oggi chiuso. Dom «C'era un castello con q ranta cani».
NAZIONALE 1. 16.15 ult. 22. «Cicciolina e Moana super gliose di maschi». L'eve hard dell'anno! V. 18. Oggi entra a metà prezzo.
NAZIONALE 2. Oggi chiuso.
NAZIONALE 3. Oggi chiuso.
NAZIONALE 4. Oggi chiuso.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, in diretto proseguimento de prima visione: «Willy Sign ri... e vengo da lontano», il grande successo italiano d la stagione con Francesco N ti e Isabella Ferrari.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 303832). Ore 16, 18, 20, Rassegna «Frammenti di tologia americana». Ingres gratuito! Da domani conti «L'attimo fuggente».
LUMIERE FICE. (Tel. 820 16, 18, 20, 22.10: «Senza zio» con Michael Caine Kingsley e Jeffrey Jon risate più intelligenti de ria del cinema. Domani coli equivoci».
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «P ri insaziabili di mogli in re». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stag di prosa '89/'90, martedì mercoledì 24 gennaio **20.30** il Teatro delle Arti p senta «Piccola città» di Th ton Wilder, regia di Erme Olmi, con Ginella Bertac Giorgio Colangeli, Gianc Cortesi, Roberto Pescara, glietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Maz 58, tel. 26868. «Orchidea vaggia». (V. m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Martelli 2, tel. 28212. Ras gna di prosa.
CINEMAZERO - AULA MAG «Un anno vissuto pericolo mente» di P. Weir e «Mo amour» di J. Pinheiro. O e 22.
CINEMAZERO - SALA «La conversa di Belfor Bresson. Ore 21.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza delle toria, tel. 930385. Stall «Sorvegliato speciale».

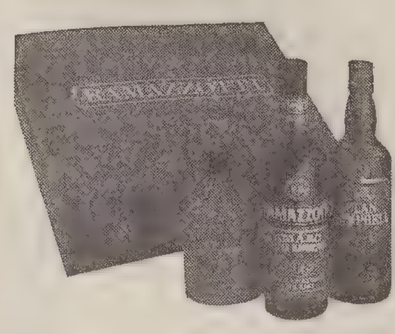
LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città

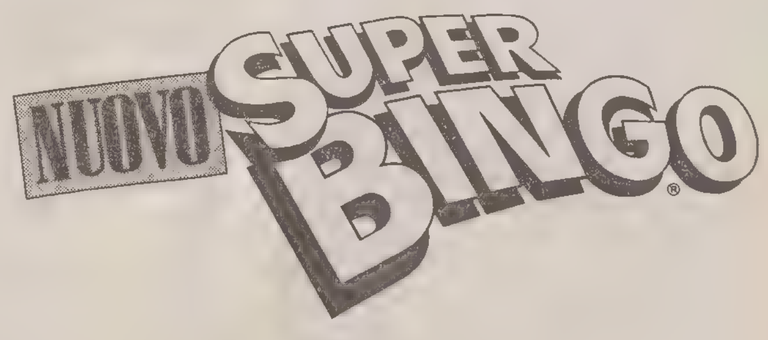
Questo è il tuo giornale

SuperBingo

tornano 10 settimane di gran gioco!



Quale modo migliore di iniziare alla grande gli anni novanta? Un gioco amato da tutti, una montagna di premi: due ritorni in grande stile organizzati dal vostro quotidiano!
SUPERBINGO, il gioco che più ha premiato i lettori, torna con tanta voglia di farvi vincere sempre di più. E basta dare un'occhiata al suo spettacolare montepremi per rendersi conto che – come sempre – quando si tratta della vostra fortuna SUPERBINGO non scherza affatto.
10 auto Opel Corsa Swing, 10 splendide pellicce di visone, e poi televisori, videoregistratori, una Opel Omega i.e. 1800 e un televisore a grande schermo come superpremi finali... e centinaia di altri fantastici premi!
Fate i primi passi verso la ricchezza: procuratevi la cartella per giocare, e leggete ogni giorno il vostro quotidiano.



Con IL PICCOLO e il Corriere di Pordenone la ricchezza é di nuovo fra voi!

Aut. Min.
plural

BORSA DI TRIESTE

	15/1	16/1		15/1	16/1
Mercato ufficiale			SIP	3560	3405
Generali*	41150	40740	SIP risp.*	3030	3000
Lloyd Ad.	17500	17300	Bastogi Irbs	370	366
Lloyd Ad. risp.	11250	11400	Comau	4270	4280
Ras	26750	26700	Fidis	7760	7520
Ras risp.	12350	12350	Sme	4150	4060
Sai	18600	18300	Stet*	5280	5135
Sai risp.	7950	7900	Stet risp.*	4280	4200
Montedison*	2043	2028	D. Tripcovich	11700	11850
Montedison risp.*	1260	1253	Tripcovich risp.	4400	4350
Pirelli	3080	3050	Attività immobil.	5450	5350
Pirelli risp.	3075	3100	Fiat*	11133	11025
Pirelli risp. n.c.	2250	2240	Fiat priv.*	7440	7320
Pirelli Warrant	980	975	Fiat risp.*	7448	7325
Snia BPD*	3000	2960	Gilardini	5250	5150
Snia BPD risp.*	2970	2920	Gilardini risp.	4000	3960
Snia BPD risp. n.c.	1780	1750	Dalmine	380	373
Rinascente	8120	7950	Lane Marzotto	7985	7990
Rinascente priv.	4200	4050	Lane Marzotto r.	8200	8200
Rinascente risp.	4350	4300	Lane Marzotto r.n.c.	5900	5890
Gerolimich & C.	116	116	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	87	89	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda	2170	2160	Iccu	840	840
G.L. Premuda risp	1450	1450	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	11900	11900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	113,40	(-1,91)	**Bruxelles**	Gen.	6489,81	(-0,60)
Francoforte	Dax	1788,68	(-2,88)	**Hong Kong**	H.S.	2751,79	(-1,20)
Londra	FT 30	1875,70	(-1,12)	**Parigi**	Cac	1935,21	(-1,42)
Sydney	Gen.	1675,40	(-0,40)	**Tokyo**	Nik.	36850,36	(-1,18)
Zurigo	C. Su.	611,60	(-1,69)	**New York**	D.J.Ind.	2692,62	(+0,87)

PIAZZA AFFARI

Soffia il vento ribassista I bancari in caduta libera

MILANO — La Borsa si è girata. Non è stato sufficiente il positivo avvio della prima riunione del ciclo di febbraio (+0,8% alle 11) per consentire all'indice Mib di ignorare le nubi all'orizzonte dell'economia occidentale. Dalla discreta chiusura della Fiat (+0,7%) in avanti, quando cioè il titolo di corso Marconi ha cominciato a essere largamente offerto, i venditori sono infatti tornati a far da padroni, determinando una diffusa flessione dei prezzi. Questa, al termine della giornata, si è tradotta in una perdita media del listino pari allo 0,98%, con un'ulteriore discesa nelle contrattazioni del pomeriggio.
Gli scambi sono tuttavia rimasti ingenti, come del resto in gran parte delle altre borse internazionali dove ha soffiato il vento ribassista, facendo ritenere ad alcuni operatori che, forse, si è trattato solo di un vigoroso quanto estemporaneo scrollone del mercato. Tra i titoli più penalizzati vi sono stati i bancari e i telefonici, cioè tutti quei valori che avevano determinato il positivo andamento di piazza degli Affari nelle prime due settimane del nuovo anno. Ieri, invece, le cadute di Comit (-4,5%), Sirti (-4,4%) e Stet (-3,7%) sono state tra le più ampie in assoluto, precedute solo dalle rnc di Sopaf e Mondadori.
La buona intonazione del mercato durante la prima ora della riunione spiega le positive chiusure di Cir, Montedison ed Enimont, un terzetto di titoli guida che non è stato però in grado di mantenere il rialzo nelle fasi successive alle chiusure. Molto contrastato il gruppo Ferruzzi, con l'Eridania in evidenza (+2,4%), ma la quotazione della holding, la Ferruzzi Finanziaria, è in netto calo (-2,7%). Più contenuti i ribassi degli assicurativi, con le Generali terminate sotto le 41.000 lire (-0,7%).
Pecora nera del comparto è stata la Fondiaria (-2%). Nei bancari, oltre alla Comit, hanno perso abbondante terreno il Credito Italiano e la Mediobanca. Debutto a 5.100 lire del Banco Ambrosiano Veneto (ex Nba), l'istituto di credito che nasce dalla fusione dal Nuovo Banco Ambrosiano con la Cattolica del Veneto (da ieri depennata dal listino).
Pochi gli spunti al rialzo. Tra i più vistosi quelli Terme Acqui rnc, Alivar, Interbanca privilegiata, Snia Fibre, Fornara, Mittel, Pacchetti e Nuovo Pignone, un drappello di azioni a flottante contenuto che in buona parte hanno recuperato qualcosa dai precedenti minimi. L'isolata tenuta dei tessili (+0,20% il rialzo del settore), imputabile soprattutto ai discreti rialzi di Zucchi, Olcese, Cucirini, Fisac, si spiega viceversa con il deludente bilancio del comparto nel corso del 1989.
Un ritardo nella rivalutazione dei prezzi che ha finito col renderlo conveniente.
DOPOLISTINO. Rispetto al definitivo di 1.013, l'indice continuo è stato pari a 1.005. Gli otto punti in meno si spiegano con la pesante offerta che ha fatto leva sugli ultimi prezzi di Fiat, Montedison, Mediobanca, Cir ed Enimont.
MERCATO RISTRETTO. E' sceso dello 0,89 per cento, tra le chiusure più sacrificate, quelle delle popolari (a eccezione della Commercio e Industria), della Banca Subalpina e della Banca di Legnano.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/1	13.00	CRIKVENICA	P. Said	Scalo L. (B)
16/1	13.00	YURIY MAKSARIOV	Jlicevsk	rada
16/1	15.00	VIVALDI	Skikda	Siot 1
16/1	20.00	NISSON PAROS	Raf Lanuf	Siot 4
17/1	6.30	NUWEIBA	Ravenna	47
17/1	17.00	SANSOVINO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/1	16.00	GEORGI AGAFONOV	51 (16)	Lattakia
16/1	18.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
16/1	19.00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
16/1	19.00	ACE CONCORD	49	Singapore
17/1	10.00	PLITVICE	37	Spalato
17/1	10.00	EMANUEL VIDOVIC	14	Aqaba
17/1	14.00	KEIY KOKEB	39	Assab
17/1	14.00	SIGAL	49 (5)	Venezia
17/1	14.00	OSLO	52	Venezia
17/1	sera	VIVALDI	Siot 1	ordini
17/1	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo
17/1	notte	NISSOA PAROS	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/1	sera	SOCAR 101	52	43
16/1	sera	SOCARCINQUE	52	44
16/1	sera	YURIY MAKSARIOV	rada	50 (10)
17/1	8.00	PLITVICE	Safa	37
17/1	pom.	DRACO	rada	52

navi in rada

DRACO.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1013 (-0,98%) Dopo una partenza discreta ha accusato un forte calo, continuato anche nelle fasi del dopolistino. Offerte con insistenza Stet, Comit e numerosi altri titoli guida. Scambi sempre elevati.

DOLLARO

1273,65 (+1,45%) In deciso rialzo in seguito all'acuirsi delle tensioni etniche in Unione Sovietica e alle aspettative circa un aumento dei tassi Usa. Nella mattinata, a Londra, oro in lieve calo.

MARCO

745,15 (-0,07%) La lira ha guadagnato nuovamente terreno nello Sme. La divisa di Bonn ha in particolare perso lo 0,7 per cento dai massimi del 5 gennaio. Fuori dal serpente, invece, la sterlina si è rafforzata.

BORSA DI MILANO (16.1.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3485	-35	-1,0	1590	3610	-0,7	2,6	12,7
Abeille	114100	-900	-0,8	95900	125500	-1,6	1,5	19,9
Acq. De Ferrari	7150	60	0,8	5750	13995	0,4	1,7	44,0
Acq. De Ferrari rnc	2430	30	1,3	2016	4385	-1,8	5,3	14,9
Acq. Marcia	554	-8	-1,4	405	741	-3,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	470	-15	-3,1	246	547	-2,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	408	4	1,0	210	485	0,0	0,0	—
Aedes	24550	250	1,0	12800	24550	1,0	0,5	68,7
Aedes rnc	11300	-470	-4,0	5560	11800	-4,2	1,2	31,6
Aeritalia	3339	-66	-1,9	2910	3915	-3,1	3,9	14,6
Aeritalia Warrant	690000	-28000	-3,9	471000	845000	-5,0	0,0	—
Alitalia	2310	10	0,4	2010	2810	0,0	0,0	53,9
Alitalia priv.	1648	-24	-1,4	1230	2188	-3,1	3,0	38,4
Alitalia rnc	1560	-20	-1,3	1142	1700	1,3	5,1	36,4
Alivar	11800	290	2,5	8500	14100	-1,7	0,0	41,3
Alleanza	45580	-270	-0,6	35810	46800	0,0	1,0	52,8
Alleanza rnc	40950	-250	-0,6	35990	41750	-0,6	1,4	47,4
Ame Fin. rnc	9450	170	1,8	4395	12050	0,9	1,5	15,9
Ansaldo Trasporti	5190	-35	-0,7	4270	5790	-1,1	5,0	14,2
Assitalia	13450	-178	-1,3	13450	17200	-2,0	1,2	38,7
Attiv. Immobiliari	5350	-100	-1,8	4000	5450	1,0	3,0	28,0
Auschem	2866	56	2,0	1840	2948	3,8	4,9	5,5
Auschem rnc	2040	-49	-2,3	1590	2240	-2,3	7,6	3,9
Ausiliare	14850	-130	-0,9	9300	15600	-0,8	0,9	59,6
Ausonia	1800	-25	-1,4	1800	2348	-2,8	0,0	—
Autostrada To-Mi	12690	-110	-0,9	8011	15460	-0,6	3,5	20,7
Autostrade priv.	1220	-6	-0,5	1115	1300	-2,0	6,6	14,3
Avir Finanziaria	8720	90	1,0	6460	9740	0,2	2,1	12,4
B Banca Agr. Mil.	15930	-50	-0,3	11550	17010	0,5	3,1	17,9
Banca Comm. It.	5200	-245	-4,5	3001	5580	-4,6	3,5	14,6
Banca Comm. It. rnc	3940	-95	-2,4	2756	4035	-2,2	5,3	11,1
Banca Manusardi	1465	-20	-1,3	1160	1620	-1,3	2,0	118,3
Banca Mercantile	11750	-240	-2,0	8780	13500	-0,4	1,1	49,4
Banca Naz. Agr.	9950	-200	-2,0	6259	12563	-3,9	1,8	47,0
Banca Naz.Agr. priv.	4220	-140	-3,2	2492	4989	-5,2	4,1	20,4
Banca Naz.Agr. rnc	2190	-38	-1,7	1383	2244	-2,4	8,4	10,5
Banca Toscana	5610	-60	-1,1	4295	6851	-1,6	3,2	21,5
Banco Chiavari	5600	-40	-0,7	3700	7950	-0,7	5,1	10,1
Banco Lariano	6851	-149	-2,1	3690	7130	-3,5	3,2	15,0
Banco Napoli rnc	17200	-190	-1,1	13500	18700	-1,1	8,1	23,2
Banco Roma	2339	-46	-1,9	1301	2540	-2,7	0,0	30,7
Banco Roma W. 6,75%	800000	-70000	-8,0	700000	911000	-9,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	14040	-110	-0,8	8772	14150	-0,4	6,8	10,2
Bassetti	8500	20	0,2	6210	8500	0,6	0,0	—
Bastogi	365	-2	-0,5	292	449	-1,4	0,0	4,0
Benetton	8725	5	0,1	8500	11490	-1,9	6,9	9,9
Bnl rnc	14200	-200	-1,4	11270	18210	-1,4	7,0	10,9
Boero Bartolomeo	8440	-160	-1,9	6750	9830	-1,9	3,2	17,5
Bonifiche Ferraresi	49100	-1200	-2,4	23350	50500	-2,8	0,7	55,9
Bonifiche Siele	30250	-300	-1,0	19098	35684	-3,8	0,7	37,5
Bonifiche Siele rnc	8980	-320	-3,4	6450	9640	-4,5	5,6	10,9
Breda	3340	-30	-0,9	3205	4250	-1,3	7,5	16,3
Breda Warrant	220	5	2,3	191	375	0,0	0,0	—
Brioschi	1381	31	2,3	775	1540	0,1	0,0	—
Buton	4365	65	1,5	2530	4895	-0,3	3,9	21,7
C Caffaro	1370	-20	-1,4	1051	1516	-3,5	3,3	10,6
Caffaro risp.	1331	-49	-3,6	1075	1500	-5,9	3,8	10,3
Calcestruzzi	18100	-150	-0,8	10600	19500	-0,5	1,9	19,6
Calp	5250	120	2,3	2971	5455	-2,8	4,2	23,4
Caltagirone	4470	-40	-0,9	3105	4630	-2,8	2,5	10,3
Caltagirone rnc	3600	-80	-2,2	3340	3680	0,8	3,6	8,3
Cam Finanziaria	4537	77	1,7	2167	4537	2,9	4,8	10,9
Cantoni ITC	7050	-50	-0,7	5130	7357	-0,7	3,0	5,4
Cantoni ITC rnc	5099	-1	0,0	4162	6119	2,4	2,9	3,9
Cart. Ascoli	4600	-115	-2,4	3950	7530	-2,4	4,3	15,0
Cart. Binda-Sottrici	1628	9	0,6	1370	2112	0,2	3,1	18,1
Cart. Burgo	14330	-185	-1,3	12800	17350	-1,7	3,7	10,3
Cart. Burgo priv	13820	0	0,0	9700	14680	-0,8	5,2	9,9
Cart. Burgo risp.	14205	-15	-0,1	12900	16900	-2,1	4,4	10,2
Cement. Barletta	9990	20	0,2	7580	10010	-0,2	3,8	11,0
Cement. di Augusta	5790	40	0,7	4370	5805	-0,1	5,2	9,3
Cement. di Sardegna	7480	-119	-1,6	5700	7599	0,9	5,3	8,8
Cement. Merone	4860	20	0,4	4490	5220	-0,1	3,5	12,7
Cement. Merone rnc	3259	9	0,3	2680	3285	-0,8	5,8	8,5
Cement. Siciliane	9910	10	0,1	7610	9970	-0,6	5,5	10,7
Cementir	3575	27	0,8	3155	3860	-0,1	5,0	15,9
Ciga	5331	-139	-2,5	4030	5525	-3,5	0,9	57,9
Ciga rnc	3358	-62	-1,8	1535	3420	-1,8	3,7	36,5
Cir	4841	71	1,5	4770	6440	-0,8	2,7	27,8
Cir risp.	4800	0	0,0	4760	6390	-3,0	3,1	27,6
Cir rnc	2500	0	0,0	1912	3144	-1,2	6,8	14,6
Cmi	5700	-60	-1,0	4500	6250	-1,0	5,3	10,9
Cofide	4579	-121	-2,6	4579	6710	-2,6	2,0	—
Cofide rnc	1500	-49	-3,2	1440	2310	-3,5	9,0	—
Cogefar-Imp	7290	-70	-1,0	4750	7360	-0,8	2,4	25,9
Cogefar-Imp. rnc	4730	-60	-1,3	2500	4790	-0,6	4,1	16,8
Comau	4285	15	0,4	2560	4450	-0,8	3,2	31,6
Condotte Acq. Torino	18700	-100	-0,5	6880	20000	3,8	0,7	126,4
Costa Crociere	3241	76	2,4	2600	3281	1,9	0,0	—
Credito Commerciale	5000	41	0,8	2599	5041	-0,6	3,6	19,8
Credito Fondiario	7050	170	2,5	3892	7275	-2,8	2,8	10,3
Credito Italiano	2850	-95	-3,2	1615	3000	-4,1	2,6	10,9
Credito Italiano rnc	2150	-33	-1,5	1516	2184	-1,6	4,2	8,3
Credito Lombardo	3730	-35	-0,9	2560	3990	-1,3	4,3	21,7
Credito Varesino	6595	-95	-1,4	3660	6790	-1,4	2,1	30,1
Credito Varesino rnc	3380	-30	-0,9	2040	3410	-0,9	4,7	15,4
Cucirini	3180	50	1,6	1805	3295	0,9	0,0	25,7
D Dalmine	371	-2	-0,5	253	443	-2,1	0,0	—
Danieli & C.	11345	100	0,9	7650	11345	0,9	1,9	14,0
Danieli & C. rnc	6800	-90	-1,3	3360	6890	-1,3	3,5	8,4
Dataconsyst	11900	0	0,0	9860	14300	-0,8	5,9	12,3
Del Favero	6499	-101	-1,5	4170	6760	-3,1	3,8	14,1
E Ed. Fabbri priv.	4258	-41	-1,0	1990	4299	-0,7	3,6	13,5
Editoriale	3486	-4	-0,1	2520	3880	-0,4	2,0	49,8
Eliolona	4180	30	0,7	3270	4350	1,2	3,1	14,6
Enichem Augusta	2652	53	2,0	1335	3080	-0,3	3,4	12,1
Enimont	1640	5	0,3	1382	1670	0,3	0,0	—
Eridania	8640	200	2,4	5290	8640	1,6	2,3	14,1
Eridania rnc	5210	60	1,2	2760	5260	-1,0	4,4	8,5
Euromobiliare	6010	-90	-1,5	5430	7050	-1,5	0,0	—
Euromobiliare rnc	2220	25	1,1	1870	2331	2,5	5,6	—
Europa Metalli	1554	-27	-1,7	1032	1622	-2,3	2,9	36,7
F F. Agr. Fin	2633	0	0,0	1754	2737	-2,4	1,9	16,3
F. Agr. Fin. risp.	2701	-14	-0,5	1819	3000	0,4	2,4	16,7
F. Agr. Fin. rnc	1621	-2	-0,1	895	1705	-0,6	4,1	10,0
F.M.C.	3130	30	1,0	2020	3150	2,6	2,6	26,1
Faema	4300	-40	-0,9	2630	4340	0,0	3,3	26,9
Falck	9000	0	0,0	8300	10895	-3,2	3,3	14,4
Falck risp.	9500	500	5,6	8300	10790	0,0	3,7	15,2
Fata	13600	-60	-0,4	12950	16590	-1,8	1,8	21,9
Ferruzzi Fin.	3101	-85	-2,7	2801	3545	-3,6	1,5	7,7
Ferruzzi Fin. rnc	1746	-4	-0,2	1152	1828	-2,9	4,3	4,3
Ferruzzi Fin. W.	901	-39	-4,1	798	1288	-5,3	0,0	—
Fiar	19880	30	0,2	16890	26050	-0,6	1,2	19,8
Fiat	11190	79	0,7	9021	12189	-0,1	2,9	8,7
Fiat priv.	7414	14	0,2	5625	8000	-0,6	4,3	5,7
Fiat rnc	7418	-30	-0,4	5770	7995	-0,7	4,7	5,7
Fidenza Vetraria	8425	-75	-0,9	7180	9260	-0,9	4,3	11,8
Fidis	7489	-167	-2,2	6340	8620	-3,6	4,4	11,4
Fimpar	3312	7	0,2	1470	3370	-1,7	0,6	—
Fimpar rnc	1710	50	3,0	758	1710	2,1	2,9	—
Fin.Centro Nord	19500	200	1,0	7885	22100	-0,5	2,6	129,5
Finarte	6270	271	4,5	3099	6270	4,3	1,0	121,4
Finarte risp.	2950	25	0,9	2520	3220	3,5	0,0	—
Finrex	1466	0	0,0	1049	1700	-0,8	0,0	—
Finrex rnc	715	15	2,1	620	825	1,4	0,0	—
Firs	1630	5	0,3	1600	2103	0,5	0,0	—
Firs rnc	694	5	0,7	650	838	2,2	0,0	—
Fisac	8900	150	1,7	3895	10930	1,7	2,6	26,0
Fisac risp	8520	120	1,4	4201	10400	0,2	2,8	24,9
Fiscambi Hold.	5600	10	0,2	5100	7610	-1,8	1,4	19,7
Fiscambi Hold. rnc	2415	-5	-0,2	1421	2510	-0,2	4,1	7,8
Fochi Filippo	5130	45	0,9	2250	5130	0,6	2,3	29,9
Fornara	3337	92	2,8	2190	3390	1,2	2,1	1,0
Franco Tosi	31520	140	0,4	18900	32550	-0,6	2,9	34,7
G Gaic	24480	-270	-1,1	21000	31790	-1,3	1,3	37,7
Gemina	2160	-71	-3,2	1602	2397	-4,8	2,8	24,5
Gemina risp.	1440	-34	-2,3	1291	2402	-2,1	4,9	16,4
Generali	40915	-305	-0,7	39850	47470	-1,5	0,8	37,9
Gerolimich	116	-1	-0,9	86	134	-0,9	2,6	21,9
Gerolimich rnc	89	2	2,3	79	103	0,0	7,9	16,8
Gewiss	18805	-185	-1,0	8004	19010	-0,5	1,9	18,3
Gilardini	5000	-132	-2,6	3096	6185	-4,8	14,2	17,6
Gilardini rnc	3850	-140	-3,5	2122	4500	-4,3	19,0	15,2
Gim	9700	-280	-2,8	7550	14450	-2,5	1,6	49,5
Gim rnc	3669	-11	-0,3	2350	4050	-4,1	5,5	21,5
Grassetto	16250	-100	-0,6	11750	16710	-2,8	4,6	31,4
I Ifi priv.	26520	470	1,8	17350	27610	1,4	1,1	8,4
Ifil	7600	-60	-0,8	4070	8100	-1,6	1,6	45,2
Ifil rnc	3880	-65	-1,6	1960	3999	-1,0	3,6	23,1
Imm. Metanopoli	1600	-2	-0,1	1075	1628	-1,2	3,1	20,3
Industrie Secco	1846	-44	-2,3	1192	1890	4,3	3,3	23,7
Industrie Zignago	8350	-100	-1,2	5300	8810	-3,6	2,9	10,8
Interbanca priv.	63000	2100	3,4	23200	70100	0,0	1,3	26,9
Isefi	1890	-10	-0,5	1500	2379	0,3	4,8	6,8
Italcable	17350	-440	-2,5	10550	17980	-3,5	2,4	15,0
Italcable rnc	12550	-350	-2,7	8740	12905	-2,8	3,6	10,9
Italcementi	128200	-100	-0,1	110650	139875	-0,4	1,1	14,7
Italcementi rnc	68000	1000	1,5	40700	68000	2,3	2,2	7,8
Italcementi W.	55	1	1,9	44	75	3,8	0,0	—
Italgas	3080	-76	-2,4	2009	3156	-2,4	2,9	18,4
Ital a Assicurazioni	13485	-220	-1,6	10445	15000	-1,6	0,7	89,1
Italmobiliare	205500	-2500	-1,2	140050	212100	-1,8	0,3	11,3
Italmobiliare rnc	101950	-1250	-1,2	56000	104000	-2,0	0,9	5,6
J Jolly Hotel	19120	-130	-0,7	10800	19250	0,0	1,7	24,7
Jolly Hotel risp.	23000	-50	-0,2	10900	23300	2,7	1,7	29,7
K Kernel It.	616	13	2,2	467	700	-0,5	3,7	17,0
Kernel It. rnc	990	-10	-1,0	520	1750	-1,0	3,3	—
L L'Espresso	21500	-490	-2,2	21500	26700	-4,4	0,9	29,7
La Fondiaria	59400	-1190	-2,0	54000	77400	-2,7	0,8	49,3
La Previdente	21450	300	1,4	21105	27350	-0,7	1,6	21,6
Latina	13320	0	0,0	13200	18440	-1,5	1,1	24,8
Latina rnc	5650	50	0,9	5050	7500	-0,9	3,4	10,5
Linificio	1999	14	0,7	1701	2390	-0,1	5,8	9,6
Linificio rnc	1800	10	0,6	1589	1930	0,1	7,2	8,6
Lloyd Adriatico	17300	-200	-1,1	16910	20680	-1,1	2,2	19,1
Lloyd Adriatico rnc	11400	170	1,5	9000	11500	1,4	3,6	12,6
M Maffei	4780	-20	-0,4	3960	6600	-0,1	4,2	13,8
Magnet. Marelli	2155	-64	-2,9	1979	3751	-4,1	4,6	8,2
Magneti Marelli risp	2130	-50	-2,3	2000	3710	-3,0	5,3	8,1
Magona	9500	-350	-3,6	8900	13700	-4,5	2,1	41,7
Man.fattura Rotondi	27390	340	1,3	21650	39300	-1,3	0,0	—
Manuli Cavi	6240	139	2,3	3845	6240	3,1	1,9	17,3
Manuli Cavi rnc	3785	30	0,8	1990	3789	-0,1	4,2	10,5
Marangoni	7055	-45	-0,6	6100	8700	-1,2	5,7	—
Marzotto	7999	15	0,2	6560	8750	-0,2	3,8	8,7
Marzotto risp.	8200	0	0,0	6550	8850	0,0	3,9	9,0
Marzotto rnc	5890	-10	-0,2	4312	6870	-1,8	6,1	6,4
Mediobanca	19320	-325	-1,7	13208	19768	-1,0	1,0	48,3
Merloni	3090	-35	-1,1	2920	3645	-0,8	1,9	16,0
Merloni rnc	1800	90	5,3	1700	2900	-2,7	0,0	9,3
Milano Assicur.	23900	-200	-0,8	22300	28200	-0,9	0,9	35,0
Milano Assicur. rnc	16000	-200	-1,2	11100	16620	-1,4	1,6	23,4
Mira Lanza	62950	-1050	-1,6	40700	65500	-2,4	0,0	153,9
Mittel	4495	220	5,1	3220	4783	6,2	2,2	8,5
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	16990	-1400	-7,6	7594	28300	-10,6	2,4	13,1
Montedison	2065	32	1,6	1910	2598	1,3	2,4	8,9
Montedison rnc	1275	15	1,2	941	1494	0,9	5,5	5,5
Montefibre	1270	-31	-2,4	1235	1781	-3,3	3,9	16,6
Montefibre rnc	1009	9	0,9	950	1201	-1,1	6,9	13,2
N Nba-B Ambros.Ven.	5100	-28	-0,5	3020	5200	-0,6	1,4	31,5
Nba rnc-B.Ambr Ven.r	2055	-80	-3,7	1255	2135	2,2	4,4	12,7
Necchi	3934	34	0,9	2910	3995	0,2	4,6	19,7
Necchi rnc	3901	2	0,1	3100	4300	-2,5	5,6	19,5
Necchi rnc Warrant	359	-1	-0,3	300	510	2,6	0,0	—
Nuovo Pignone	6200	129	2,1	4330	6200	2,1	3,7	21,0
Nuovo Pignone W. 93	380	10	2,7	235	380	2,4	0,0	—
O Olcese	3790	60	1,6	2790	4420	0,1	4,0	8,4
Olivetti	7249	-48	-0,7	7232	10049	-1,4	4,7	11,2
Olivetti priv.	4860	10	0,2	4850	6525	-0,8	7,0	7,5
Olivetti rnc	4540	-210	-4,4	4062	5950	-5,4	7,9	7,0
P Pacchetti	701	13	1,9	455	775	1,7	2,9	23,8
Partecipazioni	6800	0	0,0	4350	6880	0,0	1,8	14,4
Partecipazioni rnc	2420	-50	-2,0	1600	2480	-2,4	5,4	5,1
Perlier	1220	29	2,4	1127	1466	0,1	3,2	23,7
Pierrel	2745	35	1,3	1800	3188	-0,6	0,0	34,4
Pierrel rnc	1281	16	1,3	930	1418	2,4	9,8	16,1
Pininfarina	13751	131	1,0	9100	14000	0,7	2,9	13,4
Pininfarina risp.	13499	-1	0,0	9130	13750	0,0	3,3	13,2
Pirelli & C.	9560	80	0,8	6900	10400	1,3	2,1	31,7
Pirelli & C. rnc	3880	51	1,3	2800	4090	0,8	5,7	13,3
Pirelli Spa	3064	-2	-0,1	2760	4078	-1,2	1,8	11,6
Pirelli Spa risp.	3105	40	1,3	2755	4005	-0,8	2,1	11,8
Pirelli Spa rnc	2243	-7	-0,3	1605	2545	-1,1	2,9	8,5
Pirelli Spa Warrant	976	-4	-0,4	801	1476	-0,4	0,0	—
Poligrafici Editor.	6220	20	0,3	3846	6280	0,3	0,5	56,0
Pozzi-Ginori	1330	-5	-0,4	1002	1449	-0,4	0,0	157,0
Pozzi-Ginori rnc	1185	14	1,2	867	1185	1,4	1,7	147,2
R Raggio di Sole	5000	0	0,0	4038	5275	0,0	3,6	14,9
Raggio di Sole rnc	3800	50	1,3	2450	3810	0,0	2,6	11,4
Ras	26700	-50	-0,2	26450	45490	-0,4	1,1	118,6
Ras rnc	12370	20	0,2	12160	19848	-0,1	2,6	52,2
Ratti	6351	0	0,0	5410	6850	-1,2	0,0	—
Recordati	13990	-260	-1,8	9825	14750	-1,8	2,1	20,1
Recordati rnc	6589	-146	-2,2	4205	7150	-2,5	5,2	9,4
Rejna	13890	490	3,7	11880	15490	4,6	2,4	10,8
Rejna rnc	29010	0	0,0	22070	29510	0,0	1,5	22,5
Rinascente	7940	-60	-0,8	4505	8000	-0,4	1,9	27,1
Rinascente priv.	4029	-70	-1,7	2500	4100	-1,7	3,7	13,8
Rinascente rnc	4260	-131	-3,0	2610	4391	-1,6	4,9	14,5
Risanamento Napoli	45400	-250	-0,5	19700	48400	-1,2	1,6	116,9
Risanamento rnc	21000	295	1,4	12090	23000	1,4	3,7	54,1
Riva Finanziaria	9110	10	0,1	8420	10850	-1,5	4,4	10,1
Rodriguez	10710	120	1,1	8960	11250	1,1	2,3	11,6
S Saes	3752	95	2,6	1168	3752	3,1	1,7	32,0
Saes Getters priv.	9890	-90	-0,9	6670	10390	-0,9	3,5	49,5
Saes rnc	1895	39	2,1	992	2260	1,9	4,5	16,2
Saffa	11410	-190	-1,6	8290	11775	-2,6	3,5	15,2
Saffa risp.	11360	-188	-1,6	8070	11730	-2,9	3,7	15,2
Saffa rnc	6990	39	0,6	4890	7020	-0,4	6,0	9,3
Safilo	11150	-340	-3,0	6250	11950	-3,6	2,4	16,6
Safilo rnc	10600	-390	-3,5	5600	11200	-3,4	2,8	15,7
Sai	18400	-190	-1,0	17300	22160	-1,6	0,9	34,6
Sai rnc	7949	-11	-0,1	7360	9288	-0,2	2,5	14,9
Saiag	6200	1	0,0	3450	6360	-0,3	1,6	30,0
Saiag rnc	3201	-20	-0,6	1560	3230	-0,9	3,7	15,5
Saipem	3000	-20	-0,7	2224	3438	1,7	1,7	11,1
Saipem risp.	2800	-200	-6,7	2210	3250	2,3	1,8	101,2
Saipem risp. warrant	565	4	0,7	380	890	0,7	0,0	—
Sasib	6450	-250	-3,7	4220	6725	-4,1	2,9	23,1
Sasib priv.	6449	-1	0,0	4200	6600	-0,6	2,9	23,1
Sasib rnc	4520	15	0,3	2290	4520	0,3	4,6	16,2
Schiapparelli	1300	-5	-0,4	905	1401	-2,4	2,3	8,0
Selm	2559	-36	-1,4	1430	2860	-2,1	2,7	26,3
Selm rnc	2522	-23	-0,9	1449	2800	-2,2	3,6	25,9
Serfi	8880	-30	-0,3	5400	8970	-0,9	1,8	26,6
Setemer	45000	1000	2,3	18800	45000	3,1	0,4	20,3
Sifa	3049	-61	-2,0	2275	3288	-3,2	2,6	6,2
Sifa rnc	2000	-58	-2,8	1349	2065	-3,1	5,0	4,0
Sim	6610	100	1,5	3970	7800	3,2	2,3	36,0
Sip	3435	-68	-1,9	2554	3715	-4,3	4,1	11,8
Sip rnc	2960	-55	-1,8	2250	3060	-2,9	6,1	10,1
Sirti	12899	-601	-4,5	8900	13690	-5,2	3,5	24,2
Sisa	3675	25	0,7	1880	3675	2,2	1,4	21,4
Sme	3970	-99	-2,4	3500	4579	-4,1	2,8	31,0
Smi Metalli	1550	-40	-2,5	983	1689	-3,2	3,2	17,1
Smi Metalli rnc	1210	-5	-0,4	886	1355	-2,3	5,8	13,4
Snia BPD	3010	27	0,9	2464	3473	-0,5	2,2	19,9
Snia BPD risp.	2985	70	2,4	2500	3431	0,1	3,2	19,7
Snia BPD rnc	1769	0	0,0	1175	1812	-0,1	4,8	11,7
Snia Fibre	1895	64	3,5	1341	2075	4,6	5,3	10,5
Snia Tecnopolimeri	6800	0	0,0	5400	8020	-0,7	4,6	11,4
So.Pa.F	5950	120	2,1	3155	5950	2,4	1,8	25,5
So.Pa.F. rnc	3100	-25	-0,8	1515	3280	-0,8	4,2	13,3
Sogefi	3660	-34	-0,9	2962	3991	-1,3	3,3	13,0
Sondel	1091	-17	-1,5	766	1254	-2,5	3,7	25,7
Sorin	11510	-130	-1,1	9080	11740	-2,0	2,3	27,0
Standa	33850	-360	-1,1	18000	34900	-3,0	0,0	—
Standa rnc	13100	-180	-1,4	6200	13760	-1,5	0,0	—
Stefanel	5210	-70	-1,3	5101	6817	-1,5	2,3	11,3
Stet	5049	-196	-3,7	3270	5310	-4,9	4,0	7,2
Stet rnc	4100	-155	-3,6	2792	4295	-4,5	5,9	5,9
T Tecnost	2899	28	1,0	2430	3200	-0,4	3,4	11,2
Teknecomp	1405	-35	-2,4	1165	1598	-3,1	5,0	13,8
Teknecomp rnc	1240	-15	-1,2	950	1315	-2,4	6,5	12,1
Teleco Cavi	13520	-480	-3,4	9601	14300	-4,7	0,0	—
Terme Acqui	1775	0	0,0	1040	1876	0,6	2,0	31,3
Terme Acqui rnc	845	55	7,0	399	850	0,0	5,1	11,8
Toro	21300	-280	-1,3	19050	27100	-2,3	1,2	22,0
Toro priv.	12000	-451	-3,6	11900	16670	-3,2	2,2	12,4
Toro rnc	10000	-100	-1,0	8350	11850	-0,5	2,9	10,3
Trenno	4680	-90	-1,9	2710	4960	-3,3	1,5	41,5
Tripcovich	11850	155	1,3	6730	11850	1,9	0,8	113,7
Tripcovich rnc	4365	-30	-0,7	2745	4420	-1,2	2,7	31,0
U U.S.A.	25395	145	0,6	3105	32400	-2,3	2,2	15,6
Unicem	28490	40	0,1	13270	29300	0,5	1,8	15,6
Unicem rnc	16200	200	1,3	13270	16200	1,3	3,6	8,9
Unione Manifatture	3030	-28	-0,9	3030	3400	-1,2	1,7	47,4
Unipol priv.	16210	-90	-0,6	13270	19750	-1,2	1,6	17,9
V Valeo	8715	35	0,4	8715	9200	-0,5	2,3	10,7
Vetrerie Italiane	6300	-75	-1,2	1600	7045	-1,6	3,8	11,3
Vianini-Industria	1440	-4	-0,3	1325	1615	-2,0	5,9	6,9
Vianini-Lavori	5030	-46	-0,9	3105	5395	-0,2	4,2	10,1
Vittoria Assicuraz.	23115	15	0,1	13270	25850	0,5	1,0	28,6
W Westinghouse	30560	260	0,9	27600	36900	0,2	1,3	20,4
Worthington	1690	-20	-1,2	1600	1991	-3,4	1,2	21,7
Z Zucchi	14590	280	2,0	6450	14590	2,0	1,7	15,1
Zucchi rnc	7999	-51	-0,6	7600	13200	-1,9	3,8	8,3

NUOVE QUOTAZIONI

La Fondiaria W.	32800	-210	-0,6	1590	28500	-1,2	0,0	—
Unipar	1275	12	1,0	1198	1275	1,4	0,0	—
Unipar rnc	1390	5	0,4	1031	1401	0,7	0,0	—
Mandelli Spa	11990	240	2,0	10000	11990	2,5	0,0	—
Premafin Fin.	16690	-60	-0,4	16690	16100	-1,3	0,0	—
Santavaleria Fin.	3550	0	0,0	3550	3550	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2460	10	0,4	2050	3200	-1,2	3,0	30,8
B.ca Agr. Mant.	104700	0	0,0	89800	128200	-0,5	2,9	17,9
B.ca Briantea	15600	-100	-0,6	11050	17360	-0,6	4,8	18,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	17600	-100	-0,6	7200	18000	0,0	2,4	12,4
B.ca del Friuli	24480	-120	-0,5	17000	30000	-1,7	2,9	18,5
B.ca di Legnano	6800	-120	-1,7	3150	7000	-1,9	3,5	10,5
B.ca Ind. Gallarate	11380	-100	-0,9	9163	12616	2,1	1,4	34,4
B.ca P. Lomb.	3960	-60	-1,5	2290	4220	-1,7	3,0	20,4
B.ca P. Lomb. priv.	4001	-9	-0,2	1921	4120	0,0	3,6	20,6
B.ca Pop. Comm. I.	18880	480	2,6	12900	22000	-3,2	4,2	187,7
B.ca Pop. Cremona	11200	-150	-1,3	6250	13110	-1,8	4,5	11,0
B.ca Pop. di Berg.	20890	-605	-2,8	15000	21500	-2,8	0,5	14,4
B.ca Pop. di Brescia	7750	50	0,6	6000	8680	0,6	6,1	11,6
B.ca Pop. di Crema	46300	-600	-1,3	22500	50000	-5,5	2,7	13,4
B.ca Pop. di Lecco	11770	-180	-1,5	11110	13000	-1,5	3,8	11,6
B.ca Pop. di Lodi	17000	-370	-2,1	12300	20000	-2,4	5,9	11,4
B.ca Pop. di Novara	15840	-240	-1,5	12890	17900	-2,9	5,4	10,2
B.ca Pop. Emilia	121700	50	0,0	79750	148000	0,0	2,9	20,4
B.ca Pop. Luino Va.	11300	-80	-0,7	6950	13960	-19,0	4,9	11,9
B.ca Pop. Milano	9390	-230	-2,4	7117	11850	-3,5	4,6	8,9
B.ca Pop. Milano W.	3840	-270	-6,6	2950	6890	-10,7	—	—
B.ca Pop.di Intra	13600	-250	-1,8	7750	14800	-2,2	4,8	14,1
B.ca Prov. Napoli	5680	-30	-0,5	3983	6075	-1,2	1,4	27,3
B.ca Subalpina	4600	-340	-6,9	4199	5190	-7,9	2,2	37,7
Banco di Perugia	1495	-25	-1,6	970	1541	-3,0	2,0	18,0
Bieffe	9820	80	0,8	2750	10500	1,8	0,5	163,7
Cibiemme Plast	2550	-49	-1,9	2012	2890	0,0	2,9	18,4
Citibank Italia	5350	-40	-0,7	3950	6700	-0,9	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	7850	-50	-0,6	5390	8222	-0,6	2,8	15,6
Credito Bergamasco	41000	1000	2,5	20539	41000	2,5	2,7	26,1
Creditwest	10350	51	0,5	5700	11300	1,2	4,3	14,8
Finance	41600	250	0,6	18100	41700	0,6	1,2	35,9
Finance priv.	20400	0	0,0	10100	22400	1,0	2,5	17,3
Frette	7580	0	0,0	5800	8930	0,0	4,0	28,3
Italiana Incendio V.	230000	0	0,0	153900	260700	-0,4	0,5	35,9
Piccolo Cr. Valtell.	16900	-100	-0,6	13000	17550	-0,6	4,7	11,3
Terme di Bognanco	730	5	0,7	387	889	0,0	4,4	—
Zerowatt	5190	-10	-0,2	2950	6050	-0,2	0,8	34,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 214,41 (-0,27%); Azionari 255,31 (-0,41%); Bilanciati 220,92 (-0,36%); Obbligazionari 173,48 (+0,03%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10767	0,04	Imindustria	10874	-0,50
Adriatic Global	11845	-0,42	Imirend	14917	-0,01
Agos Bond	10917	0,08	In Capital Bond	10657	0,07
Agrifutura	11320	0,07	In Capital Equity	11816	-0,36
Ala	12082	-0,05	Indice	11949	-0,54
America	n.r.	—	Interbancaria az.	19918	-0,46
Arca BB	22423	-0,37	Interbancaria rend.	16378	0,10
Arca RR	11982	0,06	Intermobiliare	13464	-0,33
Arca Te	11723	-0,84	Investire Az.	12784	-0,49
Arca 27	11804	-0,54	Investire Bil.	12285	-0,33
Arcobaleno	10078	0,05	Investire Int.	10287	-0,30
Ariete	11145	-0,38	Investire Obbl.	15892	-0,03
Aureo	18802	-0,53	Italmoney	10441	0,06
Aureo Previdenza	13590	-0,40	Lagest Az.	14794	-0,41
Aureo Rendita	12401	-0,05	Lagest Obbl.	11946	0,29
Azimut Bilan.	11188	-0,24	Libra	21440	-0,44
Azzurro	20249	-0,40	Lombardo	10441	-0,54
BN Multifondo	11771	-0,33	Mida Bil.	11449	0,03
BN Rendifondo	11717	0,02	Mida Obbl.	11154	0,12
BN Sicurvita	10434	-0,66	Money-Time	10000	0,00
Capitalcredit	12301	-0,26	Multiras	19972	-0,39
Capitalfit	14760	-0,38	Nagracapital	16576	-0,49
Capitalgest	16829	-0,29	Nagrarend	13104	-0,04
Capitalgest Az.	11988	-0,40	Nordcapital	11963	-0,34
Capitalgest Rend.	11322	0,07	Nordfondo	12278	0,07
Cashbond	12014	0,03	Nordmix	11573	-0,38
Cash Manag. Fund	15667	-0,31	Phenixfund	13050	-0,34
Centrale Capital	12666	-0,53	Phenixfund due	10940	-0,05
Centrale Global	11349	-0,35	Prime Bond	10702	0,03
Centrale Reddito	12283	0,09	Primecapital	29585	-0,39
Chase Man. America	10379	-0,36	Primecash	12687	0,06
Chase Man. Interc.	10374	-0,12	Primeclub Az.	11336	-0,44
Cisalpino Bil.	12572	-0,36	Primeclub Obbl.	12292	0,01
Cisalpino Redd.	10934	0,05	Primemonetario	11544	0,08
Comm. Turismo	11902	-0,37	Primerend	20904	-0,28
Corona Ferrea	12628	-0,36	Pr. Merr. America	10086	-0,80
CT Rendita	10562	0,09	Pr. Merr. Europa	11266	-0,31
Eptabond	12930	0,00	Pr. Merr. Pacifico	10988	-0,05
Eptacapital	12839	-0,42	Promofondo Uno	11857	-0,51
Eptaprev.	10428	0,07	Quadrifoglio Bil.	10481	-0,02
Euro Aldebaran	11939	-0,45	Quadrifoglio Obbl.	10322	0,03
Euro Andromeda	18886	-0,23	Redditosette	17656	0,04
Euro Antares	14148	0,01	Rendicredit	11541	0,05
Euro Vega	11214	0,08	Rendifit	11989	-0,02
Euromob. Cap Fund	12762	-0,38	Rendiras	11457	0,08
Euromob. Reddito	11677	0,03	Risp. Italia Az.	12392	-0,49
Eur. Risk Fund	12794	-0,46	Risp. Italia Bilanc.	18866	-0,43
Eur. Strategic	12336	-0,43	Risp.Italia Redd.	15528	-0,01
Europa	10602	-0,17	Rologest	12363	0,00
Fideuram Az.	n.r.	—	Rolomix	11973	-0,39
Fideuram Moneta	n.r.	—	Salvadanaio Az.	10714	-0,44
Fiorino	27039	-0,30	Salvadanaio Bil.	12497	-0,10
Fondattivo	12816	-0,21	Salvadanaio Obbl.	10697	0,07
Fondersel	32499	-0,27	San Paolo Ham IF	10625	-0,43
Fondicri 1ª	11885	0,00	San Paolo Ham. IMF	10715	-0,48
Fondicri 2ª	12017	-0,45	Sforzesco	11839	0,06
Fondicri Monet.	10161	0,05	Sogesfit Blue Chips	11159	-0,40
Fondimpiego	13215	0,08	Sogesfit Domani	11575	-0,07
Fondinvest 1ª	12465	0,04	Spiga d'Oro	12022	-0,17
Fondinvest 2ª	16712	-0,24	Venetocapital	10781	-0,32
Fondinvest 3ª	11917	-0,36	Venetorend	10563	0,01
Fondo Centrale	16622	-0,45	Venture-Time	8537	-10,79
Futuro Famiglia	11440	-0,01	Verde	11582	-0,01
F. Professionale	37937	-0,38	Visconteo	17504	-0,30
F. Profession. Int.	11623	-0,65	Zetabond	9968	-0,03
F. Profession. Redd.	11217	0,28	Zetastock	9847	-0,26
Genercomit	n.r.	—	Fondo Ina At.	n.r.	—
Genercomit Capital	n.r.	—	Fondo Ina Es.	n.r.	—
Genercomit Rendita	n.r.	—	Sarquota	12293	0,12
Gepocapital	12444	-0,55	Capital Italia $	40,76	0,00
Geporeinvest	11896	-0,24	Fonditalia $	n.r.	—
Geporend	10566	0,06	Int. Securit.(Ecu)	n.r.	—
Gesticredit Az.	11641	-0,46	Interfund $	n.r.	—
Gesticredit Fin.	11425	-0,45	Italfort.Cat A. $	49,12	0,00
Gestielle B	11564	-0,47	Italfort.Cat.B. $	10,76	0,00
Gestielle M	10973	0,01	Italfort Cat C $	10,54	0,00
Gestiras	20027	0,01	Italfort Cat.D.(Ecu)	9,7	0,00
Giallo	12312	-0,27	Italunion $	27,83	3,13
Grifocapital	11844	-0,08	Mediolanum $	44,23	-0,61
Grifoerend	11323	0,08	Rasfund (lire)	41880	0,00
Imibond	10105	0,04	Rominvest (Ecu)	31,94	-0,59
Imicapital	27471	-0,40	Tre R (lire)	40685	0,00
Imi 2000	13053	0,09			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP feb. 90 9,25%	99,75	0,05
BTP feb. 90 12,50%	99,9	-0,10
BTP mar 90 9,15%	99,6	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99,7	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100	-0,15
BTP 15 mar. 90 10,50%	99,6	0,00
BTP apr. 90 9,15%	99,4	0,05
BTP apr 90 10,50%	99,55	0,05
BTP apr 90 12,00%	100,1	-0,05
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,5	0,00
BTP mag. 90 9,15%	99,35	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,8	-0,05
BTP mag. 88-90 10,50%	99,4	-0,05
BTP 18 mag 90 10,50%	99,45	0,00
BTP giu. 90 9,15%	99,25	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,6	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	99,4	0,00
BTP lug. 90 9,50%	99,25	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	99,4	0,10
BTP lug. 90 11,00%	99,3	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	99,25	0,15
BTP ago. 90 11,00%	99,25	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,75	0,00
BTP set. 90 11,25%	99,55	0,35
BTP ott. 90 9,25%	98,2	-0,05
BTP ott. 90 11,50%	99,3	0,00
BTP nov. 90 9,25%	98,25	0,05
BTP dic. 90 9,25%	98,05	-0,15
BTP mar 91 12,50%	101,6	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,9	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,5	0,00
BTP feb. 92 11,00%	96	0,00
BTP mar. 92 9,15%	94,25	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,45	0,00
BTP apr. 92 11,00%	95,25	0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,4	0,05
BTP mag. 92 11,00%	95,1	0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,45	0,05
BTP lug. 92 11,50%	97,7	0,4
BTP ago. 92 11,50%	95,75	0,0
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	100,2	0,0
CCT ago. 90	100,1	0,00
CCT set. 90	99,9	0,05
CCT ott. 90	100,1	0,10
CCT 83-90	101,1	0,0
CCT nov 90	100,1	0,50
CCT dic. 90	101,35	0,30
CCT 18 dic. 90	100,4	0,15
CCT gen. 91	101,6	0,05
CCT 17 gen. 91	100,2	0,45
CCT feb. 91	101,5	0,05
CCT 18 feb. 91	100,15	0,00
CCT mar 91	100,5	0,10
CCT 18 mar. 91	100,1	0,25
CCT apr. 91	100,5	0,00
CCT mag 91	100,6	0,03
CCT giu. 91	100,65	0,00
CCT lug 91	100,6	0,00
CCT ago. 91	100,55	0,05
CCT set. 91	100,3	-0,10
CCT ott. 91	100,25	0,00
CCT nov. 91	100,3	-0,05
CCT dic. 91	100,5	0,20
CCT gen. 92 11,00%	100,65	0,00
CCT feb. 92	100,1	0,05
CCT 18 apr. 92	98,65	0,10
CCT 19 mag 92	97,75	0,10
CCT 20 lug 92	98,35	0,05
CCT 19 ago 92	98,1	0,00
CCT nov. 92	98,3	0,20
CCT dic. 92	98,05	0,03
CCT gen. 93	97,65	0,00
CCT feb. 93	97,5	0,00
CCT mar. 93	97,1	0,05
CCT apr 93	97,2	0,10
CCT mag. 93	98,3	0,30
CCT ago 93	98,65	0,0
CCT 18 set. 93	95,6	[illegible]
CCT ott. 94	98,15	0,05
CCT feb 95	97,6	0,00
CCT mar. 95	93,8	0,16
CCT apr 95	93,55	0,15
CCT mag. 95	93,65	0,10
CCT giu. 95	93,65	-0,05
CCT lug. 95	95,25	0,31
CCT ago. 95	94,1	0,37
CCT set. 95	93,95	0,16
CCT ott 95	94,7	0,21
CCT nov 95	94,75	0,05
CCT dic. 95	95,55	-0,05
CCT gen. 96 CV	95,9	0,10
CCT feb. 96	95,55	0,05
CCT mar 96	94,2	-0,05
CCT apr 96	93,55	[illegible]
CCT lug. 96	94,1	0,05
CCT ago. 96	93,3	0,00
CCT set. 96	93,4	-0,16
CCT ott. 96	92,8	0,05
CCT nov 96	93,05	0,21
CCT dic 96	94,1	0,05
CCT gen. 97	93,6	0,00
CCT feb. 97	93,35	0,05
CCT 18 feb. 97	93,15	0,05
CCT mar 97	92,95	0,11
CCT apr 97	92,4	0,16
CCT mag. 97	92,55	0,05
CCT giu. 97	92,8	0,22
CCT lug. 97	93,45	0,11
CCT ago 97	92,6	0,05
CCT set. 97	95,85	0,16
CCT ECU 83-90 11,50%	100,3	-0,20
CCT ECU 84-91 11,25%	100,45	0,0
CCT ECU 84-92 10,50%	102,5	-0,34
CCT ECU 85-93 9,60%	97,3	0,21
CCT ECU 85-93 9,75%	97,9	0,72
CCT ECU 85-93 9,00%	94,5	-0,85
CCT ECU 85-93 8,75%	94,55	-0,32
CCT ECU 86-94 8,75%	93,5	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	87	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	88,5	0,00
CTR 83-93 2,50%	86	0,06
CTS 20 mag. 91	91,7	0,0
CTS 22 giu 91	91,75	0,16
CTS 18 mar. 94	76,1	0,39
CTS 21 apr 94	75,6	0,40
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	100,45	0,0
Az. Aut. FS 83-90 2	101,85	1,1
Az. Aut. FS 84-92	101,5	0,1
Az. Aut. FS 85-92 1	104,6	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2	100,4	0,1
Az. Aut. FS 85-2000	99,2	[illegible]
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,15	0,15
Enel 72-92 7,00%	94,8	0,2
Enel 73-93 7,00%	92	1,09
Enel 83-90 2ª	100,3	-0,10
Enel 83-90 3ª	100,9	-0,10
Enel 84-92 1ª	101,4	0,30
Enel 84-93 2ª	101,8	0,15
Enel 84-93 3ª	108,1	-0,09
Enel 84-93 4ª	108	0,00
Enel 85-95	101,15	0,00
Enel 85-2000 2ª	99,2	0,00
Enel 85-2000 3ª	100,15	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,3	-0,05
Enel 86-93 3ª	129,1	0,04
Enel 86-93 4ª	89,1	0,00
Enel 86-2001	99,7	0,0
Enel 87-93 3ª	99,95	0,0
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,3	0,0
Enel 87-94 2ª	99,8	0,3
Enel 88-94 1ª	99,5	-0,2
Enel 88-94 2ª	99,75	0,0
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109	-3
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	159	-0,3
Iri Alitalia 84-90 5,90%	127,1	0
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103	0
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98	0
Iri Stet 84-91 5,75%	224,9	-1
Olivetti 87-94 6,37%	78,9	-

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var
17-04-90	89	97,411	0,01
16-07-90	179	94,85	0,03
15-01-91	362	90,018	0,05

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1273,65	1266	1273,705	Franco sviz.	832,52	829	832,61
Marco ted.	745,15	744	745,225	Scellino aust.	105,854	105,75	105,853
Franco fr.	219,05	219	219,03	Corona norv.	193,77	192	193,76
Fiorino ol.	660,75	659	660,775	Corona sved.	205,59	204	205,6
Franco belga	35,565	35,30	35,565	Marco finl.	316,72	314	316,745
Sterlina	2101,75	2080	2102,175	Escudo port.	8,473	8,60	8,474
Lira irlandese	1968,25	1950	1968,375	Peseta spag.	11,505	11,4	11,507
Corona dan.	192,41	191	192,42	Dollaro aust.	1004,1	995	1004,3
Dracma	7,986	7,50	7,988	Dinaro (MI) tg	—	—	—
Ecu	1515,9	—	1515,95	Dinaro (TS)	—	50	—
Dollaro can.	1091,35	1080	1091,35	Rand sudafr.	—	494,73	—
Yen giapp.	8,732	8,65	8,732				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7055-7135	5,8045-8165	1,6555-6565	1,518-519
Yen	1,1725-1755	3,9907-9983	240,7-241,03	1,0444-0458
Marco	—	*3,3985-4049	2,8044-8078	*89,24-35
Franco Fr.	*29,315-475	—	9,531-546	26,31-35
Sterlina	2,816-83	9,5905-6085	—	2,513-5162
Franco Sv.	*111,82-112,02	3,7993-8069	2,5113-5146	—
Lira	**1,337-347	**4,5623-5707	2089,2-2093,9	*0,12-1202

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom	Off	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16750	16950	Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Oro Londra (2)	413,3	413,8	Sterlina oro n.c.	123000	128000
Oro Zurigo (2)	413,5	414	Marengo italiano	103000	110000
Argento (3) (ind.)	218300	223700	Marengo svizzero	105000	112000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F. Tosi 87-97 7,00%	106,5	-0,75
Att. Immob. 88-95 7,50%	204	0,49	Med. Italc.85-95 7,00%	244,1	0,04
Centrob Binda 86-91 10,00%	98,6	0,10	Med. Italgas 85-95 6,00%	107,2	-1,49
Cir 85-92 10,00%	100,9	-2,08	Med. Italmob. 86-95 7,00%	237,8	-0,08
Cir 86-92 9,00%	92,8	-0,65	Med. Linific. 86-93 7,00%	95,6	-0,89
Crediop Nba 87-93 6,00%	93,9	-0,21	Med. Marzotto 86-93 7,00%	168,1	0,06
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	101,3	0,00	Med. Metanop. 87-93 7,00%	100,8	-0,40
Efib. Ifital 85-92 10,75%	98,5	0,30	Med. Pir. & C. 86-93 6,50%	88,3	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,15	0,10	Med. Saipem 87-92 5,00%	85,7	1,17
Efib. Valtel 86-91 7,00%	100	-1,50	Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,6	-0,45
Eridania 85-90 10,75%	194	0,26	Med. Sip 86-91 8,00%	121,8	-2,55
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	-0,47	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,65	0,06
Ferfin 86-93 7,00%	88,5	-0,56	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	125,1	-2,32
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,05	0,05	Med. Unicem 86-96 7,00%	122	0,57
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	87	0,00	Merloni 87-91 7,00%	105,5	-0,47
Gerolimich 81-90 13,00%	100,5	1,24	Mont. Selm-Ferf 10,00%	99,9	-0,30
Gim 86-93 6,50%	104	0,10	Olcese 86-94 7,00%	87,3	0,80
Iri-Credit 86-91 7,00%	98	-1,02	Pirelli & C. 85-91 9,75%	141	-0,35
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,5	0,00	Pirelli SPA 85-95 9,75%	152	-2,57
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,2	0,00	Rinascente 86-93 8,50%	119,75	-1,04
Marelli 87-95 6,00%	83,9	-0,12	Saffa 87-97 6,50%	139,5	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	90,45	-1,49	Selm 86-93 7,00%	91,4	-0,16
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,95	-0,17	Snia Bpd 85-93 10,00%	161	-1,24
Med. Cir 85-95 8,00%	277	0,00	Zucchi 86-93 9,00%	178,5	-1,68
Med. Cir 85-95 10,00%	147,9	-1,42	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	86,8	-0,81	Fochi 87-91 8,00%	145,1	0,07

MERCATO DEL DENARO (Valuta 18.01.90)

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,75-15	14,25-15,75	15 Giorni	13,000	14,125
Vista	12,375	12,750	1 Mese	13,000	14,125
7 Giorni	12,750	13,750	2 Mesi	13,000	13,500

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,500); 2 mesi (12,500-13,500); 3 mesi (12,500-13,500).

CARLI

Lira nella banda: «Il risanamento prova del fuoco»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Italia superstar. Gli stranieri hanno fiducia nell'«azienda Italia», credono nell'opera di risanamento dei conti pubblici varata dal governo, e hanno apprezzato, «più di quanto fosse atteso», la decisione di sottoporre la lira alla prova del fuoco della «banda stretta dello Sme». Una prova? «Sono in corso afflussi consistenti di valuta straniera in Italia». Queste tesi sono state sostenute ieri alla commissione bilancio della Camera dal ministro del Tesoro Guido Carli.

Subito dopo la semina d'ottimismo, la doccia fredda. O meglio, Carli ha fatto la faccia feroce: la manovra di ingresso nella banda stretta è stata decisa sotto la pressione di tensioni sui mercati finanziari, ma ha voluto essere «un duro avvertimento rivolto dal governo a se stesso e alle forze politiche perché, tutti assieme, si operi per consentire di riacquistare un ulteriore grado di credibilità destinato a consolidarsi nel futuro».

In sostanza, l'Italia ha accumulato credito, fiducia e simpatia (tanto che c'è la corsa a portare i soldi nel nostro Paese), ma mai come in questo momento i suoi destini dipendono dal comportamento che sarà tenuto da governo e forze politiche. Come dire che al rigore nella gestione della cosa pubblica in genere e della finanza pubblica in particolare, non c'è — secondo Carli — alternativa. Carli come Quintino Sella, il leggendario mastino del bilancio statale? «Non crediamo di acquisire il titolo di sedere alla scrivania di Sella», ha tagliato corto il burbero ministro del Tesoro.

Mentre Carli parlava alla Camera, quasi a sottolineare la decisione delle nostre autorità monetarie di affrontare spavaldamente i mercati internazionali, il ministro del Commercio estero, Ruggiero, ha annunciato la prossima caduta di un altro pezzo del muro che ostacola la libera circolazione dei capitali italiani sui mercati finanziari internazionali. Entro la prossima settimana sarà firmato un decreto in base al quale qualunque cittadino italiano potrà acquistare all'estero titoli che abbiano una vita inferiore ai 180 giorni. La Banca d'Italia e Tesoro hanno già dato il loro placet.

Appena questa mossa sarà stata compiuta, alla liberalizzazione completa mancherà solo un passo, ma quello più lungo. Per la verità è il passo che più preoccupa le nostre autorità monetarie: la possibilità di aprire conti correnti in qualsiasi Paese straniero.

E' chiaro che l'ultimo ostacolo è legato alla decisione di tagliare la tassazione sui depositi bancari. Oggi, con una ritenuta del 30% (tra i Paesi della Cee solo in Irlanda del Nord è più alta) il rischio è di assistere a una fuga quasi biblica dei risparmi italiani.

L'eliminazione del vincolo sui titoli con scadenza inferiore ai 180 giorni pone la questione della competitività (ad esempio per i nostri Bot a tre e sei mesi), essenzialmente con i «treasury bills» statunitensi, i certificati di deposito del tesoro inglese, le obbligazioni in Ecu e i certificati di deposito delle banche privati straniere.

Una volta entrato in vigore il nuovo decreto, e in attesa di quello sull'apertura dei conti correnti all'estero, chi volesse avere «titoli a breve stranieri» dovrà rivolgersi a un istituto di credito italiano, aprire un conto corrente in valuta e dare l'ordine di acquisto. I relativi titoli (capitali e interessi) andranno sul conto in valuta, i quali a loro volta produrranno interessi ma espressi in lire.

Dopo Carli in commissione ha parlato il ministro del Bilancio Pomicino il quale ha spiegato che la manovra per il 1990, oltre a mettere la museruola ai conti pubblici, tende a contenere l'andamento dell'inflazione. Quindi Pomicino ha fatto capire che il freno imposto con le recenti misure del governo alle spese ministeriali durerà sei mesi, «ma non è detto che dopo l'atteggiamento sarà meno prudente».

Le note meno liete ieri sono venute dal ministro delle Finanze, Formica, il quale ha comunicato che i conti del fisco per il 1989 si sono chiusi con un incasso di circa 4 mila miliardi di lire inferiore alle previsioni. La colpa è della delusione fornita dai condoni. Il guaio è che la somma (e ai contribuenti cominciano a fischiare le orecchie) dovrà essere trovata quest'anno. Come? Le opposizioni hanno proposto un «nuovo condono, ma fatto bene». Formica non si è pronunciato, però non ha escluso «un terzo condono immobiliare che non sia una riapertura dei termini, bensì un provvedimento tutto nuovo».

SEGRATE / GUERRA EDITORIALE

Sciopero alla Mondadori

Intanto la Cir di De Benedetti preannuncia una raffica di ricorsi giudiziari

I giornalisti del gruppo si asterranno dal lavoro per tre giorni «per richiamare le forze politiche alle proprie responsabilità su concentrazioni editoriali e assenza di una legge anti-trust». Dopo che la cordata Fininvest è subentrata alla presidenza dell'Amef, la Cir attuerà una serie di contromosse legali: impugnazione dell'assemblea di lunedì, convalida davanti alla magistratura del sequestro delle azioni Amef dei Formenton, richiesta di nullità del patto di sindacato.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Proclamazione immediata dello stato di agitazione e tre giorni consecutivi di sciopero, da lunedì 22 a mercoledì 24 gennaio, «per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare le forze politiche alle proprie responsabilità» sul problema della concentrazione editoriale e dell'assenza di una legge anti trust.

Poi, il fatidico giovedì 25 (data prevista per l'assemblea ordinaria che dovrebbe consegnare le chiavi della Mondadori a Silvio Berlusconi), nuova assemblea non stop per l'intera giornata.

Sono queste le decisioni prese ieri dai giornalisti del gruppo Mondadori riuniti a Segrate.

Decisioni che, come è stato sottolineato, tenderanno a coinvolgere nelle prossime ore anche le redazioni di Repubblica e dell'Espresso (che hanno già dato di massima il loro consenso) e cercheranno l'adesione di altre testate e di altri gruppi editoriali.

L'assemblea, ieri pomeriggio, era partita in sordina: qualche decina di giornalisti, una pacata relazione introduttiva di Giorgio Levi (uno dei membri del comitato di redazione), una lunga nota di Sandra Bonsanti (Repubblica) sull'attualità del pericolo piduista e sul fatto che «parlare di P2 a proposito di Berlusconi non è né a sproposito né strumentale».

Poi, in una sostanziale assenza di dibattito, la lettura di un documento già predisposto: trenta righe molto dure contro gli editori («la grottesca vicenda della Mondadori è l'inevitabile conseguenza dell'incapacità degli editori di esercitare il loro ruolo, consegnando il patrimonio culturale e giornalistico al potere affaristico, economico e politico»), contro le forze politiche («denunciamo il colpevole immobilismo del parlamento e dei partiti, che non riescono a varare una efficace legge anti trust»), contro la Fininvest («nel caso della Mondadori non è strumentale individuare quel potere occulto, ora fattosi palese e reale, che ha nel proprio disegno politico l'asservimento di stampa e mass media»).

Infine la richiesta del Cdr: un solo giorno di sciopero, venerdì 19.

E' a questo punto che l'assemblea è sembrata uscire da una sorta di torpore.

Sono stati sufficienti pochi interventi per rianimare la sala ormai affollata anche dai ritardatari.

E il sindacato, improvvisamente scavalcato, ha mutato immediatamente la propria proposta non solo inserendo nel documento finale una nota molto severa nei confronti della Federazione nazionale della stampa, ma proclamando una settimana pressoché intera di agitazioni destinate a culminare nella messa a punto di una «carta dei diritti del giornalista» cui Berlusconi si troverà di fronte non appena entrerà a Segrate.

Sul fronte giudiziario, nel frattempo, la Cir ha annunciato come previsto una raffica di iniziative che saranno attivate entro la settimana.

Si tratta di tre procedimenti giudiziari (il primo per la convalida davanti alla magistratura ordinaria del sequestro delle azioni dell'Amef in mano ai Formenton.

Il secondo per richiedere la nullità o l'inefficacia del patto di sindacato; l'ultimo di impugnazione dell'assemblea Amef di lunedì per violazione delle norme che ne regolano per legge il correto svolgimento) e di un arbitrato (previsto in caso di controversia tra le parti sottoscrittrici della convenzione di vendita delle azioni della famiglia Formenton alla Cir).

Intanto Gabriella Manfrin, il magistrato dell'ottava sezione civile che era intervenuta per prima sulla vicenda dichiarando decaduto il consiglio di amministrazione della Mondadori, ha dato il via alla causa di merito fissando per il 20 febbraio l'udienza in cui le parti dovranno consegnare le loro conclusioni.

La sentenza è prevista in tempi brevi, rispetto alla media, probabilmente prima delle ferie estive.

Nei prossimi giorni, poi, la Cir dovrebbe dare il via alle altre azioni giudiziarie preannunciate, prima fra tutte l'impugnazione dell'elezione di Fedele Confalonieri alla presidenza della Amef, in sostituzione di Vittorio Ripa Di Meana.

SEGRATE / REAZIONI

«Ma era un consiglio illegittimo»

Parla Fedele Confalonieri, amministratore Fininvest

Fedele Confalonieri

Sulla battaglia legale ancora in corso al tribunale di Milano, per la Mondadori è intervenuto Fedele Confalonieri, amministratore delegato della Fininvest. «Le azioni legali intraprese dalle parti al tribunale di Milano faranno il loro corso, — ha detto — noi abbiamo piena fiducia». Alla domanda sul perché la Fininvest, dopo alcuni anni di presenza «tranquilla» dentro la Mondadori, si sia decisa ad affrontare uno scontro aspro Confalonieri ha risposto: «Siamo azionisti della Mondadori ormai da qualche anno e nel corso del 1988 abbiamo assistito a dei veri e propri blitz societari. Non dimentichiamoci che, come hanno stabilito i giudici, il consiglio di amministrazione della Mondadori ha operato dall'aprile 1989 in condizioni illegittime. Ecco, abbiamo deciso di scendere per la prima volta in campo come azionisti Mondadori».

«Innanzitutto — spiega Confalonieri — siamo intervenuti perché «venissero ripristinate le condizioni di legittimità negli organi societari della casa editrice. In secondo luogo perché si davano le condizioni alla famiglia Mondadori di riprendere il controllo della loro impresa editoriale».

Anche il presidente dell'Unione petrolifera e azionista dell'Amef Gianmarco Moratti è intervenuto ieri sulla vicenda Mondadori. Interpellato dai giornalisti prima di un convegno sui problemi energetici italiani Moratti ha detto di non credere che «la lotta per il controllo della Mondadori possa danneggiare la società editrice: bisogna però vedere quanto durerà questa battaglia».

Moratti ha aggiunto che «queste lotte per il potere ci sono sempre state» e che in questa «si tratterà di vedere chi ha le armi migliori». A chi gli chiedeva perché tra i due contendenti avesse preferito scendere in campo con Berlusconi, Moratti ha risposto che «il suo intervento è stato deciso per sostenere la famiglia Formenton», e che «le sue azioni sono state decise in conseguenza di questo».

SEGRATE / GIOCHI FATTI IN SPAGNA

«Telecinco» in mano a Berlusconi

Il gruppo editoriale «Anaya» ha dovuto gettare la spugna

MADRID — Con la nomina di Valerio Lazarov a consigliere delegato di «Telecinco», decretata ieri dal consiglio di amministrazione della società, Silvio Berlusconi ha rafforzato la sua presenza nel canale privato, di cui possiede il 25 per cento delle azioni e di cui è anche vicepresidente.

Il consiglio di amministrazione ha poi nominato Miguel Duran presidente della società. Miguel Duran è presidente dell'organizzazione nazionale dei ciechi «Once», che controlla un altro 25 per cento del capitale: è certamente il primo caso nel mondo di un cieco che presiede un canale televisivo nazionale.

Duran succede a German Sanchez Rupierez, del gruppo editoriale «Anaya», destituito la settimana scorsa assieme all'ex consigliere delegato, e suo uomo di fiducia, Pedro Higuera, dopo aver scatenato una furiosa «guerra aperta» contro Berlusconi allo scopo di eliminarlo dalla società.

Si è formata invece un'intesa tra Berlusconi, la «Once» e alcuni imprenditori dell'Estremadura che, disponendo complessivamente del 60 per cento delle azioni, hanno messo in minoranza German Sanchez Rupierez.

Questi ha sostenuto che contesterà in tribunale le decisioni del consiglio di amministrazione. «Telecinco» dovrebbe iniziare le sue trasmissioni il 3 marzo.

I recenti fatti che hanno sconvolto il vertice di «Telecinco» hanno creato una «situazione curiosa» (come è stata descritta dallo stesso Berlusconi) nella società «Gesmedia» che lancerà in primavera il nuovo quotidiano «El sol».

«El sol» costerà 4 miliardi di pesetas, quasi 450 miliardi di lire. «Gesmedia» è controllata per un 62 per cento dal gruppo «Anaya» di German Sanchez Rupierez ma nella società vi è anche una partecipazione del 18 per cento della «Once» e del 20 per cento di Mondadori.

La situazione dunque appare rovesciata rispetto a quella di «Telecinco». Secondo fonti di stampa, Sanchez Rupierez avrebbe ora invitato la «Once» ad abbandonare la società affermando d'esser disposto a rilevare la sua quota e anche quella di Mondadori.

Il presidente della «Once» Miguel Duran appare impegnato in un grande sforzo di conciliazione, esortando pubblicamente il socio «ribelle» «Anaya» a rientrare nei ranghi e a cercare un accordo. A tale proposito Duran ha ieri detto di considerare provvisoria la sua nomina a presidente del canale.

RANDONE

«Niente holding»

VENEZIA — Le Assicurazioni Generali non verranno trasformate in una holding assicurativa sul modello del riassetto attuato dalla Fondiaria. Lo ha reso noto, con un telegramma alle organizzazioni sindacali delle Generali di Venezia il presidente della società assicurativa, Enrico Randone.

Erano stati gli stessi sindacati, preoccupati per le notizie diffuse in questi giorni al riguardo, a rivolgersi a Randone sollecitandogli un incontro. Nel telegramma Randone rileva che «le preoccupazioni che sono alla base della richiesta non hanno alcun fondamento giacché derivanti da notizie di stampa del tutto fantasiose, che non trovano riscontro in alcun progetto concreto all'esame della società».

RISORSE

Il «buco» energetico: l'Enel cambierà?

ROMA — Una parziale denazionalizzazione dell'Enel è allo studio da parte di una commissione i cui lavori sono stati avviati al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. Lo ha annunciato lo stesso ministro in occasione della tavola rotonda su «Messaggi dal 14.o Congresso mondiale dell'energia e riflessi per la politica energetica italiana».

La commissione — ha sottolineato Battaglia — costituisce una delle numerose azioni avviate dal ministero per fronteggiare la situazione in campo energetico, che si aggrava sempre di più di fronte all'immobilismo e alla mancanza di decisioni in merito al Piano energetico nazionale. I lavori della commissione porteranno nel «giro di pochi mesi a mettere a punto i problemi legati all'eliminazione del monopolio nella produzione di energia elettrica, alla maggiore libertà dell'Ente negli approvvigionamenti di materie prime, al suo maggiore coordinamento con le reti di distribuzione».

Il ministro ha aggiunto che è anche stato studiato un emendamento che «consenta la costituzione di società fra le industrie italiane e l'Enel per operare all'estero».

L'idea di una denazionalizzazione produttiva dell'Enel — lanciata a metà dicembre dal vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete — non trova l'Enel contraria. Il presidente Franco Viezzoli — presente alla tavola rotonda — ha affermato che questo «darebbe ai vari reparti dell'Enel una maggiore libertà imprenditoriale e una maggiore flessibilità.

«La dipendenza energetica dall'estero — ha aggiunto Viezzoli — è pari all'80% per quanto riguarda la produzione di elettricità e l'abbandono del nucleare ci ha messo in condizioni tali che per almeno dieci anni dovremo trovare il modo di vivere facendo ricorso alle sole fonti tradizionali, mentre la richiesta di energia elettrica cresce a ritmi superiori a ogni previsione». Giusto ieri l'Enel ha reso noto il dato del 1989 che mostra un +3,9%. sulla gravità della nostra dipendenza dall'estero.

Ancora più esplicito è stato il presidente dell'Agip Giuseppe Muscarella, il quale ha sottolineato che per almeno i prossimi cinquant'anni non ci saranno valide alternative energetiche al petrolio e che le indicazioni contenute nel Piano energetico — ancora inattuato — sono sempre valide, individuando tra l'altro la necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento e l'opportunità di potenziare le risorse nazionali.

IL SOGNO DEI TIFOSI ITALIANI DI FORMULA UNO

Gomme Pirelli per le Ferrari?

MILANO — La Pirelli tornerà a fornire pneumatici da corsa alla Ferrari? «Il discorso non è solo nelle nostre mani», ha risposto il responsabile della Formula Uno nel gruppo Pirelli, Dario Calzavare. Il secco botta e risposta è uno dei tanti che hanno animato la premiazione di numerosi piloti e «team» sportivi del mondo dei motori. In particolare, la Pirelli ha voluto ringraziare chi nella stagione scorsa ha consentito al marchio di salire sul podio di oltre 200 competizioni motociclistiche e di rally automobilistici, ma anche gli attori (come Andrea De Cesaris) della stagione di Formula Uno.

Dietro a quest'ultima gara — si sa — c'è la maggioranza degli sportivi di automobilismo con le pantofole. Infatti, a oltre trent'anni dal divorzio — avvenuto nel lontano 1957 su decisione della multinazionale della gomma — sono ancora numerosissimi gli appassionati che sognano una vittoria tutta italiana nella mitica F1. Sulle possibilità concrete di realizzare questo sogno è tornato Carlo Banchieri, direttore della produzione Pirelli nel settore pneumatici.

«Dopo due anni dal nostro ritorno in F1 — ha detto — a partire dal '91 abbiamo intenzione di porci obiettivi più ambiziosi». Inoltre, dopo aver ricordato i parziali successi conseguiti ultimamente dalla Pirelli in questo tipo di gara, Banchieri ha aggiunto: «Abbiamo sempre ritenuto importantissima l'esperienza nel mondo delle corse in F1, per quanto con l'evoluzione odierna si tenda sempre più a creare sistemi integrati di lavoro con le squadre da corsa, cioè sia aumentato l'impegno strategico richiesto da scelte del genere».

Come mai, allora, la Pirelli abbandonò le corse di F1? «Perché nel triennio '87-'89 — ha risposto Banchieri — l'industria degli pneumatici ha attraversato un momento di grandi trasformazioni e concentrazioni, nelle quali ci siamo trovati impegnati in prima persona».

Banchieri passa sopra alla disavventura Firestone, tempo addietro soffiata alla Pirelli da un concorrente giapponese. Preferisce piuttosto sottolineare come quello Pirelli sia uno dei cinque marchi che controllano il 70 per cento del mercato (Russia e Cina escluse).

[Maurizio Fedi]

STRATEGIE ASSICURATIVE PER LA NUOVA EUROPA

Più «libere» nel '91 le tariffe della Rc auto

FIRENZE — Le assicurazioni si sentono vincolate dalle norme, gli agenti delle compagnie, gli assicurati da tutti e due, e il governo fa promesse. Questa una stringata visione della tavola rotonda organizzata ieri da Phonema, società di consulenza strategia presieduta da Mario Pellegatta, su «Scelte per l'Europa, idee per una nuova politica assicurativa».

Partiamo dalle promesse del governo, rappresentato dal sottosegretario all'Industria Paolo Babbini. L'anno prossimo — ha annunciato Babbini — ci sarà un altro passo verso la liberalizzazione delle tariffe della Rc auto e una azione diretta a rendere più personali le polizze. Quanto alle strategie della presenza pubblica (15 per cento del mercato), Babbini ha rivendicato il ruolo dell'Ina Assitalia, anche a garanzia della concorrenza, indicando nelle acquisizioni estere la via dello sviluppo. Questo nel caso che non funzioni il polo con Bnl e Inps: il gruppo pubblico è sano, insiste Babbini, ma non può correre rischi dopo ill 1992. Sulla previdenza integrativa Babbini pensa che vi debbano essere più soggetti, sottoposti però alle stesse regole: vi può essere un fondo aziendale, ma deve sottostare alle stesse norme delle assicurazioni.

Ma purtroppo — ammette Babbini — sebbene la questione sia fondamentale, il governo non ha ancora presentato un disegno di legge. Babbini ha anche lamentatoil fatto che in Italia il 35 per cento delle società sia in mano straniera e che vi sia una sola vera «public company», cioè le Generali. La speranza — ha concluso Babbini — è che anche la Fondiaria, dopo la ristrutturazione, diventi uan sorta di «public company».

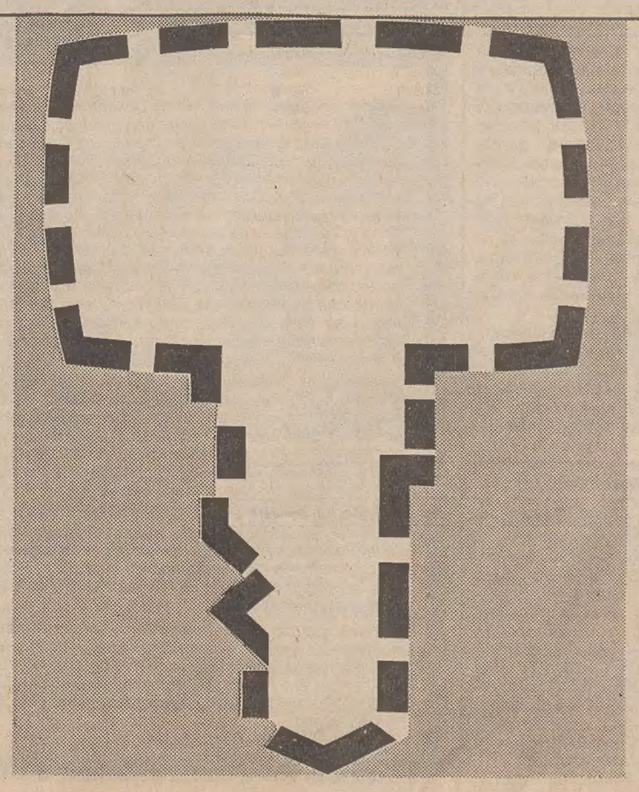
Alfonso Scarpa, amministratore delegato della Fondiaria, ha indicato un diverso punto di vista sul rapporto banche-assicurazioni. Scarpa non crede nell'alleanza, perché «per ora vedo solo casi negativi: banche che acquistano assicurazioni con una logica "captive": l'assicurazione perde la propria identità per diventare un produttore a disposizioine della banca».

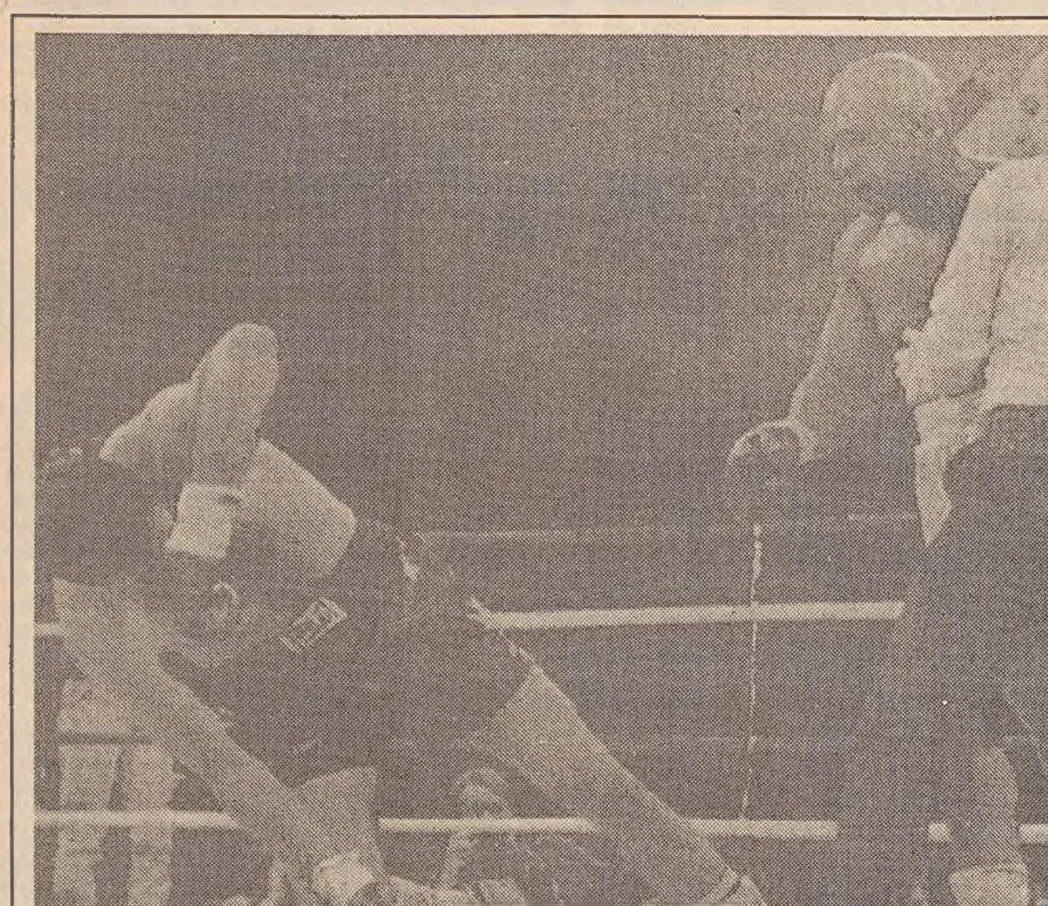
L'unico modo accettabile — per Scarpa — è il gruppo polifunzionale con parità di ruoli tra i partecipanti. Scarpa ha ricordato la riorganizzazione in corso nel gruppo Fondiaria con la costituzione di una «holding», prima società in Italia a farlo. «E' probabile che altri gruppi italiani abbiano le stesse esigenze e sarabbe auspicabile che tali operazioni non venissero ostacolate in termini normativi, fiscali o politici».

Una difesa — magari anche un po' acritica — dell'agente assicurativo è stata compiuta da Luigi Molinari, segretario del sindacato nazionale agenti assicurativi. Per Molinari i rapporti con le assicurazioni strozzano di fatto l'agente, gli impediscono lo sviluppo del portafoglio e quindi dello stesso mercato assicurativo, a tutto vantaggio degli stranieri al momento del mercato unico europeo.

[Francesco Colonna]

"L'AVEVO INCONTRATA PARECCHIE VOLTE IN GIRO PER IL MONDO MA MI AVEVA SEMPRE SEMINATO."





Troppo potente Foreman

ATLANTIC CITY — Strepitoso sul ring di Atlantic City. L'ex campione del mondo dei pesi massimi, George Foreman, (41 anni), ritornato all'agonismo nel 1987 dopo dieci anni di ritiro, ha messo k.o. Jerry Cooney, un suo ex promoter, in soli quattro minuti e 57 secondi. E' stata la ventesima vittoria consecutiva di Foreman dopo il suo ritorno allo sport attivo. Nella grande aula del Convention Center di Atlantic City, Foreman è sembrato in forma come quando, venti anni fa, imperversava sui quadrati del campionato mondiale. Foreman, il quale afferma che ogni pugno che fa partire è privo assolutamente di rabbia e aggressività, ha messo al tappeto Cooney due volte. Può darsi che nel guantone che si è abbattuto come un maglio sul volto di Cooney non ci fosse quella che Foreman chiama «aggressività», ma certamente c'era più potenza di quanta il povero Cooney ne potesse sopportare.

AUTO

Al Montecarlo oltre 2100 km e senza neve

MONTECARLO — Mancano due giorni alla partenza del 58.o Montecarlo, prima prova del Campionato del mondo rally. Tutti i 180 piloti in gara stanno ormai lasciando le strade del rally, dove hanno svolto le ricognizioni, per dirigersi verso le cinque località di partenza della gara. In particolare, Biasion, Auriol e Kankkunen hanno terminato ieri le ultime ricognizioni sui tracciati delle prove speciali della zona di Gap e Digne e questa mattina si ritroveranno a Torino nell'officina del reparto corse della Lancia per l'ultima messa a punto delle vetture. Presso l'Abarth, dove ha sede la squadra corse Lancia, si sta ultimando la preparazione delle tre Lancia delta integrali 16 valvole del Martini Racing.
Domani mattina i tre piloti lasceranno Torino per salire al Sestriére, da dove venerdì pomeriggio ridiscenderanno per iniziare il lungo percorso di avvicinamento a Montecarlo.
Milano, Riva del Garda, Bassano del Grappa, Maranello, Parma, Genova e Ventimiglia sono le principali località toccate dagli equipaggi italiani prima di arrivare a Montecarlo nel primo pomeriggio di sabato.
La gara vera e propria si inizierà domenica mattina e si concluderà nella prima mattinata di giovedì 25 sempre a Montecarlo, dopo oltre 2100 chilometri, con 28 prove speciali, pari a circa 605 chilometri.
Le condizioni meteorologiche costituiscono il grande punto interrogativo di questa 58.a edizione: le strade continuano a essere completamente asciutte e senza neve, ma tutti i team si preparano ad affrontare l'arrivo improvviso della neve che potrebbe mettere in crisi l'organizzazione di diverse squadre.
Le aziende fornitrici di pneumatici, in particolare, sono pronte a intervenire e offrire la migliore soluzione nell'emergenza. La Michelin, fornitrice dei pneumatici per la Lancia, ha messo a disposizione circa 700 pneumatici per vettura suddivisi in dieci tipi differenti di gommatura. «La preparazione del Montecarlo — ha detto l'ingegner Carlo Lombardi, responsabile della squadra corse Lancia — è stata metodica e speriamo di trovare le migliori condizioni meteorologiche, ovvero di poter disputare una gara come se fosse completamente su asfalto. In caso contrario, e cioè con condizioni di strade innevate, ci troveremo ad affrontare una situazione meno favorevole, in quanto non sappiamo fino a che punto potremmo essere competitivi dal momento che la Delta 16 V non ha mai disputato alcuna gara sulla neve».

CALCIO / UDINESE

«Stessi uomini»

Marchesi non cambia la formazione a Bologna

Nestor Sensini

UDINE — E' di nuovo campionato, anche se domenica non è. E' di nuovo campionato e per l'Udinese il mercoledì in campo si consumerà a Bologna, là dove il calcio è allegria e spettacolo «perché — come dice Marchesi — il vantaggio della squadra rossoblù è quello di poter contare su una classifica tranquilla, che indubbiamente garantisce serenità a tutto l'ambiente». I tortellini, va da sé, non c'entrano, più ancora della generosa cucina possono i punti in graduatoria, quei punti che all'Udinese, invece, fanno difetto.
I bianconeri sono partiti per il capoluogo emiliano ieri, subito dopo pranzo: sul pullman sono saliti tutti, anche Balbo (che comunque andrà in tribuna) e Garella (per il quale si aprirà invece la strada che porta alla panchina). E in campo? «La formazione — dice Marchesi — è quella di domenica scorsa, quella che ha pareggiato con il Napoli».
Stessa squadra, stessa tattica? «Stessi uomini» risponde, anzi non risponde, il tecnico. Verrà poi fuori comunque che Paganin e Galparoli saranno i marcatori fissi, ma che comunque anche Sensini non sarà certo inoperoso sulla fascia: «Si tratta prima di analizzare con quale squadra giocherà il Bologna» — spiega il mister. E sotto il profilo del morale quale Udinese vedremo in campo? «Una squadra con lo spirito alto, nonostante un certo rammarico per il risultato maturato in quella maniera con il Napoli sia innegabile. Una squadra quindi che deve rimanere concentrata al massimo fino a che l'arbitro non fischia la fine delle ostilità».
Al Moretti (che ha 'subito' la notte scorsa un raid degli ultras bianconeri che hanno tracciato slogan di incoraggiamento alla squadra sui muri dello spogliatoio) si avvertono però soprattutto i postumi della gara con il Napoli piuttosto che la tensione dell'attesa della partita con Bologna. «Contro la squadra prima in classifica — spiega Sensini — abbiamo messo in mostra un modulo difensivo che sembra saper dare i suoi frutti: nonostante poi come sia andata a finire credo che quel pareggio ci abbia dato tanto morale in più, la consapevolezza di poter quindi fare risultato anche contro il Bologna».
Insomma una difesa che si sente, nonostante tutto, più sicura e un attacco che ha ritrovato Totò De Vitis. «Volevo dimostrare che posso dare qualcosa anch'io alla causa della squadra e per me — dice l'attaccante — è stato importantissimo ritrovare il gol: adesso spero di offrire un'ulteriore conferma anche a Bologna».
E allora le premesse per il pomeriggio con l'Udinese impegnata in un ruolo che non sia quello della semplice comparsa ci sono tutte. Anche perchè brucia ancora quel pareggio conquistato all'andata dal Bologna con un gol proprio al 90' del 'mitico' Villa.

[Guido Barella]

Bologna		Udinese
Cusin	1	Abate
Luppi	2	Paganin
Villa	3	Galparoli
Stringara	4	Vanoli
De Marchi	5	Sensini
Cabrini	6	Lucci
Marronaro	7	Mattei
Geovani	8	Orlando
Giordano	9	De Vitis
Bonetti	10	Gallego
Waas	11	Branca

Arbitro: Dal Forno di Ivrea.

Napoli		Cesena
Giuliani	1	Rossi
Ferrara	2	Gelain
Francini	3	Nobile
Baroni	4	Esposito
Alemao	5	Calcaterra
Corradini	6	Ansaldi
Fusi	7	Pierleoni
De Napoli	8	Del Bianco
Mauro	9	Agostini
Maradona	10	Domini
Carnevale	11	Turchetta

Arbitro: Magni di Bergamo.

Sampdoria		Ascoli
Pagliuca	1	Lorieri
Mannini	2	Destro
Lanna	3	Colantuono
Pari	4	Carillo
Vierchowood	5	Aloisi
Cerezo	6	Arlsanovic
Lombardo	7	Chierico
Katanec	8	Sabato
Salsano	9	Casagrande
Mancini	10	Giovannelli
Dossena	11	Cvetkovic

Arbitro: Quartuccio di T. Annunziata.

Roma		Genoa
Cervone	1	Braglia
Berthold	2	Torrente
Nela	3	Caricola
Di Mauro	4	Collovati
Tempestilli	5	Perdomo
Comi	6	Signorini
Desideri	7	Eranio
Piacentini	8	Ruotolo
Voeller	9	Fontolan
Giannini	10	Paz
Rizzitelli	11	Aguilera

Arbitro: Nicchi di Arezzo.

H. Verona		Bari
Peruzzi	1	Mannini
Calisti	2	Loseto
Pusceddu	3	Carrera
Gaudenzi	4	Terracenere
Favero	5	Geramicola
Gutierrez	6	Brambati
Prytz	7	Urbano
Magrin	8	Gerson
Iorio	9	Joao Paulo
Pellegrini	10	Perrone
Fanna	11	Scarafoni

Arbitro: Fabbricatore di Roma.

Milan		Atalanta
Pazzagli	1	Ferron
Tassotti	2	Contratto
Maldini	3	Pasciullo
Ancelotti	4	Bonaccina
Costacurta	5	Vertova
F. Baresi	6	Progna
Donadoni	7	Bortolazzi
Rijkaard	8	Madonna
Van Basten	9	Caniggia
Evani	10	Prandelli
Massaro	11	Nicolini

Arbitro: Lanese di Messina.

Lecce		Inter
Terraneo	1	Zenga
Garzya	2	G. Baresi
Marino	3	Brehme
Ferri	4	Matteoli
Righetti	5	Bergomi
Carannante	6	Verdelli
Moriero	7	Bianchi
Barbas	8	Berti
Basculli	9	Klismann
Levanto	10	Matthaeus
Vincze	11	Serena

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Fiorentina		Juventus
Landucci	1	Tacconi
Volpecina	2	Napoli
Dell'Oglio	3	De Agostini
Iachini	4	Galia
Faccenda	5	Bonetti
Battistini	6	Tricella
Nappi	7	Aleinikov
Dunga	8	Barros
Dertycia	9	Zavarov
Baggio	10	Marocchi
Kubik	11	Schillaci

Arbitro: Longhi di Roma.

Cremonese		Lazio
Rampulla	1	Fiori
Montorfano	2	Bergodi
Rizzardi	3	Sergio
Piccioni	4	Pin
Casilli	5	Gregucci
Galletti	6	Soldà
Merlo	7	Troglio
Bonomi	8	Icardi
Dezotti	9	Amarildo
Limpar	10	Sclosa
Chiorri	11	Sosa

Arbitro: Sguizzato di Verona.

BASKET / STEFANEL

«Visita di controllo» con Benetton

Oggi a Treviso utile confronto con Macy e compagni - Tutti in perfetto ordine

Trieste - Già oggi la Stefanel tornerà a respirare il clima partita. Bogdan Tanjevic porta i suoi a Treviso, nella patria di «paron Bepi», per un match d'allenamento al Palaverde con i rivali della Benetton.
E' la «galoppata» ideale per misurare lo stato di forma dei neroarancio e per saggiare le loro velleità di promozione. Treviso infatti è reduce da sei vittorie nelle ultime sette partite, domenica ha surclassato la Viola Reggio Calabria 85-71 e, dopo un inizio campionato disastroso, ora si è riportata in zona play-off, in nona posizione.
Sta girando a pieni giri il play americano Macy, autore di 26 punti contro i reggini. Sarà interessantissimo il duello con Larry Middleton, guardia in gran forma nelle file neroarancio. Uno scontro caffelatte che promette molto. Tutto il confronto con i vari Iacopini, Gay, Generali, Minto, Villalta, si prospetta però particolarmente allettante.
Il fatto che al Teorema Arese, dopo una prova mediocre, sia stata strappata la vittoria con i denti all'ultimo minuto dovrebbe scongiurare la possibilità che i neroarancio siano vittime di un pur fugace calo di forma anche se domenica nemmeno la tenuta fisica è apparsa eccezionale. Sarà questo il dato principale da verificare nel match di oggi, anche per poi prendere le contromisure nel prosieguo della settimana.
Dalle statistiche elaborate dalla Lega risulta comunque come la Stefanel sia in assoluto la formazione di A2 meno sprecona con sole dieci palle perse a partita, sia terza nelle graduatorie dei rimbalzi (oltre quaranta a match) e seconda in quella delle stoppate.
La squadra ha ripreso gli allenamenti ieri. Due ore di dura preparazione atletica in mattinata e pallone al pomeriggio, sempre al palsport di Chiarbola. I ranghi sono al completo. L'ultima partita non ha lasciato strascici fisici sui giocatori e se ha agito sul morale senz'altro l'ha sollevato dal momento che ha permesso ai triestini di rimanere appaiati alla Glaxo a due sole lunghezze della coppia di testa Ipifim-Garessio.
L'attenzione è già concentrata su Cremona, dove i neroarancio saranno impegnati domenica contro la pericolante Braga. Un'occasione da sfruttare perchè torinesi e livornesi avranno due trasferte particolarmente difficili, rispettivamente a Venezia e a Forlì.
Frattanto gli uffici della sede sono stati trasferiti da via Lazzaretto vecchio a Passeggio Sant'Andrea dove fervono i lavori di ristrutturazione di quella che diverrà la foresteria per i giocatori. Ora oltre all'ufficio di segreteria e alla sala riunioni ci sono stanze personali dotate anche di computer per l'allenatore Tanjevic, per i dirigenti Crosato, Zini e Burkovic e per il segretario Moreni.

[Silvio Maranzana]

BASKET / SAN BENEDETTO

Quel sussulto di vitalità ha risollevato il morale

GORIZIA — Il sussulto di vitalità che la San Benedetto, pur perdendo, ha mostrato a Brescia, ha risollevato il morale del clan gialloblù. Sperando in una... Pasqua «cestistica» più ravvicinata di quella religiosa, Toth e i giocatori hanno incominciato a vivere da ieri sera la loro settimana di passione, che avrà il suo acme domenica in campo contro la Marr. I gialloblù hanno visionato assieme al tecnico il filmato dell'incontro con la Filodoro e poi si sono allenati. Questo pomeriggio la squadra disputerà l'amichevole settimanale, restituendo la visita all'Hitachi.
Rivisti in palestra ieri sera Andrea Gnecchi (che si spera sempre possa giocare già domenica) e Ben Poquette, il giocatore americano, che è stato sostituito in squadra da Aleksinas, si è messo a disposizione della società. Entrambi inizieranno da oggi una preparazione fisica differenziata, agli ordini del preparatore atletico Giorgio Grassi. Gnecchi risente ancora di un lieve dolore, ritenuto normale dopo l'immobilizzazione durata tre settimane: una decisione sul suo impiego verrà presa solo all'ultimo momento.

[g. b.]

BASKET / FANTONI

Torna a farsi consistente il pensiero ai play-out

UDINE — Il presidente Cainero lo ammette: «Quando contro la Braga ognuno ha deciso di compiere il proprio dovere la Fantoni non ha incontrato ostacoli verso la vittoria. Va da sè che gli unici arbitri del nostro campionato siamo proprio noi». Ma purtroppo le telecamere se ne sono andate e la Fantoni dovrà provare a farsi bella anche davanti a una platea ridotta.
«Questo mese — continua Cainero — è estremamente importante per i futuri destini della squadra. Perché gli imminenti scontri diretti potrebbero al limite interessarci non solo per quanto riguardo il discorso salvezza ma anche in prospettiva play-out. Non mi si giudichi ottimista ad oltranza, è il calendario a suggerirmi un certo tipo di considerazione».
Intanto, in palestra, Piccin riprende a torchiare la squadra, mantenendola sulla corda al di fuori dei facili entusiasmi innescati dal bel secondo tempo di sabato pomeriggio, con King e Johnson sugli scudi accanto ai concreti Bettarini e Valerio.
Il problema più importante per il tecnico friulano è attualmente quello relativo al perfetto inserimento di Johnson.

[Edy Fabbris]

BASKET / CRUP

Ad Ancona per un soffio è mancata la vittoria

Commento di...

Pippo Garano

«La seconda giornata di ritorno del campionato femminile di serie A-1 ha riservato ben più di una sorpresa. Il risultato di maggior clamore giunge da Cesena, dove la capolista Unicar si è fatta mettere sotto dal Magenta, una nostra diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Purtroppo simili casi sono già successi nel corso del torneo e mi auguro che non accadano più perché se da un lato è vero che le squadre al vertice stanno cominciando già a provare schemi, nuovi moduli di gioco in vista dei play-off, mantenendo inoltre una concentrazione precaria, dall'altro è chiaro che mi attendo che tutti i complessi che lotteranno per il titolo si esprimano con determinazione contro qualunque avversaria, altrimenti si rischia di alterare i naturali equilibri della classifica.
Sicuramente convincente la prova delle Primizie Parma, che guidate da una Cooper precisissima, hanno sbancato l'ostico campo del Saturnia Viterbo, forse un po' in fase calante. Comense e Gemeaz hanno confermato le loro aspirazioni stroncando rispettivamente l'Italmeco e il Grana Pane Palermo. Vicenza continua la sua marcia rifilando ben 20 punti di scarto alle campionesse d'Italia uscenti dell'Enimont.
Scontata l'affermazione casalinga dell'Ipoplastic sul fanalino di coda Ferrara (le baresi così si allontanano dalla zona calda). Da sottolineare l'impresa di Schio, che ha violato il parquet dell'Omsa Faenza favorendoci così indirettamente.
L'ultima partita da commentare è, come sempre, quella della Crup, che ha disputato una delle migliori prove stagionali, rischiando fino all'ultimo di effettuare il colpaccio sul campo della Sidis Ancona. Quel che più conta è che le mie ragazze abbiano dato segni di risveglio.

TRIESTE — Una Crup davvero sorprendente ha mancato di un soffio il clamoroso successo ad Ancona sul campo della Sidis, una delle più autorevoli candidate nella corsa al titolo italiano. Che non sia per le biancoverdi una stagione all'insegna della buona stella lo si è capito da tempo, ma anche questa volta le ragazze di Garano hanno da recriminare, avendo disputato il già ostico confronto senza una pedina fondamentale come Trampus, che, pur tra alti e bassi, costituisce sempre una presenza indispensabile e di assoluto rilievo sotto i tabelloni.
Protagonista principale tra le triestine è stata Lisa Ingram che ha replicato la prova «monstre» di domenica scorsa segnando alle sue ex compagne di squadra 42 punti con un eccellente 6 su 9 nelle bombe e 13 rimbalzi. Anche Leake ha seminato spesso il panico nella difesa delle padrone di casa con penetrazioni, contropiedi e tiri dalla media e lunga distanza.
La sopresa più lieta viene però da Gori, che con 22 punti e 9 su 13 al tiro ha tenuto in piedi le speranze di vittoria fino al termine, sfruttando a dovere il disinteresse in difesa di Pollard, che però purtroppo, si è ripagata con gli interessi in attacco risultando intrattabile a qualunque marcamento e tipo di accorgimento elaborato dal tecnico giuliano.
Contro la Sidis si è finalmente rivista sul campo, con un minutaggio accettabile, Diviacco, che ha svolto a dovere un oscuro lavoro in fase di costruzione del gioco non disdegnando le conclusioni a canestro. Preso nota che Pavone può e deve dare di più rispetto agli standard di rendimento attuali, da sottolineare la prova di Meucci che per necessità tattica sta giocando prevalentemente sotto canestro. In classifica, la situazione della Crup è leggermente peggiorata rispetto alla settimana precedente.

[Franco Zorzon]

SERIE D

«Rischiato» l'«en plein»

TRIESTE — Davvero positivo il bilancio delle nostre squadre impegnate nel campionato di serie D, le quali hanno fatto quasi l'en plein. Nell'ultimo turno del girone d'andata solo l'Autosandra rimedia una sonora sconfitta in casa a opera del Ponte di Piave che ha battuto nettamente i ragazzi di Meneghel per 90-66, relegando nuovamente il Santos nelle acque torbide della bassa classifica.
La Tecnoluce fa suo il match col San Daniele imponendosi per 82-75 sul campo di via Ginnastica e agganciando quota 16 in classifica, assieme a Inter 1904 e Pom Monfalcone. Ed è proprio alla compagine monfalconese che gli uomini di Cavazzon renderanno visita nel prossimo turno, in cui si troveranno di fronte probabilmente una formazione ancora sotto shock per la lezione ricevuta proprio dall'Inter 1904, vincente lontano (nemmeno tanto) dalle mura amiche (122-106).
Il prossimo avversario del rosso-amaranto di Parigi si chiama San Daniele, e l'appuntamento è a Chiarbola. Bene l'altra Inter — parliamo dell'Inter Muggia — che ha avuto ragione di fronte al proprio pubblico del Nervesa (105-94).
Scottata dalla sconfitta di sette giorni fa, la compagine di Baiguera, che nella prossima giornata ospita nuovamente alla «Pacco» il Latisana, è stata superiore in quanto a percentuali di realizzazione (davvero buone), soprattutto da fuori, ma il Nervesa non è sembrato poi tanto male come si sarebbe indotti a pensare guardando la classifica, che lo vede ultimo con il Bor, il quale lo ha agganciato a quota 6.

[Luca Loredan]

CALCIO / TRIESTINA

C'è il pericolo-sanzioni

Squalifiche e rigori palla al piede nel rendimento

TRIESTE — Concluso più che felicemente il girone di andata, vanno innanzi tutto conteggiate le presenze degli alabardati (sono indicate tra parentesi le partite in cui ognuno è entrato come sostituto): Cerone 18, Butti 18, Costantini 17, Polonia 16 (1), Papais 15, Romano 15, Trombetta 15 (4), Di Rosa 15 (5), Consagra 14, Danelutti 14, Lerda 13 (1), Russo 13 (1), Biato 12, Catalano 11, Pasqualini 8 (3), Terraciano 8 (3), Gandini 7, Lenarduzzi 4, Drioli 1 (1), Dussoni 1 (1), oltre alle otto partite giocate da Giacomarro che, ceduto in ottobre a Verona, anche in maglia gialloblù non sta avendo maggiori fortune.
Più interessante senza dubbio del mero computo delle presenze totali, è osservare che quelle raccolte da Gandini, Pasqualini e Russo risalgono tutte alla gestione Lombardo; il solo che sembra aver conquistato una maglia da titolare che prima non aveva è Trombetta, visto che già prima Biato aveva giocato metà delle partite (7 su 14) e Polonia addirittura 11 su 14, e dunque non potevano certo nemmeno prima del cambio tecnico essere considerati mere riserve.
Da notare ancora che per infortuni non sono stati utilizzabili per ben quattro turni Gandini, Consagra, Papais e Lerda; per tre Romano; per uno Di Rosa; per parecchi ma difficilmente precisabili il «vecio» (è il meno giovane della squadra) Lenarduzzi.
Sono invece rimasti fuori per squalifiche Danelutti per cinque partite, Costantini, Pasqualini e Polonia per due a testa, Consagra, Cerone, Butti, Romano per una ciascuno, per un totale di 15 giornate di squalifica. Sono infine stati espulsi due volte Polonia e una a testa Pasqualini, Butti, Cerone, Consagra e Danelutti. E purtroppo il bilancio non può ancora dirsi definitivo, dovendosi anzi attendere non senza apprensioni le decisioni del giudice sportivo in ordine a Polonia, espulso nel finale della partita di Cosenza.
A costo di farci considerare ossessivamente ripetitivi, non possiamo ancora esimerci dall'osservare come la più pesante zavorra di questo pur splendido campionato della Triestina sia costituita proprio dalla massa di provvedimenti disciplinari che essa continua a collezionare: prima ex aequo con il Cosenza per ammonizioni; nelle prime posizioni per squalifiche per somma delle stesse; prima alla pari con il Messina per espulsioni; prima assoluta per rigori al passivo.
Ora come ora, sono a quota tre ammonizioni Butti, Cerone, Papais e Terraciano, il chè significa che alla prossima ognuno di loro sarà squalificato: non è chi non veda quale pesante ipoteca ciò possa costituire pro futuro. Proprio perciò è auspicabile che tanto il tono muscolare quanto la concentrazione ne siano mantenute alti come anche negli uomini recentemente meno utilizzati, perché in futuro ci sarà certamente bisogno di tutti.
Il discorso sulle sanzioni disciplinari porta inevitabilmente a parlare degli arbitraggi, e dobbiamo confessare di averne visti davvero di orripilanti, e lo diciamo senza voler fare vittimismo alcuno: sono infatti ben piazzate nelle classifiche disciplinari anche squadre come Catanzaro e Licata per le quali nessuno potrebbe parlare di «occhio di riguardo» o «sudditanze psicologiche». Il fatto è che il livello delle giacchette nere è questo e bisogna accontentarsi.

[Giancarlo Muciaccia]

LO SPORT IN TV

13.45	Capodistria	Settimana gol
14.00	Montecarlo	Sport News
14.15	Montecarlo	Sportissimo
14.45	Capodistria	Tennis torneo Australian Open
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio
16.00	Rai 3	Biliardo campionato europeo
17.15	Capodistria	Obiettivo sci
18.15	Capodistria	«Wrestling spootligh»
18.20	Rai 2	Tg2 Lo sport
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	La storia dello sport
20.30	Capodistria	Basket campionato Nba
22.00	Capodistria	Tennis torneo Australian Open
23.05	Montecarlo	Stasera sport
23.15	Capodistria	Golden juke box
23.25	Rai 1	Mercoledì sport
0.45	Capodistria	Calcio campionato inglese

Open d'Australia: fuori tre italiani

Melbourne - E' durato lo spazio di un solo turno la partecipazione di tre italiani ai Campionati internazionali open di Austrialia, che si sono aperti lunedì a Melbourne. Gian Luca Pozi, Omar Camporese e Paolo Canè sono stati eliminati al loro esordio nella prima «carta» del «grande slam» tennistico.
Della componente maschile della spedizione tennistica italiana, quindi, si è salvato soltanto Stefano Pescosolido, sorprendente vincitore dello svedese Gunnarsson, in uno dei primi incontri del torneo australiano.
Canè è stato costretto alla sconfitta dal tedesco occidentale Udo Riglewski che lo ha battuto in quattro set con il punteggio di 6-4, 2-6, 6-2. Camporese, pur impegnandosi, ha ceduto in cinque set, al mediocre francese Olivier Delaitre 6-3, 3-6, 6-4, 6-3.
Per Pozzi il boccone più duro da digerire. Il giovane tennista barese ha avuto, infatti, come avversario l'americano Aaron Krikstein, testa di serie numero cinque del tabellone, e lo ha impegnato a lungo in quattro durissimi e lunghi set: 6-4, 6-7 (6-8), 6-4, 7-5.

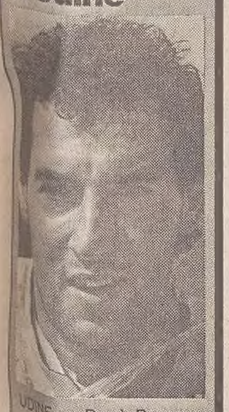
RALLY / ALLA PARIGI-DAKAR VITTORIA AZZURRA NELLE MOTO E NEI CAMION

Orioli «re» sulle dune del deserto

Il friulano in sella alla Cagiva bissa il successo del 1988 - Primi posti anche per «Peugeot» e «Perlini»

RALLY

E' già festa a Udine



UDINE — Papà Bruno e mamma Albertina sono stati i primi a festeggiare la vittoria di Edi Orioli appena avuta conferma da Dakar. Un bicchiere di spumante friulano degustato con tanta gioia assieme a parenti e amici dell'ormai celebre figlio.

I festeggiamenti per la seconda vittoria alla Parigi-Dakar proseguiranno, però, per tutta la settimana, «anche se il programma definitivo — ha precisato Mario Pittoni, portavoce del centauro friulano — non è stato ancora stabilito».

Ieri pomeriggio a Ceresetto di Martignacco si è tenuta una piccola festicciola, mentre in serata Edi Orioli è stato ufficialmente incoronato «Re d'Africa» all'albergo «Hamandolo» dove si daranno appuntamento i soci del «Morena» di Udine al quale il campione è da sempre iscritto.

Il 18, al suo rientro in Italia, sarà deciso il calendario delle manifestazioni. Il 20 gennaio Orioli, scortato da un corteo di motociclisti, percorrerà le principali vie del centro di Udine, mentre in serata, al palasport Primo Carnera, ci sarà una festa in onore del campionissimo alla quale parteciperà anche Claudio Castiglioni, presidente della Cagiva.

Quasi certamente, Edi Orioli, sarà il 21 — in occasione di Udinese-Milan — allo stadio «Friuli» dove riceverà il giusto tributo dalla folla friulana.

Servizio di
Claudio Birri

Il goriziano Franco Zotti, alla sua terza partecipazione, su Suzuki 750 Big di serie si classifica al ventitreesimo posto assoluto

DAKAR — E' il trionfo. Per la seconda volta un motociclista italiano vince la gara più massacrante del mondo, per la seconda volta il nome di questo pilota è Edi Orioli. Questa 12.a edizione della Parigi-Dakar rimarrà nella storia come quella del trionfo azzurro. Edi Orioli, infatti, ha portato alla vittoria la Cagiva che già da sei anni tentava il colpaccio senza però riuscire a scalfire l'egemonia nipponica, vuoi per sfortuna, vuoi perché la moto italiana doveva essere ancora migliorata.

Ma quest'anno tutto ha funzionato a meraviglia: 10 vittorie di tappa, Orioli al comando della classifica generale dalla tappa N'Gourti-N'Djamena nel Ciad, dal 4 gennaio fino a ieri un'assistenza superlativa meritevole dell'Oscar dei «box del deserto». Sempre puntuale all'appuntamento con il bivacco, l'assistenza formata da due Land Rover passo lungo e da due camion Mercedes, un Unimog ed un grosso 19.36, ha permesso un altro buon risultato, quello conseguito da Renato Savoldelli e Marco Tripodi che con la Land Rover di assistenza Cagiva è stato il miglior equipaggio italiano fra le vetture in gara giungendo 36.o assoluto.

11.416,5 km di gara, divisi fra 7.863,5 km di prove speciali e 3.553 km di trasferimenti, 24 giorni trascorsi dal prologo di Chevilly Larue vicino a Parigi alla spiaggia di Dakar. Una gara massacrante, che ha visto il pilota di Ceresetto di Martignacco entrare nella storia della Dakar al fianco di piloti quali Gaston Rahier e Hubert Auriol, vincitori anche essi di due maratone africane a testa.

Ma il ventisettenne pilota friulano aveva cominciato male, infastidito da disturbi a un rene tormentato da un calcolo, stringendo i denti poi e curandosi nel contempo, Orioli ha centrato il primo successo a Ghat in Libia, portandosi ai vertici delle classifiche di tappa e generale. Due giorni dopo, Neveu strappa il controllo della generale al pilota friulano che però a N'Djamena bissa il successo di Ghat insediandosi al comando che non ha più lasciato.

Da N'Djamena ad Agadez, Orioli cerca di mettere più minuti possibili tra lui e il suo più diretto inseguitore Carlos Mas, vincendo anche la tappa di Agadez e relegando lo spagnolo ad 1h09'46'' di distacco. Da Agadez a Dakar, poi, tutta la gara è impostata all'insegna del controllo degli avversari da parte di Orioli, aiutato in questo dai compagni di squadra Arcarons e De Petri, che dopo il riposo di Agadez si aggiudicano rispettivamente una e due vittorie di tappa. Le Cagiva hanno così monopolizzato la gara, ed il gioco di squadra ha consentito a Orioli di evitare di prendere rischi inutili fino a Dakar.

Nel settore auto il monopolio di gara esercitato dalla Peugeot incomincia a Gadames, addirittura il primo giorno africano di questa maratona. Il finlandese Ari Vatanen con la sua Peugeot 405 T 16 è subito ai vertici di tappa e di classifica generale. Neanche per una tappa si mette in discussione lo strapotere francese e nessuno mai riesce a insidiare Vatanen solitario perenne leader della classifica che conclude la gara con uno scarto di oltre un'ora sul compagno di scuderia Waldegaard, e infligge quasi 4 ore alla terza Peugeot, quella guidata dal francese Ambrosino, che a differenza di Vatanen e Waldegaard ha portato in gara una «lenta» 205 T 16.

Dietro la Peugeot il vuoto: ad un'ora dalla 205 di Ambrosio c'è lo scozzese Cowan con la Mitsuishi ufficiale, seguito dal giapponese Shinozuka ad oltre due ore e mezzo dall'ultima Peugeot; dal sesto in poi i distacchi da Vatanen si misurano in decine d'ore.

Niente e nessuno ha potuto contrastare la marcia trionfale della Casa del leone, come del resto nessuno ha contrastato l'egemonia «Perlini» nel settore camion. La «Perlini» aveva iscritto in gara addirittura un mezzo ufficiale, guidato da Jacques Houssat laudatore delal Michelin alla sua nona Dakar, coadiuvato da il navigatore Tierry De Salieu e da Dailo Bottaro, meccanico di San Bonifacio e dipendente della Perlini.

Leader di categoria per ben 13 tappe, il camion guidato da Houssat è stato scalzato dal vertice di classifica il 12 gennaio da un italiano, Giorgio Villa industriale milanese, che nel tempo libero si diletta a vincere tutto quello che c'è da vincere nell'offshore in coppia con Fabio Buzzi a bordo della Cesa 1882 Villa, questa volta coadiuvato dal navigatore Giorgio Delfino e dal meccanico Claudio Vinante, guida un altro Perlini, del tutto uguale a quello ufficiale, ma acquistato per la «modica» cifra di ottanta milioni, cifra ben al di sotto del valore reale del camion.

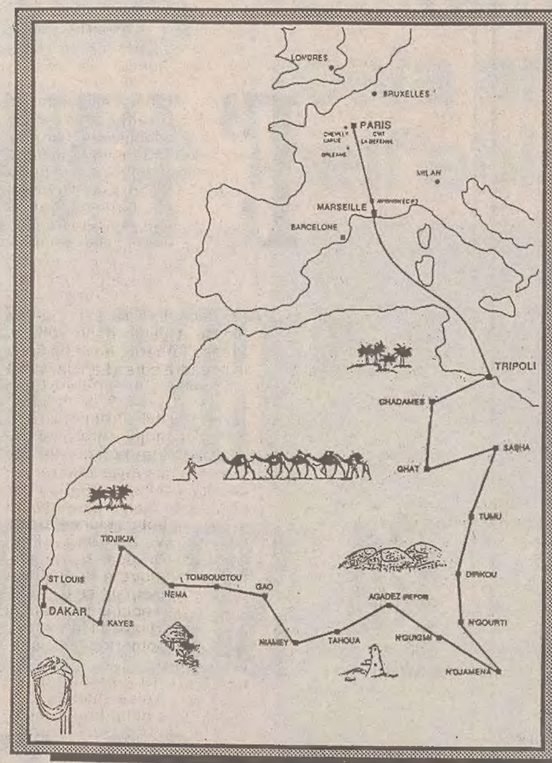
I camion Perlini sono infatti dei mezzi speciali, costruiti in serie per i vigili del fuoco e per l'utilizzo negli aeroporti. Dotato di un motore prodotto dalla General Motors di 12.000 cc di cilindrata con disposizine a V degli otto cilindri, sviluppa una potenza dichiarata di 550 cv (ma indiscrezioni parlano di ben 700 cv) e adottano delle soluzioni innovative questi mezzi: freni a disco su tutte le ruote, quattro ruote motrici e sterzanti, ed un sistema di sospensioni pneumatiche che lo rendono, a detta di Villa, «simile a una 2CV da 500 cavalli».

La guida è molto impegnativa ma divertente. Questo mostro, infatti, entra in curva sempre in vistoso sottosterzo, scodando poi e obbligando il pilota a controsterzi al quanto innaturali per un camion.

Tornando al settore moto, sono rilevanti il risultato ottenuto dalle Gilera ufficiali di Luigino Medardo e Roberto Mandelli giunte ai vertici della categoria Silhouette riservata alle moto di serie, e il 23.o posto assoluto ottenuto dal goriziano Franco Zotti che in sella ad una Suzuki 750 Big di serie ha così migliorato il suo risultato dello scorso anno, quando giunse a Dakar 30.o assoluto.

Per la cronaca, l'ultima prova speciale, corsa sulle rive del 1 Lago Rosa nei dintorni di Dakar, di soli 40 km, è stata vinta dall'italiano Franco Picco su Yamaha che ha colto così l'unica vittoria personale di tappa di questa 12.a edizione della Parigi-Dakr. Ad un solo secondo dal vicentino è giunto Rahier, terzo Signorelli a 21'', poi via via, Wagner, Mas ed il trio Cagiva con De Petri, Orioli e Arcarons.

Edi Orioli all'arrivo a Saint-Louis, nel Senegal del Nord. (Telefoto Reuter)



Le classifiche finali

MOTO

1) EDI ORIOLI (Ita/Cagiva) in 87 ore 58'25"
2) CARLOS MAS SAMORA (Spa/Yamaha) a 54'08"
3) ALESSANDRO DE PETRI (Ita/Cagiva) a 2 ore 32'36"
4) THIERRY MAGNALDI (Fra/Yamaha) a 3 ore 02'24"
5) FRANCO PICCO (Ita/Yamaha) a 3 ore 34'51"
6) GILLES PICARD (Fra/Yamaha) a 4 ore 10'16"
7) JORGE ARCARONS (Spa/Cagiva) a 4 ore 18'51"
8) LUIGI MEDARDO (Ita/Gilera) a 6 ore 01'40"
9) GASTON RAHIER (Bel/ Suzuki) a 6 ore 47'53"
10) FERNANDO GIL MORENO (Spa/Yamaha) a 10 ore 21'46"

AUTO

1) ARI VATANEN (Fin/Peugeot) in 39 ore 8'59" di pen.
2) BJORN WALDEGAARD (Sve/Peugeot) a 1 ora 09'51"
3) ALAIN AMBROSINO (Fra/Peugeot) a 3 ore 56'46"
4) ANDREW COWAN (Gbr/ Mitsubishi) a 5 ore 11'34"
5) KENJIRO SHINOZUKA (Gia/Mitsubishi) a 6 ore 32'35"
6) JEAN-JACQUES RATET (Fra/Toyota) a 11 ore 33'17"
7) JACKY ICKX (Bel/Lada) a 11 ore 40'13"
8) RAOUL RAYMONDIS (Fra/Range Rover) a 13 ore 06'17"
9) HIROSHI MASUOKA (Gia/Mitsubishi) a 13 ore 58'28"
10) JEROME RIVIERE (Fra/Lada) a 14 ore 21'05"

RALLY / PREDOMINIO DEI COLORI ITALIANI

Il successo tappa per tappa

DAKAR — In questa Parigi-Dakar molte sono le tappe che hanno contribuito a decretare la vittoria italiana.

La prima quella del 30 dicembre da Ghadames a Gat. E' la prima tappa vinta da Orioli che si aggiudica il podio e anche il vertice di classifica arrivando alla fine con la gomma posteriore semidistrutta causa l'alta velocità tenuta per quasi tutto il percorso. Nelle auto il predominio delle Peugeot è schiacciante e Vatanen è primo di tappa e primo in classifica generale. Il Perlini ufficiale guidato dal francese Houssat è in testa nella classifica camion.

Il 31 dicembre, dopo 2.738,5 km, ai vertici della classifica moto ci sono due piloti: Edi Orioli e Cyril Neveu: nemmeno un secondo li divide! L'attraversamento di paesaggi magnifici composti da canyon, dune dolci e terreni piatti dove importantissima è la navigazione, caratterizza questa tappa.

Il primo gennaio a Tumu, dopo 641 km di prova speciale, al comando è il francese Neveu, mentre Orioli rompe la «mousse» della ruota posteriore ed è distaccato di 22 minuti dal suo compagno di squadra Ciro De Petri che vince la tappa.

Il 3 gennaio De Petri si ripete nella prima parte della tappa Marathon di 497 km, che si concluderà appena il giorno successivo dopo altri 647 km, quando il suo compagno di squadra Orioli porterà nuovamente al successo la Cagiva giungendo primo di tappa e insediandosi nuovamente al comando della classifica generale. Neveu, a causa di una caduta, perde più di un'ora nei confronti del friulano che inizia così la cavalcata vittoriosa che lo porterà a Dakar.

Il 6 gennaio, 780 km di prova speciale mettono a dura prova uomini e mezzi; in più il road-book poco chiaro inganna la quasi totalità dei piloti. Solo un motociclista privato, l'italiano Marcaccini, non sbaglia e per centinaia di chilometri guida la gara indisturbato. Alla fine Orioli lo agguanta e va a vincere. Nella stessa tappa Peterhansel resta senza benzina sbagliando strada e si ritira, mentre Neveu rompe il cambio.

L'8 gennaio è la fine dei sogni per il team triestino: Quercioli in sella a una Suzuki è costretto al ritiro e così pure il camion d'assistenza sul quale viaggia Savi del M.C. Alabarda Vivai Busà.

Senza grosse sorprese trascorrono i giorni fino alla tappa del 13 gennaio quando quasi tutti i partecipanti vengono bloccati per molto tempo sul passo di Nega. La sabbia del passo è bagnata causa un violento acquazzone e i concorrenti arrancano per superare questo «dunone» di 400 metri di altezza. A sorpresa una doppietta delle Gilera sotto lo striscione di arrivo a Tidijkia: primo è l'esordiente Mandelli, seguito da Medardo. Orioli mantiene il comando della classifica.

I concorrenti stremati continuano ad arrivare per tutta la notte, e anche oltre, come l'italiano Mercandelli che alle 8 di mattina del 14 transita al traguardo, fa il pieno di benzina e riparte alla volta di Kayes, sede di arrivo della tappa successiva.

Fra i pochi concorrenti arrivati senza grossi ritardi figura il goriziano Zotti, autore di una gara memorabile in sella a una Suzuki 750 Big privata.

Da qui all'arrivo sulla spiaggia di Dakar è praticamente una passeggiata in confronto alle peripezie dei giorni trascorsi. Orioli si limita a controllare Mas e vince meritatamente questa 12.a Parigi-Dakar che mai come quest'anno ha visto i colori italiani predominare sia fra i mezzi sia tra i piloti.

[Claudio Birri]

PARIGI-DAKAR 87/88/89/90: QUATTRO GRANDI VITTORIE PEUGEOT. ANCHE QUEST'ANNO HANNO VINTO I PILOTI, I TECNICI, GLI SPORTIVI CHE HANNO TIFATO PER NOI. MA CHI HA VINTO PER DAVVERO SONO TUTTI GLI AUTOMOBILISTI CHE OGNI GIORNO SI METTONO AL VOLANTE DI UNA PEUGEOT 405. E OGGI PIU' CHE MAI SANNO DI AVER SCELTO UNA TECNOLOGIA CHE NON TEME RIVALI.
PEUGEOT 405: 18 MODELLI. BERLINA, STATION WAGON. BENZINA, DIESEL, 4X4.

1	PEUGEOT 405 T16	VATANEN - BERGLUND
2	PEUGEOT 405 T16	WALDEGAARD - FENOUIL
3	PEUGEOT 205 T16	AMBROSINO - BAUMGARTNER
4	MITSUBISHI PAJERO	COWAN - DELFERRIER
5	MITSUBISHI PAJERO	SHINOZUKA - MAGNE

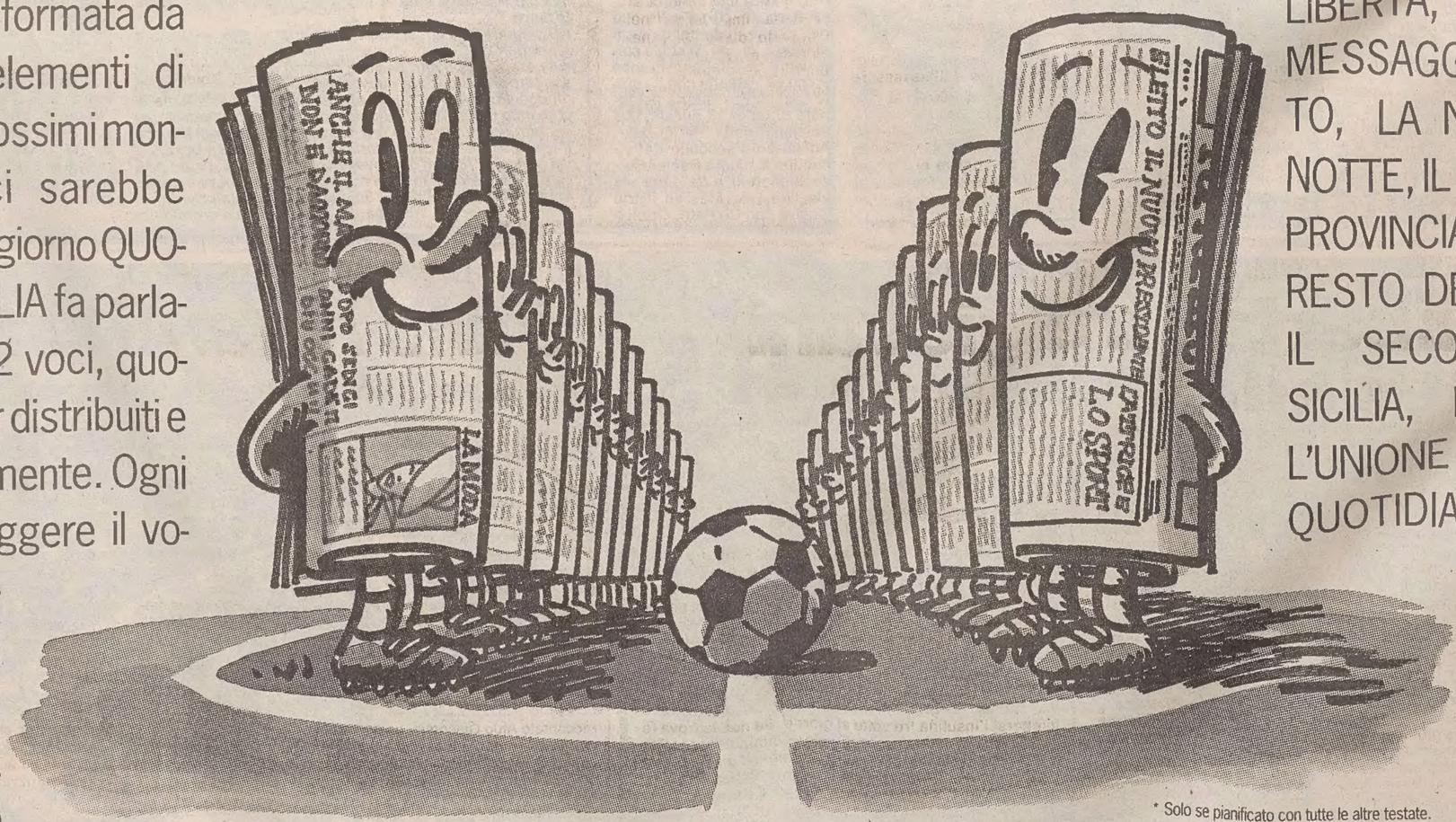
PEUGEOT 405

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

PEUGEOT RINGRAZIA: Best Company CAMEL ESSO MICHELIN

LA NOSTRA E' UNA NAZIONALE CHE OGNI GIORNO FA SCENDERE IN CAMPO 22 ELEMENTI.

QUOTIDIANO ITALIA è una struttura per la raccolta della pubblicità nazionale su 22 quotidiani distribuiti su tutto il territorio italiano. Non stiamo quindi parlando di calcio ma di comunicazione. Se esistesse infatti una squadra di calcio formata da così tanti elementi di spicco, ai prossimi mondiali non ci sarebbe partita. Ogni giorno QUOTIDIANO ITALIA fa parlare per voi 22 voci, quotidiani leader distribuiti e letti capillarmente. Ogni giorno fa leggere il vostro messaggio a 10.250.000 persone. E ogni giorno garantisce un grande risultato: che le vostre comunicazioni non vadano disperse, che colpiscano nel segno un pubblico attento e motivato. Grazie alla forza dei suoi quotidiani: L'ADIGE, CORRIERE ADRIATICO, CORRIERE DEL GIORNO, DOLOMITEN, L'ECO DI BERGAMO, LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, IL GAZZETTINO, GIORNALE DI BRESCIA, GIORNALE DI SICILIA, IL GIORNO, LIBERTÀ, IL MATTINO, MESSAGGERO VENETO, LA NAZIONE, LA NOTTE, IL PICCOLO, LA PROVINCIA DI COMO, IL RESTO DEL CARLINO, IL SECOLO XIX, LA SICILIA, IL TEMPO*, L'UNIONE SARDA.



QUOTIDIANO ITALIA mette a vostra disposizione una collaudata e dinamica struttura, che vi farà risparmiare tempo e vi aiuterà a raggiungere il vostro obiettivo. Che è chiaro e concreto - come quello di QUOTIDIANO ITALIA.

* Solo se pianificato con tutte le altre testate.

Quotidiano Italia

Via Pirelli, 32 - 20124 Milano - Tel. 02-6769.3239 - 6769.3464 - 6769.3455